

Il perseguitato. «Cara Anna Maria, i giudici non hanno il coraggio di giudicare secondo la legge. Non



hanno il coraggio di darmi la libertà, per paura della stampa e della lobby ebraica. Questa è la triste realtà.

Così la lotta per la mia libertà deve continuare»

Lettera di Priebke

Pd, Veltroni è pronto alla sfida

Mercoledì l'annuncio a Torino. «Un momento importante della mia vita, personale e politica» I sondaggisti concordi: con lui alla guida il partito democratico può arrivare al 35 per cento

Buone notizie

ANTONIO PADELLARO

La candidatura che Walter Veltroni annuncerà a Torino mercoledì prossimo, ma che viene già data per sicura, è prima di tutto una buona notizia per il nascente Partito democratico per tre ragioni almeno. Primo: non da oggi Veltroni è in testa ai sondaggi di gradimento tra gli elettori del centro-sinistra, soprattutto come leader da opporre alla destra. Secondo: anche quando sembrava pura utopia, Veltroni è stato tra i primi a battersi per la nascita di un partito nuovo che mettesse insieme le diverse culture riformiste del Paese. Diciamo che conosce la materia. Terzo: sul nome di Veltroni si sono detti d'accordo D'Alema, Fassino, Rutelli, Finocchiaro, Franceschini, ovvero tutti gli esponenti ulivisti che avrebbero potuto competere per l'incarico di segretario del Pd. Questa convergenza ha fatto storcere il naso a qualcuno che teme o la «sciagura dell'unanimità» («Corriere della sera») o il «plebiscito» frutto di «manovre preventive di negoziato interno», con la conseguente negazione dello spirito delle primarie («La Repubblica»). Tutte preoccupazioni rispettabili ma un po' affrettate visto che la candidatura Veltroni dovrà poi essere sostenuta dal voto popolare (ci auguriamo il più ampio) del prossimo 14 ottobre. E non sarà certamente colpa di Veltroni se (come teme Parisi) non si troverà a competere con altre candidature di spicco. Non vorremmo invece che con gli improvvisi timori di «unanimità» poteri più o meno forti cercassero di suggerire al nuovo segretario del Pd il programma delle cose da fare e da non fare. In molti commenti a caldo ci si interroga, poi, sui motivi della scelta. Se cioè Veltroni non rappresenti la carta migliore giocata nel momento peggiore.

segue a pagina 30

«C'è una situazione difficile del Paese e c'è questo sogno del Partito democratico al quale ho lavorato insieme a tanti altri nel corso di questi anni. Questi sono tutti elementi di valutazione che mi porteranno poi a scegliere, semplicemente e serenamente». Walter Veltroni, ufficialmente, il suo «sì» non lo ha ancora pronunciato. Lo farà mercoledì a Torino, dove - ha annunciato - scioglierà la sua riserva. A Torino «perché è una grande città del Nord e del lavoro». Veltroni alla guida del Partito democratico fa dire ai sondaggisti: con lui il nuovo partito può arrivare al 35 per cento.

alle pagine 2,3,4, 6 e 7

Roma

INCHIESTA SULLE ASL INDAGATA LA MOGLIE DI FINI

Camuso a pagina 11



Walter Veltroni attorniato dai giornalisti Foto Ansa

MONITO DEL PRESIDENTE

Napolitano: anche l'opposizione deve far funzionare le istituzioni

di Vincenzo Vasile / L'Aquila

C'è chi ha cercato di fare «scalpore» sulla stampa, ma un incontro con l'opposizione è quanto di più «normale» per il capo dello Stato. Che non si turba più di tanto per le continue «punzecchiate». E cerca di mettere fine alle sempre più frequenti e brusche tirate per la giacchetta, cui i presidenti della Repubblica sono tradizionalmente sottoposti nei momenti di fibrillazione: «Al presidente non si può chiedere di fare quel che non deve fare, né con un governo né con un altro. Bisogna avere il senso dei limiti che ha questa istituzione».

A cominciare - detto qui a L'Aquila dove il presidente è venuto in mattinata a celebra-



Foto di Enrico Oliverio/Ansa

re il compleanno delle Fiamme Gialle - dal caso Visco-Speciale, liquidato da Giorgio Napolitano, per quel che gli compete, con una battuta ironica (e chissà come l'ha presa Francesco Cossiga).

segue a pagina 8

Commenti

Partito democratico

CAMBIARE LA POLITICA

SERGIO ZAVOLI

L'ultima tornata delle «amministrative», il ballottaggio, ha visto ulteriormente diminuire il numero dei votanti. E aumentare, nel complesso, un consenso al centro-destra ampiamente prevedibile. Fin troppo, a giudicare dal modo in cui tanti, noi compresi, avevano alimentato un clima di rassegnazione, con qualche venatura persino masochistica. E adesso - parlo della reazione più vitale, non del pessimismo alimentato dal tenere «sotto schiaffo» la politica con ogni genere di pretesto e linguaggio, dalle funamboliche intercettazioni fino al bullismo in Parlamento - si riprende a parlare del Partito Democratico, lo strumento con cui riaccettare un grande progetto riformista, risolvendo al medesimo tempo l'immagine della nostra democrazia: un argomento ravvivato, di colpo, dall'attesa che Walter Veltroni confermi la disponibilità ad assumere la segreteria. È inutile dire che una risorsa di questa rilevanza - per molti versi la più ardata nel panorama dell'ingegneria politica dal '48 a oggi - riceve la sua prima legittimazione dal crescente rifiuto, nel Paese, delle forme liturgiche, e della loro sostanza compromissoria, cui troppe volte ricorre il potere oltre il lecito e l'accettabile.

segue a pagina 31

Montezemolo contro il sindacato: difende i fannulloni

«Profonda irritazione» della Cgil: «È un nuovo capo populista, ci vuole delegittimare»

Il presidente di Confindustria, Montezemolo carica a testa bassa il sindacato: «Le nostre proposte sono più popolari fra i lavoratori che nel sindacato - dichiara. Che è sempre più il sindacato della pubblica amministrazione e dei fannulloni». Un attacco ai rappresentanti del mondo del lavoro che assomiglia a quello portato alla politica pochi giorni fa da Montezemolo. La Cgil esprime «profonda irritazione» e definisce il leader di Confindustria «un nuovo capo populista». Intanto c'è tensione tra Epifani e Padoa-Schioppa sulle pensioni, mentre l'evasione tocca i 100 miliardi l'anno.

Di Giovanni a pagina 15

ALTA TENSIONE

Si cerca il successore di De Gennaro Manganelli nuovo capo della polizia?

Slitta di qualche giorno la nomina del successore di Gianni De Gennaro al vertice della Polizia italiana. «Non c'è fretta - ha detto il portavoce del governo Silvio Sircana - e saranno avviate consultazioni con l'opposizione». Un metodo di concertazione che era già stato usato nel maggio del 2000 quando il governo Amato decise la nomina di De Gennaro al posto del prefetto Fernando Masone. Il metodo dovrebbe servire a stemperare le polemiche

politiche suscitate dal centro-destra dopo l'improvvisa (opinione diffusa anche nella maggioranza) uscita di Romano Prodi al question time quando ha annunciato l'avvicendamento senza però il nome del successore. Per di più nel giorno in cui filtrava la notizia di De Gennaro indagato per i fatti del G8 a Genova. Salvo sorprese sarà Antonio Manganelli (oggi vicecapo vicario) a prendere il posto di De Gennaro.

Solani a pagina 9

Staino



Il libro

SE FINISCE ISRAELE

FURIO COLOMBO

Ero a Pesaro, alla Festa Nazionale de l'Unità, il 16 settembre 2006, un giorno di tempesta ma anche di folla, la folla di quei militanti di sinistra, persone anziane e giovani, famiglie intere con i bambini, uomini e donne che ricordano ancora la Resistenza come un pezzo della loro vita, uomini e donne che non hanno mai veramente separato il loro impegno morale sui diritti umani da quello sindacale in difesa del lavoro, da quello politico in difesa della democrazia. Eccoli, sono in tanti nonostante la pioggia violenta. Occupano - seduti e in piedi - tutti gli spazi del tendone «La Libreria» dove, accanto ai tradizionali dibattiti politici che avvengono nel tendone più grande - quello da mille posti - si parla di libri.

segue a pagina 26

TAMBURRANO E LA DISFIDA DEL VILLAGGIO

MASSIMO FRANCHI

Una traccia del tema di italiano cita una critica di Tamburrano a industrializzazione e televisione che isolano le persone e il giornale di Confindustria urla scandalizzato denunciando la «maturità no global» fatta da un governo che «pur di evocare i pericoli della globalizzazione» diventa «inconsciamente succube di un'ideologia antindustrialista». Prima pagina del «Sole 24 Ore» di ieri. Titolo: «La maturità no global resuscita la cultura antindustrialista». Occhiello: «La scuola della false ideologie». Nell'editoriale, Andrea Casalegno attacca frontalmente la traccia e la scelta del viceministro Bastico.

segue a pagina 10

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Premesse di gelataio

NESSUNO resiste a Fiorello e non gli ha resistito neanche Piero Fassino, che si è prestato a cantare, recitare e cazzeggiare, nel programma radio più importante d'Italia, che ormai è anche tv, su Raitat Extra alle 21, 30. La performance del segretario ds (se i Ds ci sono ancora) è filata via come l'olio, fino alla battuta finale del conduttore, che non si è perso l'ultima impresa dell'onorevole Buttiglione: la proposta di poter mangiare il gelato in Parlamento. Poteva essere una riforma storica, forse una rivoluzione, ma è stata respinta. Del resto, molto spesso Buttiglione si ferma alle premesse, come ha fatto ieri mattina a Omnibus. Ha infatti esordito così: «Premesso che il governo Prodi è pessimo e se ne deve andare...». E ancora: «Premesso che io non sono un berlusconiano, anche se sono amico di Berlusconi...». Peccato che la conseguenza di queste premesse buttiglionesche si perda un po' nella logica del discorso. È perché, più che premesse, sono assiomi filosofici che gli si sciolgono in bocca come il gelato.

CGIL INCONTRI
11ª EDIZIONE

LE FRONTIERE DEL LAVORO
20 GIUGNO / 1 LUGLIO 2007

Sabato 23 GIUGNO ore 21.30 PALCO CENTRALE
LEGALITÀ' E STATO DI DIRITTO
storie dei giorni nostri

partecipano:
Rita Borsellino Pier Luigi Vigna
Paolo Nerozzi Giorgio Bertinelli
Francesco Ali Calogero Parisi
Daniela Gai

coordina:
Maurizio Pascucci www.cgilpistoia.it

FERRARA

BARCO festa de l'Unità
festa nazionale dei Beni Culturali
festa de l'Unità per il Partito Democratico

dal 20 giugno al 9 luglio
a Ferrara (zona Barcol)

PARTITO DEMOCRATICO

I GIORNI DI VELTRONI

Il suo vero maestro, più che Pier Paolo Pasolini è Eco. Quello degli anni Sessanta che spiega quanto la cultura popolare abbia una sua dignità

È tra i pochissimi che ha capito bene che la politica non è soltanto esercizio del potere, ma è l'immaginazione al potere

M La sfida di Walter costruttore di sogni

di Roberto Cotroneo

Ma quanto è stato scritto su Walter Veltroni? Quanti ritratti, quanti commenti, quante analisi? È stato scritto tantissimo. È stato detto tutto, e il suo contrario. L'uomo che salverà la sinistra, l'uomo che è un politico ma non sembra un politico, l'uomo innamorato del cinema e della cultura, il contrario del cinismo, il grande comunicatore, quello di Bob Kennedy e di Rigoberta Menchu e delle figurine Panini con il calciatore Pizzaballa, quello che, per dirla come una celebre canzone di Enzo Jannacci, ha scelto la poltrona di Sindaco di Roma forse perché era un po' stanco della politica. Quello che tutti aspettavano sarebbe sceso in campo. Quello che tutti aspettavano smettesse di aspettare. Quello che dopo andrà in Africa. Quello che scrive libri, e poi scrive romanzi, e poi ritratti di musicisti jazz, quello che arriva di notte a Radio 2 e si mette a fare il dj facendo ascoltare la musica che ama di più, assai raffinata e da intenditore. Quello che è sempre cordiale e affettuoso con tutti. Quello che tutti chiamano Walter anche se lo hanno visto una volta sola. Quello che si inventa la lezione su «Che cos'è la politica», e mette assieme Berlinguer e Zaccagnini. Quello che non diresti mai sia stato, nemmeno in gioventù, un estremista. Quello che «non si interrompe un'emozione». Quello che, e questo è il punto di partenza per noi, non riesci a immaginarti nel Pci di allora, in quel-

Sa bene che «I Care» non è una frase vuota che le cose che riguardano lui, riguardano un sacco di gente

le sezioni serie, ma anche vagamente plumbee, a rispondere con la disciplina di partito, rigido nell'osservanza del centralismo democratico. Quello che: ma cosa gli diceva Togliatti a uno così se lo avesse mai conosciuto? Sono tutte cose che sappiamo di Veltroni. Ma ora che quasi certamente, anzi diciamo pure che certamente accetterà la guida del nuovo Partito Democratico, non basta dire che Veltroni è un politico che non ha i comportamenti e i rituali della politica. Certo che non basta. Perché questa volta va capito meglio come si cuce addosso a Veltroni questo nuovo ruolo, e che speranze dà, ma anche quali incognite. Veltroni è tra i pochissimi (forse l'unico) che ha capito assai bene che la politica non è soltanto esercizio del potere, ma è l'immaginazione al potere. Forse questo termine, slogan sessantottino finito in cantina dopo pochi mesi, è quello che racconta meglio il suo modo di pensare. Veltroni è il primo a raccontarsi davvero, il primo a intuire meglio di altri quanto sia importante comunicare emozioni, prima che vere e proprie strategie politiche. Figlio vero degli anni Sessanta, del sogno degli anni Sessanta, entra nel Pci perché, come dice lui, c'è Berlinguer. E se non ci fosse stato Berlinguer probabilmente le cose sa-



A sinistra il sindaco di Roma ai tempi della Fgci con Pier Paolo Pasolini. In alto mostra l'Unità ai tempi in cui la dirigeva (l'ha diretta per quattro anni). In basso la foto di Bob Kennedy. Uno dei personaggi più importanti nell'immaginario politico di Walter Veltroni



rebbero andate diversamente. Il suo mondo emotivo comincia con le parole di John Kennedy: «Non chiedetevi cosa può fare il vostro paese per voi. Chiedetevi che cosa potete fare voi per il vostro paese», e continua con tutte le icone democratiche, passionarie e libertarie che appartengono ormai all'immaginario di più di una generazione. C'è Bob Kennedy, c'è Martin Luther King, c'è Nelson Mandela, c'è il grande cinema, c'è quel modo sentimentale di pensare il mondo, che a molti potrebbe apparire persino un po' stucchevole e ingenuo. In realtà Veltroni non è affatto ingenuo. Basta leggere un suo vecchio libro, intitolato «La bella politica», per accorgersene. È il primo a capire, ma il primo davvero, la potenza mediatica,

e il rischio che avrebbe potuto comportare Silvio Berlusconi per l'Italia. Ci scrive anche un libro: «Io Berlusconi (e la Rai)», e siamo ancora nel 1990. Ma è soprattutto il primo a cambiare linguaggio della politica. A non temere di giocare su più ruoli e su più tavoli. Sa bene che «I Care» non è una frase vuota, che le cose che riguardano lui, riguardano un sacco di gente, soprattutto a sinistra. Sa bene che non si tratta di scoprire nuove frontiere, semmai di rompere steccati rigidi dove la politica è identificata soprattutto con potere e consenso. Ma soprattutto che è sbagliato pensare che il potere genera consenso. Lui lo sa da anni. Ora cominciano a capirlo tutti ormai. Il potere genera malcontento, diffidenza, e a

volte anche distanza, che sia di sinistra, che sia di destra. Lui costruisce su di sé un consenso che gli porti potere, e non viceversa. Lo può fare ha una capacità davvero fuori dal comune di maneggiare, diciamo così, materiali che a buona parte della classe politica appaiono estranei, se non ostili. Quella famigerata cultura, alta e popolare che sia, che al potere della politica interessa poco o niente è la sua carta vincente. Il suo vero maestro, più che Pier Paolo Pasolini, che ha conosciuto da giovane militante della Fgci, è Umberto Eco. L'Umberto Eco della prima metà degli anni Sessanta. L'Eco dei diari minimi, l'Eco che per primo spiega quanto la cultura popolare abbia una sua dignità e importanza, e che scrive saggi sui Peanuts, o su Superman, si in-

teressa di comunicazioni di massa, e di teoria dell'informazione. Quella è la sua cultura. Veltroni, da direttore dell'«Unità», e questo non va dimenticato, si è inventato per primo i film in videocassetta da allegare al giornale, sdoganando la commedia all'italiana, e il cinema popolare. Lo seguiranno tutti gli altri giornali su questa strada entro poco tempo. Veltroni parla di cose che appartengono a tutti. E che appartengono veramente a se stesso. Nel senso che di Veltroni sappiamo molte cose della sua vita privata. Le ha raccontate in libri intervista. È vero che anche questo lo hanno fatto tutti. Ma lui lo ha fatto prima, e in un modo diverso. Sappiamo di suo padre Vittorio che lavorava alla Rai, morto che lui era molto piccolo, conosceva-

mo i suoi sentimenti familiari, conosciamo persino le sue nostalgie, i suoi dolori e le sue passioni. E non perché gli uomini politici hanno un privato che alla fine si conosce sempre abbastanza. Ma perché in Veltroni il privato è politico. Se Veltroni è così è perché la sua vita è stata questa, perché ha perso da piccolo, perché ha due figlie che ama moltissimo, perché ha una moglie tanto discreta quanto intelligente.

La scelta di andare ad amministrare la più importante città d'Italia, dopo essere stato al governo il vice di Prodi in questo quadro è vincente. Uscendo da un'esperienza come segretario del partito infelice, capisce che il contatto con la gente, l'essere eletto direttamente, l'amministrare una città è la mossa giusta.

Ora che i tempi stringono, alcuni dicono che a scendere in campo ha aspettato anche troppo. Oggi si è capito che ha aspettato perché glielo chiedessero davvero. Quando si è capito che lo scollamento del paese dalla politica, anche nel paese che vota a sinistra, sta diventando una pericolosa realtà, hanno bussato alla porta del costruttore di sogni, dell'uomo che ha scritto nel 2006 un romanzo, «La scoperta dell'alba», nel 2005 un libro sulla tragedia e l'emergenza dell'Africa, «Forse Dio è malato», nel 2004 un altro breve romanzo, «Senza Patricio» da cui Gianni Amelio sta girando un film, nel 2003 su un jazzista morto giovanissimo, Luca Floris «Il disco del mondo». Che ha sempre ostentato persino una distanza da un certo potere, e dagli intrighi del palazzo, oltre che dagli equilibri del palazzo. E qui sta il punto. La politica sarà bella, co-

Veltroni è il primo a raccontarsi davvero, il primo a intuire meglio di altri quanto sia importante comunicare emozioni

ma ha sempre detto. Ma è anche melma e sangue. Più che melma, è sabbie mobili, trappole, pesi e contrappesi messi a punto con il bilancino, cinismo e pelo sullo stomaco. Riuscirà Walter Veltroni a trovare una quadratura del cerchio che non lo trasformi in un ostaggio di questo mondo? Nel passato ha faticato molto a non farsi coinvolgere. Ha costruito il suo regno dentro Roma, e non si è lasciato disturbare dalle logiche del potere nazionale. Ma ora Walter Veltroni è diventato il nuovo Lucio Quinzio Cincinnato: «Spes unica imperii populi romani», «ultima speranza per l'autorità del popolo romano», come ha scritto Tito Livio. Sono andati a bussare al Campidoglio, Piero Fassino, Massimo D'Alema, Francesco Rutelli e nei prossimi giorni chissà quanti altri, mentre lui zappava l'orticello che dà sui Fori Romani. Ma ora che il gioco si fa duro il rischio diventa alto. Ora «L'uomo dei sogni», che è anche il titolo del film più amato da Veltroni, e che non a caso è la storia molto suggestiva di un uomo (l'attore Kevin Costner) che è alla ricerca di un «contatto» con il padre morto quando lui era piccolo, dovrà portarla davvero l'immaginazione al potere. E non è male questa scommessa...

roberto@robertocotroneo.it

Domani in allegato con **l'Unità**
il primo imperdibile cd della straordinaria collana della migliore musica rock, blues e country di tutti i tempi:
Compilation Rock'n'Roll 1
Elvis Presley Chuck Berry Jerry Lee Lewis e tanti altri ancora

La prossima uscita:
Compilation Rock 'n' Roll 2
in edicola sabato 30 giugno.

Puoi acquistare i CD della collana anche collegandoti al sito www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

A soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

PARTITO DEMOCRATICO

I GIORNI DI VELTRONI

Veltroni, mercoledì a Torino l'annuncio

Vede Franceschini, Rutelli, Finocchiaro. «È un momento importante della mia vita politica e personale»

di Andrea Carugati / Roma

WALTER VELTRONI scioglierà la sua riserva mercoledì, a Torino. Il sindaco di Roma ha annunciato ieri, ai tanti giornalisti che gli chiedevano se correrà come leader del Pd: «Mercoledì prossimo a Torino penso di fare un discorso nel quale dirò che cosa ritengo

giusto e utile che io possa fare per il Partito democratico e per il Paese», ha detto sulle scale del Campidoglio. «C'è una situazione difficile del Paese e c'è questo sogno del partito democratico al quale ho lavorato insieme a tanti altri nel corso di questi anni ha aggiunto». Questi sono tutti elementi di valutazione che mi porteranno poi a scegliere, semplicemente e serenamente. Ho scelto di farlo a Torino perché è una grande città del Nord e del lavoro». E non solo: è la città del «suo» congresso dei Ds del 2000, «I Care», e la città di Norberto Bobbio, una delle prime persone incontrate dopo la sua nomina a segretario dei Ds nel 1998. E poi è la città di Sergio Chiamparino, il sindaco che nelle settimane scorse ha denunciato lo scollamento tra il Nord e il centrosinistra. E infatti la scelta di Torino è avvenuta dopo un lungo colloquio con Chiamparino, che ha detto: «La scelta di Torino è un primo passo molto evidente di attenzione nei confronti del nord». Ancora incerto il luogo dell'annuncio: probabile che la scelta cada sul Centro congressi del Lingotto.

L'annuncio dell'annuncio arriva a metà pomeriggio di una giornata lunghissima, da candidato in pectore, divisa a metà tra questo nuovo ruolo e il mestiere di sindaco. Una giornata iniziata presto, incontrando in Campidoglio Dario Franceschini, capogruppo dell'Ulivo alla Camera: «Caro Dario, sei disposto a fare il vice segretario?», gli ha chiesto Veltroni. Franceschini ha preso tempo, almeno lo stesso tempo necessario a Veltroni a sciogliere la riserva. Certo, c'è l'entusiasmo per l'idea di costruire un partito al quale Franceschini guarda da anni, da quando lasciò il Ppi di Buttiglione che aveva scelto la destra. E poi è stato proprio lui, in un'intervista a Panorama meno di un mese fa, a lanciare l'idea di un leader subito e forte per il Pd. Dunque la

tentazione di dire sì è grande. E tuttavia il ruolo di capogruppo gli piace, e il ruolo di vice segretario del Pd, cioè di numero uno operativo visto che Veltroni ha intenzione di continuare a fare il sindaco a lungo, non consente altri impegni. Non ci saranno altri numeri due: quel posto, se accetterà, sarà di Franceschini. Poi c'è un interrogativo: il vice sarà nominato da Veltroni, o vorrà passare da una legittimazione popolare? L'ipotesi a cui ragiona Franceschini è la seconda: vuole una legittimazione popolare, dunque potrebbe promuovere liste sue per le costituenti collegate al candidato Veltroni.

A metà mattina l'incontro con Francesco Rutelli al ministero della Cultura. All'uscita abbracci davanti alle tv. «È un momento importante della mia vita politica e personale e spero che lo possa essere per tutti noi che finalmente vediamo coronato il sogno di veder nascere il Pd», dice il sindaco. «Tra noi c'è un rapporto antico di amicizia e di stima reciproca», dice Francesco Rutelli, che poi al Tg1 aggiunge: «Condividiamo la stessa idea di partito democratico, un partito fresco,

rappresentativo di un Paese che vuole essere più moderno, più giusto. Un'ottima candidatura». Nel pomeriggio un passaggio alla pontificia università Lateranense, per un convegno sull'Europa. Scambi di battute con Fabio Mussi, con il cardinale Ruini e con Gianni Letta, che l'ha salutato chiamandolo «presidente».

A seguire, di nuovo in Campidoglio, l'atteso briefing con i cronisti. Il sindaco ha ricordato la «grande stima», il «grande incoraggiamento ricevuto sia da parte dei colleghi del centrosinistra, ma anche da parte di tanti singoli cittadini, associazioni». «Ho visto un sondaggio recente che dice che probabilmente il Pd può

arrivare al 35% dei voti», ha detto Veltroni. «È esattamente la cifra che mi è capitata di fare qualche settimana fa e penso che sia l'orizzonte al quale il Pd deve guardare, cercando di andare oltre. Conferma che se il Pd cresce, cresce anche l'Unione e viceversa». A seguire l'incontro con Anna Finocchiaro. «Sarebbe un

A Franceschini dice: «Dario fai il vicesegretario» Ma lui cerca un'investitura popolare: alla primarie una sua lista collegata con la segreteria Veltroni?

grande segnale se Veltroni scendesse in campo», commenta lei all'uscita. Si è discusso della campagna elettorale per le primarie, Veltroni ha chiesto ad «Anna» una mano sulla questione femminile e anche sulla riforma elettorale, uno dei pallini del sindaco, contando sulle sue capacità di dialogo con l'opposizione.

SONDAGGISTI
«Con lui l'Unione guadagna 4 punti»

ROMA In attesa che Walter Veltroni sciogla la sua riserva, i sondaggi continuano a sfornare dati ed opinioni sull'impatto che la leadership del sindaco di Roma potrebbe avere sul consenso per il Pd e sulle scelte del centrodestra. «Se c'è Veltroni, ci sono quattro punti in più per il centrosinistra, senza di lui ci sono quattro punti in meno», dice Piepoli. «Il Pd ora vale molto poco. Ma Veltroni è un fattore di ri-potenziamento e potrebbe riportarlo tra il 25 e il 30%, dall'attuale 20-25%. Come effetto massimo una eventuale lista Veltroni varrebbe tra 4 e 5 punti», dice Amadori di Demoskopie. «Veltroni farà cose divertenti. Qualche settimana fa ero molto pessimista per il centrosinistra, devo dire invece che hanno avuto un inatteso senso di responsabilità nazionale. Certo, probabilmente la decisione è stata dettata da una sensazione di difficoltà enorme, ma credo che Veltroni cambi la partita», sentenza Weber, Swg.



Il Sindaco di Roma Walter Veltroni Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

L'INTERVISTA GOFFREDO BETTINI

Se teme il candidato unico, Parisi si candidi. Decisiva è stata per il primo cittadino di Roma l'opinione di D'Alema

«Candidatura modello Chirac, sindaco e leader»

di Simone Collini / Roma

«Rimango dell'idea che si poteva eleggere il segretario nell'assemblea di ottobre», dice il diessino Goffredo Bettini. «Si è scelta un'altra strada, ed è evidente che a questo punto è reso molto più labile il confine tra chi è eletto segretario e il futuro leader», aggiunge il senatore dell'Ulivo, amico di vecchia data e tra i più ascoltati consiglieri di Walter Veltroni. «Quindi mentre prima non avrei consigliato a Walter di scendere in campo, nel nuovo quadro determinato da questa accelerazione mi sono dato da fare perché ciò avvenisse. E spero che avvenga in modo definitivo».

Ormai si aspetta solo l'annuncio ufficiale.

«Mi pare che tutti gli elementi spingano

in questa direzione, che io considero molto positiva. Per l'Italia, perché siamo in una fase di crisi democratica e di sbandamento delle istituzioni che impone che si metta in campo per la direzione del Pd una figura della forza di Veltroni. Ma positiva anche per il Pd, che è un progetto al quale lui ha lavorato fin dall'inizio con molta passione e intelligenza. E positiva anche per i Ds, che mi pare attore a questa candidatura abbiano trovato un'unità pressoché totale, cosa molto apprezzata anche dal nostro elettorato». **L'unità, a guardare le dichiarazioni, coinvolge anche la Margherita.**

«Sì, i segnali che vengono dalla Margherita mi sembrano tutti positivi. Franceschini, che fra i giovani dirigenti è fra quelli che apprezzo di più, già si è espresso, Marini anche in questo passaggio è stato un gigante, Rutelli ha fatto intendere che se

c'è Veltroni in campo non ci sarà la sua candidatura».

Però al tempo stesso alcuni diellini, come Parisi, si dicono contrari alla candidatura unica.

«Ma io mi auguro che Veltroni non sia il candidato unico. E anzi, se Parisi ha questa preoccupazione, essendo un autorevolissimo leader del centrosinistra può candidarsi egli stesso».

Cacciari vede delinearsi non una vera competizione ma una "acclamatio" come fu per Prodi.

«Spero di no, è auspicabile che ci siano più candidati e che non siano primarie come quelle per Prodi».

È compatibile il ruolo di sindaco di Roma e di segretario del Pd?

«Assolutamente compatibile. Almeno per una certa fase penso che Veltroni possa essere il leader del Pd con vicino una personalità politica in grado di condurre il partito nella sua attività quotidiana. E

per Roma non può essere che motivo d'orgoglio avere il proprio sindaco come leader nazionale in campo per dirigere il più grande partito del centrosinistra e per fronteggiare nel futuro, come io penso, la destra italiana. Mi viene in mente Chirac, che è stato un grande sindaco di Parigi e un grande leader della Francia».

Non c'è il rischio che un segretario del Pd come Veltroni sia ingombrante per Prodi?

«Non credo proprio. Walter è una persona di enorme lealtà e ha un rapporto di

La sinistra ha un forte debito con Fassino, che ha mostrato generosità e stile davvero rari. E ha portato i Ds verso il Pd

nodii complicati, non crede?

«Qualora decidesse di candidarsi, Veltroni dovrà dedicarsi alla costruzione del Pd, al suo profilo ideale e programmatico, alle novità organizzative che si dovranno mettere in campo. Non penso che un progetto come quello del Pd, che vuole essere una risposta strategica alla crisi italiana, possa coincidere con l'attività quotidiana di un governo».

Si parla di un rimpianto di governo, con Fassino come vicepremier. Che ne pensa?

«Credo che la sinistra italiana abbia un debito enorme verso Fassino. Ha portato tutti noi alle soglie del Pd, un processo assolutamente complesso, per certi aspetti anche temerario, sacrificando sempre, in qualche modo, la sua persona. Le elezioni europee avrebbero rappresentato un grande successo per Fassino e per le liste dei Ds, e andammo invece in nome di questo progetto a liste unitarie. Era naturale che Fassino fosse al governo, come è stato per Rutelli, come vicepresidente, e invece ha rinunciato per dedicarsi al partito. Oggi egli stesso ha contribuito alla scelta di Veltroni, ancora una volta dimostrando uno stile ed un disinteresse davvero rari. È una grande risorsa che secondo me al governo potrebbe contribuire in modo decisivo a determinare l'accelerazione che tutti invocano».

Quanto ha influito l'incontro di martedì tra D'Alema e Veltroni?

«Ho sentito Veltroni molto attento all'opinione di D'Alema. La considerava abbastanza decisiva per assumere una direzione o l'altra. Credo che ciò derivi da un rispetto leale, da una lunga militanza comune e dalla consapevolezza che se deve fare questo passo lo deve fare davvero in un clima unitario. D'Alema è stato ineccepibile, non era lui che doveva indicare Veltroni, è ovvio, ma ha accompagnato con parole calde, sincere, sulla base di una valutazione politica, questo processo in modo positivo. E devo dire che non ha perso, seppur sotto un vergognoso attacco mediatico, quella lucidità che in politica lo contraddistingue».

LE PROPOSTE Riforma elettorale modello città. E diritto alla casa, asili, reddito di cittadinanza, sostegno agli anziani...

Se il premier diventa «sindaco d'Italia»

Come «rivoltare» l'Italia in sei mosse. Il programma di Walter Veltroni, da qui ai prossimi mesi c'è già. Cosa fare, come costruire il senso di una svolta, il sindaco di Roma, preoccupato di attivare sinergie tra Pd, governo ed enti locali, lo sta spiegando in questi giorni a quanti gli chiedono di rompere gli indugi e scendere in campo. Il programma della svolta è in parte contenuto nel patto per la sicurezza siglato con Giuliano Amato e in quella lettera che da sindaco di Roma Veltroni ha indirizzato non più di un mese fa a ben nove ministri. E consiste in alcune azioni concrete che il governo dovrà mettere in campo sui temi più sensibili per il cosiddetto uomo della strada, che poi è anche l'elettore. La casa, prima di tutto, la prima accoglienza per i più poveri, il «reddito minimo di cittadinan-

za», il sostegno agli anziani soli, gli asili. Perché se il possibile cambio di passo i sondaggi sembrano averlo presagito all'istante - «il Pd al 35% è esattamente la cifra che avevo indicato come orizzonte a cui guardare», sottolinea la coincidenza lo stesso Veltroni, intervistato dai cronisti mentre scende la scalinata del Campidoglio -, il senso del cambiamento immedicabile dovrà raggiungere in concreto il cosiddetto uomo della strada. L'altra gamba della svolta, inevitabilmente, dovrà essere la riforma elettorale in senso maggioritario. Via il Porcellum, largo al «sindaco d'Italia», o qualcosa di molto simile. La formula suggestiva che, coniata da Mario Segni, rimanda non a caso al sistema elettorale in vigore per i comuni, è quella preferita dal sindaco di Roma. Al di

là dei tecnicismi, la riforma elettorale che il parlamento dovrà varare prima di riconsegnare il responso alle urne, secondo Veltroni, deve contenere tre elementi: premio di maggioranza, indicazione chiara del premier, poteri rafforzati per il capo del governo, compreso quello di indicare e revocare i ministri.

La «trattativa» in sei punti che Veltroni sta portando avanti con i suoi interlocutori in queste ore, prima di sciogliere le riserve, come annunciato, mercoledì prossimo a Torino, passa poi per il tema caldo dei costi della politica. E qui, il sindaco chiede una riduzione drastica del numero dei parlamentari. Due punti, invece, toccano questioni tutte interne alla costruzione del Partito democratico. Intanto, Veltroni ha chiesto esplicitamente che siano due vice ad affiancare il

segretario. I nomi che circolano con più insistenza in queste ore di incontri sono quelli di Dario Franceschini e di Anna Finocchiaro. L'uno è salito in Campidoglio ieri di buon mattino, l'altra a sera. Punto ancora irrisolto, è invece il meccanismo di formazione delle liste per le primarie e il loro collegamento al nome del segretario. Infine, il punto che per primo Veltroni ha messo in chiaro: se pure accetterà di fare il segretario del Partito democratico, non lascerà per questo il Campidoglio, dove intende restare il più a lungo possibile. E da lì che è partita la sua lunga marcia ed è restando lì che intende dare il «suo contributo» al Partito democratico e al Paese. Come Jacques Chirac, il modello da ricalcare che gli ha indicato lo stesso Goffredo Bettini.

Mariagrazia Gerina

PARTITO DEMOCRATICO

LA QUERCIA

Il leader Ds non smentisce le voci che parlano di un incarico da vicepremier, ma precisa: «Equilibri e assetti dell'esecutivo competono al premier»

Documento dei segretari regionali e di esponenti della segreteria Ds firmano un documento: serve una svolta radicale nell'azione del governo

Fassino: «Io al governo? Decide Prodi»

«Fino al 14 ottobre resto segretario dei Ds, poi farò politica per passione. Veltroni? Forte e autorevole»

di Simone Collini / Roma

LA SCELTA di Walter Veltroni come segretario del Partito Democratico è «forte e autorevole» e darà impulso al nuovo soggetto politico. Mentre per quello che lo riguarda, Piero Fassino la mette giù così: «Fino al 14 ottobre continuo ad essere il segretario dei

Ds, la forza principale che sta lavorando al Pd. E dopo il 14 ottobre continuerò a fare politica per passione come ho sempre fatto. Ogni altra cosa mi sembra del tutto prematura». Il leader della Quercia, nel giorno in cui il sindaco di Roma annuncia che mercoledì scioglierà la riserva, è a Bruxelles per partecipare a un vertice del Partito socialista europeo. Il riferimento a «ogni altra cosa» non è puramente casuale. I giornali di ieri parlavano dell'ipotesi che a breve ci sia un minirimpasto di governo, con il leader della Quercia che entrerebbe nell'esecutivo come vicepremier. Fassino non smentisce la voce, ma precisa che in ogni caso una simile decisione spetta a Prodi: «Equilibri e assetti del governo dipendono unicamente dalle decisioni del presidente del Consiglio, e non possono essere decise da nessun altro». Tutto è ancora da discutere, anche se nei «pour parler» dei diessini presenti in Transatlantico l'ipotesi si dà per certa, con tanto di particolari: a fine ottobre Fassino assumerebbe l'incarico di vicepremier al posto di Massimo D'Alema, che rimarrebbe comunque ministro degli Esteri. I due ieri sono arrivati in volo insieme a Bruxelles. Nella capitale belga c'era anche Prodi. Ma nell'entourage del premier, fino a ieri sera, si diceva che dell'ipotesi rimpasto «non si è mai parlato».

Si parla invece eccome, nella Quercia, della necessità di «una svolta radicale» sia sul fronte Pd che su quello del governo. Se Fassino, per quanto riguarda il primo, guarda con fiducia alla candidatura di Veltroni - «che

ho concorso a sostenere», ci tiene a precisare - in quanto «può raccogliere un vastissimo consenso nell'opinione pubblica e tra le forze politiche e sociali impegnate nella costruzione del Pd», sul secondo fronte i Ds chiedono «un fortissimo atto di discontinuità della politica». I segretari regionali della Quercia si sono riuniti a Roma e hanno approvato un documento in cui si dice che «servirà un coerente rafforzamento dell'asse strategico del governo», visto che l'Unione si presenta con «un profilo politico-programmatico fragile». Nel documento, sottoscritto da diversi esponenti della segreteria diessina, si sottolinea anche la necessità di un'agenda delle priorità chiara e che il Pd assuma «dall'inizio un carattere pienamente federale a partire dalle regole per l'elezione dell'Assemblea costituente e dalla elezione dei segretari regionali».



Il segretario dei Ds Piero Fassino. Foto di Luca Zennaro/Ansa

SINISTRA RADICALE

«Anche la Cosa rossa ora deve accelerare»

di Eduardo Di Blasi / Roma

La candidatura di Walter Veltroni alla segreteria del Partito Democratico non è ancora ufficiale, ma, anche a sinistra del Pd, è già avvertita come un'accelerazione sulla quale riflettere. Si riflette, ad esempio, su alcuni «errori» commessi (come la lentezza nel mettere in piedi un processo costituente almeno parallelo a quello del Pd), e sulla prospettiva futura, che, con la candidatura di Veltroni, rischia in una qualche misura di erodere il consenso di quella futura costituente rossa.

Così il presidente della Camera Fausto Bertinotti, dopo aver riconosciuto a Veltroni «un grandissimo consenso» e «un profilo politico di un uomo che parla anche un linguaggio di un'innovazione generazionale di cultura politica», avverte: «Il cambiamento dipenderà dai grandi movimenti. Non credo per niente che ci sarà un principe che cam-

bierà l'Italia». Rifondazione è d'altronde compatta su un punto che pare al momento di là da venire: «Non è scontato che il leader dell'Unione sia Veltroni». Pur rispondendo ad una logica evidente (si immagina ci saranno primarie anche in quel caso), il messaggio non è condiviso da diversi esponenti della costituente rossa. Carlo Leoni, vicepresidente della Camera espressione della Sinistra Democratica e amico di vecchia data del sindaco di Roma, afferma: «Walter è abituato a lavorare con uno schieramento ampio di centrosinistra, sa essere un interlocutore attento», per questo «avrei preferito si fosse candidato direttamente a fare il premier, più che come segretario, seppure forte, di uno dei partiti della coalizione». Anche il Verde Paolo Cento, apparentemente favorevole: «La sua capacità di essere un elemento di coesione in una coalizione plurale non preclude la possibilità che da segretario del Pd non possa diventare poi il leader futuro della coalizione». Dall'altro lato, Francesco Caruso, deputato movimentista del Prc, spera «di non dover morire veltroniano».

Poi c'è il secondo punto: l'accelerazione. Il presidente dei Senatori del Prc Giovanni Russo Spina afferma: «Dobbiamo portare a termine in un tempo breve il confronto unitario della sinistra, già con una lista unica già alle elezioni del 2009». Leoni ribadisce: «Sinistra democratica e le altre forze di sinistra dovranno pedalare di più e con più spirito innovativo perché Walter, a differenza di altri, metterà sul Pd una cifra innovativa maggiore e noi non dobbiamo stare a guardare e se vogliamo raccogliere quell'elettorato di sinistra che comunque nel Pd non andrebbe, allora dobbiamo pedalare». Pietro Folena avverte: «Il Pd di Veltroni avrebbe una forza attrattiva molto maggiore di quella che ha oggi».

Regole e candidature: confronto aperto. Bersani in campo?

Dalla paura per un duello a troppe facce al rischio di un «one-man-show». E anche le liste cambiano fisionomia

di / Roma

NON SOLO WALTER Pierluigi Bersani ed Enrico Letta. Anche i due «compagni di viaggio» tra i ceti produttivi del Nord potrebbero scendere in campo per le primarie del 14 ottobre. E questo rimescola le carte anche in vista della definizione delle regole della competizione. «Se per dare un contributo al nuovo Partito democratico è necessario candidarsi alla guida bene, se non è necessario meglio. Vediamo gli sviluppi nei prossimi

giorni», ha detto Bersani da Prato. «Vorrei dare il massimo contributo per determinare il profilo di questo partito nuovo e credo di avere qualche idea a questo proposito». Poi ha aggiunto: «Massima stima per Veltroni, ritengo che una sua eventuale candidatura rafforzerebbe il senso di questo percorso: però i candidati si discutono quando ci sono, perché dobbiamo salvaguardare il carattere molto aperto del percorso». Perplesso, il ministro dello Sviluppo, sul ritmo che ha preso la discussione dopo l'affacciarsi dell'ipotesi Veltroni: «Questa precipitazione non so da cosa derivi: non lo ordina il dottore di candidarsi...». In-

somma, Bersani ci pensa eccome, a correre. Molte le telefonate di incoraggiamento ricevute, soprattutto dal Nord: da quanti condividono le sue battaglie sulle liberalizzazioni, sul fisco, sulla questione settentrionale. Bersani vuole dire la sua sul profilo del Pd. A partire dalle due parole chiave «lavoro e democrazia». E soprattutto vuole evitare delle «primarie-plebiscito», come quelle del 2005. E il sostegno di D'Alema e Fassino a Veltroni lo incoraggia: perché lo rende più libero, più autonomo. Insomma, Bersani sente una spinta dal basso per una discesa in campo. E per ora non intende chiamarsi fuori, nonostante Fassino abbia as-

sicurato a Walter l'appoggio di tutta la Quercia. «Non escludiamo nessuna ipotesi», è la risposta che arriva anche dallo staff di Enrico Letta. Neppure l'idea di un secondo ticket, da contrapporre a Veltroni-Franceschini.

L'ipotesi di più candidati piace agli ulivisti vicini ad Arturo Parisi. Franco Monaco incoraggia Bersani: «Sarebbe la prova che ci si è liberati del dogma dell'unità dei partiti di ieri per costruire insieme il partito di domani», spiega. Un concetto, quello di primarie «vere», che sta molto a cuore anche a Romano Prodi. E non è un caso che proprio il prodiano Mario Barbi, ieri alla riunione con gli

altri coordinatori Soro e Migliavacca abbia detto no all'ipotesi di più liste collegate a un unico candidato. Per i prodiani, a partire dal ministro Santagata, i candidati devono venire tutti allo scoperto, non ci devono essere «falsi unanimismi» che nasconderebbero il crearsi di tante «correnti» sotto l'ombrello veltroniano. Il ministro Bindi, invece, propone una lista aperta per ciascun candidato-segretario, con autocandidature e preferenze. La partita è ancora aperta: il comitato dei 45 si riunirà entro i primi di luglio per dire una parola finale su questa questione e anche sulle modalità di elezione dei segretari regionali del Pd.

Unità festa

FLVO

DEMOCRATICI DI SINISTRA
PARTITO DEL SOCIALISMO EUROPEO

L'ULIVO

per il PARTITO DEMOCRATICO



**VENERDÌ
22 GIUGNO**
Ferrara
Festa de l'Unità
Quartiere Barco

ore 21.30

Piero Fassino
intervistato da
Giancarlo Mazzuca
direttore de *Il Resto del Carlino*

OCCHÉI, GIANFRANCO,
HO CAPITO! IL CENTRO
SINISTRA HA UN NUOVO
LEADER... E ALLORA?!

...PERCHÈ
MI GUARDI
COSÌ?!?



**Sincero fino
al masochismo,
onesto fino alla
coglionaggine,
arriva il quarto
ed ultimo nu-
mero zero
di "M"!**



**Lunedì 25 giugno
con l'Unità
16 pagine
tutte da ridere
parola di Sergio Staino
(e di tanti altri)**

l'Unità + M 2 €

Cdl sotto botta Spiazzato, Berlusconi finge indifferenza

Ma la «discesa in campo» di Veltroni evidenzia la difficoltà del centrodestra e del suo vecchio leader

di Natalia Lombardo / Roma

CICLONE WALTER A far capire a Silvio Berlusconi che nella competizione con Veltroni, più che essere «fatti loro», come l'ex premier ha liquidato la scesa in campo del sindaco di Roma, saranno «fatti suoi», è stato Vittorio Feltri. Il direttore di *Libero* in prima pagina

ieri ha reso satiricamente il quadro del centrodestra: un Berlusconi che, come un allegro Bertoldo, capeggia la «scalata» al Colle seguito da due scoglionatisimi Fini e Bossi, tutti e tre ignari che «la minaccia è Veltroni», avverte il titolo di apertura. Come negli scacchi la mossa che ha ribaltato la partita, l'accelerazione sulla scelta del leader del Pd e il pressing diessino sulla candidatura di «Uolter», ha smosso le acque impaludate nel centrosinistra sfiduciato. Ai voglia a decla-

mare per giorni e giorni «andiamo a Quirinale a chiedere le elezioni» sapendo che il presidente Napolitano non avrebbe sottoscritto un «golpe». Sul Colle il trio, con la simpatica mascotte scudocrociata Rotondi, è andato solo a «prendere una boccata d'aria», per scendere «con i polmoni pieni d'ossigeno e le mani vuote», è lo schiaffo di Feltri. La scesa (politica) di Veltroni dal

**L'ex premier:
non lo lasceranno
cuocere: dunque
si vota nel 2008
E io sarò disponibile**

Campidoglio è un ciclone che investe la Cdl. Ma Berlusconi fa il distaccato: «Fatti loro», taglia corto. Lo ripete Bonaiuti in Transatlantico. L'ex premier però ha disertato la riunione del Ppe a Bruxelles per restare a Roma a rigirare sondaggi e calendari tra le mani a Palazzo Grazioli, accogliendo una passerella di esponenti del centrodestra (anche Caldoro del nuovo Psi). E la mattina si è dedicato a una battuta di caccia all'applauso alla ConfCommercio. Ma già affila le armi, soprattutto quelle della Fi romana. Come sempre il leader di Fi cerca di capovolgere ogni evento a suo favore, così resiste al ciclone Walter che non lo coglie di sorpresa, ammette: «È il chiaro segnale che stanno pensando al voto», perché, ragiona Silvio, se anche i nemici storici ora lo candidano, vuol dire che hanno l'acqua alla gola e temono una imminente implosione». Berlusconi studia ogni mossa del centrosinistra, che interpreta come «disperazione» per liberarsi di Prodi, investendo l'unico un leader che lui stesso considera «bravo» ma che solo per «miracolo» potrebbe ridurre il distacco:



«Non lo possono certo far cuocere, se lo lasciano più di un anno così lo bruciano, lo mandano al macello». Quindi, dal calcolo dell'ex premier «si andrà alle elezioni nell'aprile 2008. Lo vuole il centrosinistra». Entro quella data è sicuro di vincere cavalcando lo scontento della gente verso il governo, senza fare i conti, però, con il rigenerante effetto Veltroni nel popolo della sinistra. Nel 2008 lo sfidante, naturalmente sarebbe lui. «Io sono disponibile», ha detto ieri Silvio dando il solito schiaffo a Pier (Ferdinando) che si pone il problema del ricambio generazionale. E già schiva le domande Letizia Moratti: «Io l'anti Veltroni? Mi occupo di Milano», ha risposto la sindaca. Ma l'investitura di Veltroni apre un vulcano nella Cdl. Alcuni for-

zisti raccontano di un Berlusconi più pessimista sulla possibilità che si vada alle urne nella primavera prossima. Se si votasse nel 2009 la certezza della vittoria svanisce (e l'età avanza). «Quanto tempo durerà il vantaggio?», si chiedono in FI? Certo per Casini e Fini una sfida con Veltroni è persa in partenza, ma i leader dell'Udc e di An pongono di nuovo il problema della

**Per Fini e Casini
la sfida è in partenza
persa (o ripersa)
Bossi: Veltroni governa
bene Cinecittà**

leadership (dubbi espressi anche da Tremonti parlando con Casini). Ignazio La Russa di An conferma «almeno in questa fase» la leadership di Berlusconi, ma con tempi più lunghi si riaprirebbero i giochi. L'unico punto fermo, per Silvio leader è, il fidato Bossi, che tira un pallettone nordista su Veltroni, pur elogiandolo nel difficile mestiere di sindaco: «È bravo, fa funzionare bene Cinecittà, ma non prenderà i voti del Nord». E «non scalza Berlusconi». Scesi dal Colle l'Umberto e Silvio hanno rinverdito i tempi dell'esordio nella Roma «ladrona», nel '94, cenando alla «Tana del Lupo». Bossi ieri davanti al Senato ha raccolto firme contro Prodi, però ammette: «Mica è Napolitano a far cadere il governo, non è in suo potere».

InShibboleth
rivista online
di laicità
e etica condivisa

■ Elio Matassi docente di filosofia all'università di Roma-Tre, che assieme a Carmelo Meazza (università di Sassari) e ad Ivana Bartoletti (responsabile diritti civili dei Ds) ha presentato ieri la pubblicazione online della rivista «InShibboleth», idee per un nuovo orizzonte della laicità (reperibile sul sito www.inshibboleth.org), ritiene giusto che si parli di regole e leadership del partito Democratico, ma che ci sia bisogno, nel nuovo processo politico «anche di un retroterra di ideali, anche non espressamente filosofici, ma culturali». Questo è uno degli obiettivi che la nuova pubblicazione (con aggiornamenti settimanali) si pone, avendo contato adesioni tra professori del calibro di Bruno Accarino e Remo Bodei, e da esponenti politici come Alfredo Reichlin e Marco Filippeschi.

«La laicità - spiega la Bartoletti - oggi non identifica una parte, bensì la necessità di costruire un'etica condivisa. Rispetto a sfide etiche fondamentali non può esservi né collasso dei valori sulla politica ma neanche separazione: è necessario che la Politica affermi la sua forza attraverso un pensiero nuovo in cui si riconoscano tante e tanti, a partire dal valore della cittadinanza». Reichlin, presente al varo del progetto, constata la debolezza della politica, anche di fronte a una chiesa che trasforma in «verità assolute» circostanze che non lo sono. Per questo ritiene che la politica si debba ripensare, che occorra «un nuovo umanesimo».

CGIL
SPI SINDACATO
PENSIONATI
ITALIANI

CER
CENTRO EUROPA RICERCHE

Indicatori di benessere e politiche sociali Modelli a confronto

Presentazione del 16° rapporto annuale CER - SPI

Intervengono:

Giorgio Ruffolo

Presidente del CER

Laura Pennacchi

Direttore della scuola di democrazia della Fondazione Basso

Paolo Ferrero

Ministro della Solidarietà sociale

Betty Leone

Segretaria generale Spi-Cgil

Lo studio sarà illustrato da **Stefano Fantacone e Alessio Liquori**, ricercatori del CER

Lunedì 25 giugno h. 9,30
Centro Congressi Frentani - sala Accademia
Via dei Frentani, 4/a - Roma

PARTITO DEMOCRATICO

I GIORNI DI VELTRONI

In pochi dubitano che l'operazione non riesca sia come candidato segretario che come candidato alla guida del Paese

Chiara Caselli: «Da Veltroni mi aspetto tutto quello che non abbiamo adesso: senso di responsabilità, pulizia, volontà»

«Roma servirà per governare l'Italia»

Consensi e attese dal mondo della cultura per la candidatura. «Faccia qualcosa di sinistra»

di Wanda Marra / Roma

L'UOMO GIUSTO Si registra non solo soddisfazione, ma persino una certa euforia all'idea che Walter Veltroni scenda in campo come segretario del Partito Democratico nel mondo che forse più di altri si sente da lui rappresentato: quello della cultura, del cinema, dell'arte. E altrettanta e all'ipotesi che in futuro sia a Capo del Governo. Abbiamo posto due domande a una serie di personaggi del mondo dello spettacolo e della cultura: cosa vorreste da Veltroni segretario del Pd? E

se diventasse Presidente del Consiglio? Ed è evidente, tangibile, che la speranza è grande. Da Veltroni, che da Sindaco di Roma ha reso la città davvero Capitale della cultura, ci si aspetta in caso arrivasse a Capo del Governo, un'attenzione vera proprio alla cultura. Ma non solo: anche che sia in grado di mediare, come ha fatto nella sua esperienza di Primo cittadino, di unire, di armonizzare. E allora viene percepito davvero come colui che meglio incarna il progetto del Pd.



Foto di Riccardo De Luca

Moni Ovadia

«Basta con la melina della pavidità»



Intanto voglio dire che ritengo Veltroni titolato a guidare il Pd, anche perché è l'uomo che la gente vuole. In fondo è un liberal di sinistra che naturalmente stava nel Pci, e poi nei Ds. È quello che più di tutti esprime il progetto. Nel Pd vorrei ci fosse posto per un democratico come Al Gore, mi aspetto che sia un partito con il coraggio della radicalità su certi principi, e altrettanto radicale per quel che riguarda la laicità dello Stato. Come Premier vorrei che Veltroni avesse nettezza e chiarezza nelle scelte, che facesse uscire lo schieramento di centrosinistra dalla melina della pavidità. Con l'ossessione del voto moderato non si va da nessuna parte, non si conquista né il voto moderato né quello dell'elettore di sinistra.

Riccardo Milani

«Riavvicini le persone alla politica»

Mi aspetto da Veltroni, se diventerà segretario del Pd, che sia in grado di consentire il riavvicinamento delle persone alla politica. Credo si tratti per questo della persona migliore. Le cose più importanti da fare sono restituire il senso della politica e il senso dello Stato. Anche se diventasse Premier, vorrei che Veltroni contribuisse alla generale riaffezione per la cosa

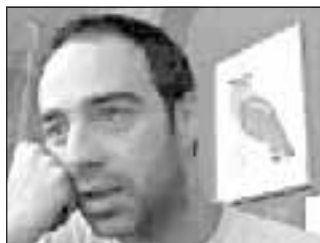


pubblica. Questo significa anche attenzione per la cultura. Non dimentichiamoci che è stato uno dei migliori Ministri della Cultura che abbiamo mai avuto.

Niccolò Ammaniti

«Più attenzione alla cultura»

Da Veltroni segretario del Pd mi aspetterei un'attenzione maggiore soprattutto alla cultura, la capacità di parlare a persone che sembrano essersi allontanate dalla politica, la capacità di penetrare un po' di più nella società. E se diventasse Premier vorrei una maggiore compattezza, la sensazione di avere non un



sottobosco di gente infelice, ma un gruppo che comunque lavora all'unisono. Comunque, ci tengo a dire che se l'operazione riesce sono contento.

Massimo Ghini

«Il Pd sia davvero un passo storico»

Da Veltroni vorrei che facesse al meglio il segretario del Pd. E quindi desse un segnale forte e preciso alla nascita e al consolidamento di un partito che è un passo storico, e non solo l'unione di alcuni da una parte, e alcuni dall'altra. Mi aspetto esattamente la stessa cosa rivolta al governo. E dunque vorremmo che passasse



dalle parole ai fatti. Veltroni sta gestendo molto bene Roma. Dunque, bisogna che sia un po' come un allenatore che ci dia la formazione e in molti sappiano giocare la partita.

Lella Costa

«Non perda la capacità di raccontare storie»

Prima di tutto vorrei esprimere la mia contentezza personale per l'amicizia, la stima e l'affetto che provo per Walter di fronte alla prospettiva che lui diventi segretario del Pd. E insieme a questo faccio gli scongiuri, per il terrore che tutto questo parlare in realtà bruci la sua candidatura. La mia speranza è che Walter sia la persona giusta perché questo sia un non partito, che nasca dal basso, non dall'alto, con nuove forze, nuovi pensieri, sguardi e sensibilità. Veltroni ha già dimostrato da



Vicepremier, Ministro della Cultura e Sindaco di Roma quanto sappia conciliare la forma e la sostanza. Mi auguro che se diventerà Presidente del Consiglio saprà portare avanti i doveri e i compiti senza mai perdere, oltre che la tenerezza, la capacità di raccontare storie

Dacia Maraini

«Vorrei che portasse la pace nella sinistra»

Ho molta fiducia in Veltroni, nella sua capacità di mediare. Se diventerà segretario del Partito democratico questa potrebbe essere una buona soluzione per venire a capo della litigiosità infinita di questa sinistra. Vorrei dunque che Veltroni portasse un po' di pace, che dettasse una linea unitaria, con l'autorevolezza di farla sentire necessaria a tutta la sinistra. E se diventasse Premier, mi piacerebbe che facesse andare avanti l'Italia, come ha fatto andare avanti Roma, con



grande maestria. Inoltre, è uno dei politici più sensibili e attenti alle questioni artistiche. E credo che da Capo del Governo sarebbe in grado di dare una grande importanza alla cultura, non solo come piacere in sé, ma anche come strumento di comunicazione.

Alessandro Gassman

«Faccia qualcosa di sinistra»

Nutro una particolare simpatia per Veltroni. Se riuscisse a dimostrare sia come segretario del Partito democratico che futuro Premier lo stesso amore per il cinema che l'ha caratterizzato in questi anni, si tratterebbe di un passo importante per un leader di una generazione più giovane della media. Vorrei rifarmi a una frase di Nanni Moretti: mi piacerebbe che dicesse e facesse delle cose di sinistra. Se diventasse Capo del Governo mi auguro che sarebbe coerente con



quello che ha dimostrato di saper fare come Sindaco di Roma. E dunque, vorrei che si occupasse in maniera seria dei problemi del paese, della difesa di chi ha meno possibilità, del sociale. In realtà, non deve far altro che continuare a fare ciò che ha sempre fatto.

Chiara Caselli

«Vorrei responsabilità pulizia e volontà»

Da Veltroni mi aspetto tutto quello che non abbiamo adesso: senso di responsabilità, pulizia, volontà. Non voglio dire che i leader che abbiamo oggi queste cose non ce l'hanno in assoluto, ma in realtà di tante cose non ne possiamo più in tanti. Abbiamo votato aspettandoci e chiedendo certe cose, ma abbiamo visto che è difficile trasformarle in realtà. Nel caso che diventasse Presidente del Consiglio, mi dispiacerebbe molto perdere Veltroni come Sindaco di Roma, anche se



io sono bolognese, però è sicuro che c'è bisogno di qualcuno come lui a capo del governo. E inoltre da attrice sono sicura che un governo con lui alla testa sarebbe un esecutivo che davvero si occupa della cultura e non la usa solo per abbellire i discorsi elettorali»

WORKSHOPS IN THE WORLD

COSTITUENTE DEL PARTITO DEMOCRATICO VERSO LE PRIMARIE DEL 14 OTTOBRE

Marina SERENI

Vice capogruppo dell'Ulivo alla Camera dei Deputati

Maurizio CHIOCCHETTI

Responsabile DS Italiani nel Mondo

Federica MOGHERINI

Vice responsabile Esteri DS

Incontrano la comunità italo-americana

22 giugno 2007 - New York

26 giugno 2007 - Washington

28 giugno 2007 - San Francisco



<http://www.dsonline.it/aree/italianialleestero/>

Napolitano lancia l'allarme: le istituzioni non funzionano

E, dopo l'incontro con Berlusconi, Bossi e Fini richiama l'opposizione a fare la sua parte. La visita a L'Aquila

di Vincenzo Vasile / Segue dalla prima

DEL TUTTO NORMALE «Sono il capo delle Forze armate, ma non mi sono per questo montato la testa. Non pretendo di interferire nell'autonomia di comando delle Forze Armate, né con i poteri del governo». Ma il riferimento più frequente nel discorso che Na-

politano ha svolto poi nel pomeriggio davanti agli amministratori locali della provincia abruzzese è all'incontro sul Colle con Berlusconi Bossi e Fini, cioè i leader di 3 partiti su 4 della Cdl: summit che, per l'appunto, è da considerare «del tutto normale, anche se fa scalpore sulla stampa». Normale, dicevamo, a condizione che si mantenga nei corretti binari. Se per effetto delle proprie divisioni interne la destra non ha affondato il colpo della richiesta di scioglimento anticipato delle Camere, che Napolitano aveva fatto preventivamente sapere, sarebbe stata assolutamente irricevibile al cospetto di un governo in carica con la sua maggioranza parlamentare, Napolitano ha detto la sua. E ripete in pubblico: è davvero "preoccupato per le istituzioni democratiche". E torna a chiedere a maggioranza e opposizione di collaborare in Parlamento per il varo delle riforme. Le

Camere devono lavorare di più e meglio. Soprattutto devono procedere con quella che è una "fondamentale esigenza", anzi un vero e proprio "obbligo", cioè l'attuazione del Titolo V della Costituzione, a partire dal federalismo fiscale. Questa legge, quindi, non può tardare ad essere approvata dal Governo ma mi auguro soprattutto che abbia un rapido corso in Parlamento. Il federalismo fiscale - ha infatti sottolineato il capo dello Stato, raccogliendo evidentemente anche un impulso di Umberto Bossi - è una conquista a cui si tende da molto tempo e una realizzazione che richiede grande attenzione ed equilibrio. Infatti giacciono in Parlamento provvedimenti essenziali da esaminare nell'interesse del Paese, che richiedono «un forte impegno del Parlamento e anche un clima più costruttivo». Come,

La piena efficienza degli organi di legislazione è ancora più necessaria con la ripresa economica

del resto, già avviene nelle regioni e nei comuni, di fronte a problemi concreti. Ma «nel Parlamento nazionale questo non c'è. Il Parlamento soffre di molte difficoltà. Non riesce a produrre come sarebbe necessario. Occorre intensificare i lavori e identificare almeno alcuni terreni di convergenza di lavoro comune tra maggioranza e opposizione». A quest'ultima Napolitano in sostanza ha detto che anch'essa deve fare la sua parte: non ha soltanto ascoltato, ha detto la sua: l'opposizione non confonda le isti-

tuzioni con la politica, ha la sua responsabilità nel funzionamento delle istituzioni. Specie ora che è arrivata anche la ripresa economica, come ha appena detto il governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi. Le istituzioni devono essere messe in grado di funzionare, di decidere. «Proprio lo stato dell'economia rende importante che lavorino bene». Senza per questo voler toccare il sacrosanto diritto dell'opposizione di reclamare un cambio di governo, ricondurre le proprie battaglie. Occorre soprattutto in parlamen-



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ieri a L'Aquila. Foto Ansa

to, un «clima più costruttivo». Pragmaticamente - Napolitano suggerisce - bisogna «trovare il modo di collaborare». Gli attacchi alla sua persona, le critiche per troppo o poco interventivo? «So benissimo che que-

sto fa parte del mestiere». Non c'è motivo per esserne turbati. Quello che deve essere chiaro, tuttavia, è che la Costituzione non assegna al Presidente della Repubblica «alcun potere esecutivo». Quello che ha nelle sue

mani, è indiscutibilmente, il potere di tornare ad ammonire: «Oggi il motivo principale di preoccupazione riguarda il funzionamento delle nostre istituzioni. È importante che lavorino bene».

«Macché crisi». Petruccioli difende la Rai

Nessun esubero, disavanzo al 2%. Negli anni 90, epoca d'oro, il debito toccava mille miliardi

di Nedo Canetti / Roma

Nessuno sfascio. Chi ne parla è fuori dalla realtà. «La Rai non è né un carrozzone né un'azienda in crisi. Ha moltissimi problemi connessi con la proiezione verso il futuro, ma può affrontarli, partendo da una posizione solida». Parola del Presidente di viale Mazzini, Claudio Petruccioli, ascoltato ieri dalla commissione Lavori pubblici del Senato, nel quadro delle audizioni sulla riforma Gentiloni del sistema radiotv, il cui cammino riprenderà martedì. «Si sentono spesso insistenti, grida di allarme sulla stabilità finanziaria della Rai di oggi, magari per un disavanzo di esercizio che non raggiunge il 2% del fatturato e si conclude che la

Rai non è mai stata così male. Voglio ricordare che all'inizio degli anni '90, a 15 anni dal varo della riforma del 1975 (15 anni vissuti di fatto, in regime di monopolio, anni che, nella vulgata, sono l'epoca d'oro del servizio pubblico), fu necessario un decreto "salva Rai", per evitare di portare i libri in tribunale per un debito che si avvicinava pericolosamente ai mille miliardi di lire, e fu pure necessaria una cura dimagrante per ridurre il personale del 10%. Oggi, sostiene il presidente, la Rai non ha un euro di debito, la situazione finanziaria è stabile, non ci sono all'orizzonte ridimensionamenti di organico. «Le sfide - sottolinea - sono del futuro, quella tecnologica e quella del prodotto. Di questo si tratta,

non di un declino o peggio di uno sfascio». Petruccioli si è dichiarato largamente d'accordo con la riforma Gentiloni, le cui due decisioni fondamentali sono una nuova composizione del Consiglio - che veda, oltre al Parlamento e alle regioni, un intervento di altri soggetti, e, quindi, allenti il peso, l'incombenza della politica - e la

La proposta contro l'evasione del canone che oggi è al 25%: si paghi con la bolletta dell'elettricità

sostituzione del direttore generale con l'amministratore delegato. «Sono - ha sottolineato - due decisioni giuste, che vanno nella direzione di rendere il governo della Rai più semplice, più lineare e più efficiente». «Se non si porta a buon esito questo compito, ne soffrirà moltissimo la Rai, con conseguenze negative sull'intero sistema delle telecomunicazioni, sul suo ammodernamento e sul suo sviluppo: potrà essere compromesso anche il servizio pubblico radiotv in sé, fattore importantissimo dello spirito civico del Paese». Ritiene che si debba ancora lavorare in Parlamento sul rapporto tra Fondazione e vertice Rai spa, «evitando una confusione deleteria di poteri, perché, come l'esperienza inse-

gna, qualunque ambiguità o imprecisione nel testo normativo, si ripercuote e si estende a macchia d'olio su tutta la vita dell'azienda». Non poteva mancare una nota sull'evasione del canone, in Italia al 25% contro l'8% della media europea. Avanza, per combatterla, una proposta "rivoluzionaria". Raccoglie il canone attraverso le bollette dell'energia elettrica. La Rai ha prodotto, in tal senso, uno studio, che è già stato inviato al Parlamento, all'azionista (ministro dell'Economia) e al dicastero delle Comunicazioni. Così si «abbatterebbe l'evasione e consentirebbe di incrementare in misura molto consistente le entrate, senza aumentare il canone e dipendere meno dalla pubblicità».

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Smaltimento rifiuti

Ogniquale le indecenze trasversali della politica ci inducono in tentazione di pensare che i politici sono tutti uguali, la cronaca ci ricorda che, anche sforzandosi, è impossibile eguagliare Bellachioma: lui è fuori concorso. L'altro ieri la Corte costituzionale ha provveduto a smaltire un altro cumulo di monnezza abbandonato da due anni a Montecitorio: la legge anti-Caselli che nell'estate 2005 impedì all'ex procuratore di Palermo di candidarsi alla Procura nazionale antimafia e spianò la strada all'altro concorrente, Piero Grasso. Anche quella legge, come pure il lodo Meccanico-Schifani, la Pecorella e mezza Cirrielli, era incostituzionale. Violava l'articolo 3 della Costituzione

sull'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge. Nel paese degli smemorati, è il caso di riepilogare di che si tratta. Nell'autunno 2004, alla vigilia del pensionamento del procuratore Vigna, il Csm bandisce il concorso per il suo successore. Caselli, Grasso e altri fanno domanda. E subito, nella controriforma Castelli dell'ordinamento giudiziario, spunta un codicillo che elimina Caselli: prevede l'impossibilità per chi ha compiuto 66 anni di concorrere a incarichi giudiziari direttivi (che «scadranno» a 70 anni e dovranno restare «coperti» per almeno 4). Caselli i 66 anni

non li ha ancora compiuti, ma per dargli il tempo di compierli Vigna viene prorogato fino all'estate 2005. Centinaia di magistrati gli chiedono di rifiutare e andarsene subito, per non prestarsi alla manovra. Vigna invece accetta. Ma il 19 dicembre Ciampi rimanda indietro la Castelli: tanto per cambiare, è incostituzionale. I tempi si allungano e, per la Casa delle Impunità, c'è il rischio che il Csm decida sulla Dna prima dell'entrata in vigore della Castelli-bis. A questo punto scende in campo Luigi Bobbio, magistrato in aspettativa e senatore di An. Presenta un emendamento con

effetto immediato (la Castelli è una legge delega e sarà operativa solo mesi dopo, coi decreti delegati) che taglia fuori tutti gli ultrasessantaseenni pur di fulminarne uno. E lo dice pure: «Dobbiamo avere la certezza che Caselli non vada alla Superprocura». Visto che le leggi sono «provvedimenti generali e astratti», questa è specifica e concreta: bisogna farla pagare a Caselli per aver combattuto la mafia e processato i suoi sponsor politici. Così impara ad applicare i principi costituzionali dell'obbligatorietà dell'azione penale dell'uguaglianza di tutti

i cittadini dinanzi alla legge. Che la cosa serva di lezione a chiunque volesse fare come Caselli. «I processi di mafia e politica sono falliti», sentenziano i Ferrarini, gli Iannuzzi e i Macalusi. Ma, se fossero falliti, a Caselli farebbero ponti d'oro: il suo guaio è che sono perfettamente riusciti. Andreotti colpevole anche se prescritto, Contrada condannato definitivamente, Dell'Utri condannato in primo grado. Il Riformista s'inventa che Caselli deve stare alla larga dalla Dna in nome di un'antimafia «più riformista». Gli spaccatori del capello in quattro e i sessuologi degli angeli parlano d'altro o si voltano dall'altra. Un emendamento del ds Calvi che farebbe saltare la porcata al

Senato viene bocciato grazie alla decisiva astensione di Rifondazione. L'emendamento Bobbio passa appena in tempo, quando il Csm sta per scegliere tra Caselli e Grasso. Nel pieno della partita, una delle due squadre viene squalificata per aver rispettato le regole del gioco. Così vince l'altra, cioè Grasso, per mancanza di avversario. Naturalmente la porcata si applica a tutti i magistrati «over 66» e blocca centinaia di concorsi già banditi. «La legge anti-Caselli andrà cancellata», giura Prodi. Poi però ha la bella idea di nominare Mastella alla Giustizia, e anche quella vergogna resta in vigore, insieme a tutte le altre. Chissà se c'entrano qualcosa con l'aria irrespirabile e la

«spazzatura» di cui parlano oggi Prodi, D'Alema e Berlusconi. Nessuno s'accorge che non basta sloggiare bellachioma da Palazzo Chigi, se poi le sue vergogne restano in vigore. Per fortuna c'è la Consulta, che cancella la legge Bobbio: oltreché incostituzionale, è pure «irragionevole», visto che i magistrati vanno in pensione a 75 anni. Il risultato, si capisce, è la paralisi del Csm, ora costretto a riaprire tutti i concorsi in cui gli «over 66» avevano fatto ricorso al Tar contro la legge Bobbio. Costoro potranno rientrare in partita. Caselli invece, destinatario unico della legge, ormai è tagliato fuori. Grasso infatti si dice «contento» per la bocciatura di una legge che - assicura oggi - «non ho condiviso». Poteva dirlo prima.



il salvagente

Auto, la classifica dei difetti vi fa trovare l'usato sicuro
Utilitarie e berline: i guasti di 59 modelli negli ultimi 6 anni. Per evitare sorprese.



L'allarme aspartame
Una nuova ricerca dell'Istituto Ramazzini riapre la questione.

L'alternativa al Pap test
Screening su 26mila donne avviato dalla Asl di Guidonia.

Sull'attuale vicecapo vicario ampia concordia L'Udc: non partecipiamo alle consultazioni

Arriva Manganelli: finisce l'era De Gennaro

Dopo l'annuncio di Prodi e l'avviso di garanzia sul G8, via libera all'avvicendamento a capo della polizia
La nomina entro venerdì prossimo. Rifondazione non chiude, ora si «lavora» con l'opposizione

di Massimo Solani / Roma

POTEVA ESSERE OGGI il giorno giusto per la nomina del successore di Gianni De Gennaro al vertice della Polizia italiana, ma alla fine la scelta slitterà di qualche giorno. Comunque, probabilmente, entro la prossima settimana, venerdì al massimo.

Lo ha spiegato ieri il portavoce del Governo Silvio Sircana annunciando che «a breve non ci sarà nessun consiglio dei ministri» per la scelta del nuovo capo della Polizia. «Non c'è fretta», ha proseguito Sircana confermando che «saranno avviate consultazioni con l'opposizione», come aveva già spiegato mercoledì il premier Romano Prodi. Un metodo di concertazione che era già stato usato nel maggio del 2000 quando il governo Amato decise la nomina di De Gennaro al posto del prefetto Fernando Masone. «Una scelta sul terreno del fair play istituzionale», spiegava ieri il ds Massimo Brutti che all'epoca lavorò all'avvicendamento in qualità di sottosegretario di Stato per l'Interno. Ma un metodo che servirà anche a stemperare le polemiche suscitate dal centrodestra dopo l'improvvisa opinione diffusa anche nella maggioranza uscita di Romano Prodi al question time, quando ha annunciato l'avvicendamento al vertice presentandosi però senza il nome del successore dell'attuale capo della Polizia. Per di più nel giorno in cui filtrava la notizia dell'iscrizione di De Gennaro nel registro degli indagati per i fatti della Diaz: istigazione a mentire e pressioni sull'ex questore genovese Colucci, l'accusa della procura. «Una leggerezza» si commentava ieri tanto nei corridoi del Viminale quanto nei palazzi della politica - che potrebbe lasciare senza guida l'intero corpo, con un capo di fatto già uscito e un successore ancora senza nome.

Adesso però si va avanti senza fretta, e di concerto con l'opposizione. Le consultazioni potrebbero iniziare già in questi giorni, anche se l'Udc ha fatto sapere di non volersi partecipare essendo pregiudizialmente contrari alla sostituzione. Di fatto, però, la convergenza sulla figura cui affidare il futuro della Polizia esiste già. Salvo sorprese, infatti, toccherà quasi sicuramente ad Antonio Manganelli (oggi vicecapo

vicario), nel solco della continuità evidente. Soprattutto in considerazione dei binari paralleli su cui sono corse le carriere dei due negli ultimi decenni: dalla lotta alla mafia in Sicilia fino ai piani alti del Viminale. Una scelta quasi scontata, anche se sullo sfondo restano ancora ipotesi forse più suggestive che reali: come quelle di Luigi De Sena o Mario Morcone. Candidati ancora meno accreditati, invece, il prefetto di Roma Achille Serra e il questore della Capitale Marcello Fulvi. Del resto sul nome di Manganelli (a cui il governo ha affidato il compito di dirigere l'osservatorio sulla sicurezza degli impianti sportivi dopo l'assassinio dell'ispettore Raciti) la convergenza è pressoché unanime, con l'eccezione di qualche singolo «no» in Rifondazione. In questo modo il governo spera anche disinnescare una polemica che qualcuno ha montato ad arte su un normale avvicendamento alla guida della Polizia, peraltro annunciata già da tempo. Almeno dall'ottobre scorso quando il ministro dell'Interno Giuliano Amato, al momento del cambio dei vertici dei servizi di sicurezza, preannunciò l'intenzione di non protrarre oltre i sette anni (quanto il mandato del Presidente della Repubblica) l'incarico al Capo della Polizia. Una «exit strategy» che lo stesso De Gennaro aveva per certi versi concordato con il presidente del Consiglio Prodi dopo la vittoria del centrosinistra alle elezioni. Eppure, nonostante questo, l'annuncio del premier alla Camera ha messo in moto un meccanismo polemico («tutto esclusivamente politico», commentano al Viminale) che ha consigliato all'esecutivo di frenare sulla nuova nomina, temporeggiando qualche giorno in più e ribadendo la totale fiducia nell'operato di Gianni De Gennaro. Anche se il suo nome è stato iscritto nelle settimane scorse nel registro degli inda-

Il poliziotto era indagato da due settimane Perché la notizia è trapelata solo il giorno dell'avvicendamento?



Il capo della polizia Gianni De Gennaro. Foto di Francesco Sava/Agf

I PROTAGONISTI

Manganelli



◆ È il successore naturale a De Gennaro, e per questo forse la scelta più accreditata. È vicecapo vicario della Polizia, coordina le attività dell'osservatorio sulla sicurezza negli impianti sportivi del Viminale. In passato è stato direttore centrale della Polizia Criminale.

gati dalla procura di Genova per la vicenda dell'irruzione nella scuola Diaz. Una notizia che Prodi conosceva già e che già circolava da giorni nelle stanze del ministero dell'Interno. Un segreto ben custodito che mercoledì è improvvisamente diventato di dominio pubblico. Una coincidenza piuttosto strana, una fuga di notizie che ha gettato benzina sul fuoco dando al centrodestra l'argomento principale per un attacco violentissimo al governo permettendogli di agitare lo spettro della concessione fatta all'estrema sinistra. Dove ancora oggi si annidano molti dei detrattori di De Gennaro, cui non è mai stata perdonata la gestione del G8 di Genova. Forse solo un retropensiero velenoso, forse qualcosa di più di un sospetto quando ancora non si sono spente le ceneri della vicenda Visco-Speciale. Tanto che ieri Berlusconi rincarava: a quando le mani anche sui carabinieri?

De Sena



◆ L'attuale «superprefetto» per la lotta alla 'ndrangheta (nominato dal ministro Pisanu) è stato fino all'ottobre del 2005 vice capo della Polizia e direttore della Criminalpol, incarichi lasciati prima di raggiungere Reggio Calabria. Nel 2000 si è occupato del progetto sicurezza per il Giubileo.

Un timore che mercoledì ha agitato a lungo i corridoi del ministero dell'Interno, tanto che dopo la conferenza stampa di presentazione sui dati della criminalità, il ministro Amato, il viceministro Minniti e lo stesso De Gennaro hanno avuto un incontro di oltre un'ora al termine del quale Amato ha escluso «ogni polemica» con il capo della Polizia esprimendo la sua soddisfazione, «in pieno accordo con il prefetto De Gennaro», per «l'apprezzamento e per la fiducia che il presidente del Consiglio dei Ministri ha manifestato alla Camera nei suoi confronti e verso le Forze di Polizia, di cui il presidente Prodi ha sottolineato la professionalità e la capacità di gestione nelle situazioni difficili affrontate in questi mesi». Un messaggio chiarissimo, «un piccolo capolavoro degno delle cancellerie del 1800». L'ha definito l'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga.

Morcone



◆ Dal luglio del 2006 è Capo Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione del ministero dell'Interno. In passato è stato per l'Onu amministratore della regione e della città di Mitrovica al confine tra Serbia e Kosovo e successivamente capo del Dipartimento dei Vigili del Fuoco.

I pestaggi della Diaz, i processi e la sfilata delle «doppie verità»

Un ex vicequestore - Michelangelo Fournier - che dopo 6 anni, lo scorso 13 giugno - ammette in aula di tribunale di aver omesso la «macelleria messicana» della Diaz «per spirito di appartenenza», un ex questore - Francesco Colucci - che il 3 maggio, ancora in aula, avrebbe deposto «circostanze non corrispondenti al vero, anche ritrattando le precedenti dichiarazioni», il tutto su «istigazione» o «induzione» - secondo quanto scrivono i magistrati genovesi nell'avviso di garanzia a De Gennaro - proprio del capo della polizia. Insomma: a Genova il processo sul blitz nella scuola si scopre sempre più «campo di battaglia» su cui si vanno a misurare responsabilità, pressioni,

REAZIONI

Berlusconi vede il golpe: ora cambiano i carabinieri?

«Dopo aver messo le mani su tutte le istituzioni vogliono impadronirsi anche di tutto ciò che ancora non è ancora sotto il loro diretto dominio». È ancora alto il polverone sollevato dal centrodestra dopo l'annuncio del premier Romano Prodi sul cambio al vertice della Polizia con la sostituzione del prefetto Gianni De Gennaro. E ancora una volta i toni più duri sono quelli del leader di Forza Italia Silvio Berlusconi che, assieme a molti esponenti del centrodestra, è arrivato a chiedersi «quando sarà il turno dei carabinieri», forse dimenticando che il nuovo comandante generale dell'Arma Gianfrancesco Siazzu è stato nominato nell'estate scorsa. Ma la notizia dell'avvicendamento non è piaciuta nemmeno a Pier Ferdinando Casini secondo il quale «è inaccettabile l'idea che si possa rimuovere il capo della polizia perché lo chiedono gruppi dell'estrema sinistra». Levata di scudi in An, che si è schierata a difesa del capo della polizia: secondo Maurizio Gasparri, De Gennaro «è stato sacrificato alla sinistra radicale». Per questo motivo, gli ha fatto eco Alfredo Mantovano, ad andarsene «dovrebbe essere Prodi». «Ora chi sarà il nuovo capo della polizia: il no global Francesco Caruso?», Maurizio Lupi. Fallito il colpo di mano sulla vicenda Visco-Speciale, però, il centrodestra ora non

nasconde la speranza di spingere il governo in una nuova e devastante polemica, invitando apertamente l'esecutivo a riferire in Senato su quanto accaduto. Una possibilità non esclusa dal segretario dei Ds Piero Fassino secondo il quale, però, quella della destra è soltanto una «drammatizzazione strumentale». «Credo che il governo non avrà nessuna difficoltà a riferire al Senato - ha spiegato il leader della Quercia - così come ieri ha fatto alla Camera». ma la questione De Gennaro ha lasciato qualche frizione all'interno della maggioranza. Il ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro, infatti, ha espresso riserve «sui tempi e sui modi» della sostituzione, interpretandola come «una vendetta della sinistra massimalista». Il Guardasigilli Mastella, invece, ha chiesto «una via di uscita di prestigio», un «incarico operativo» per evitare l'impressione che De Gennaro sia stato scaricato dal governo per i fatti di Genova. **ma.so.**

Gazzarra della destra Non si ricordano nemmeno che Siazzu è stato appena nominato

E mentre si rincorrono voci su possibili altri 8 indagati oltre a De Gennaro - lo stesso Colucci e Alri 7, notizia però smentita al termine di una giornata tesa dalla procura - c'è attesa per i possibili sviluppi. Proprio il capo della polizia doveva essere ascoltato dai pm il mese scorso, ma all'improvviso l'appuntamento in tribunale è saltato. Probabilmente i magistrati non hanno voluto convocare il prefetto per non dovergli rivelare che era indagato in un altro procedimento. Fatto sta che a Genova c'è forte tensione: «Il processo - era la voce che girava con insistenza ieri a palazzo di giustizia - non si svolge in un clima sereno».

Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon Online

Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi	55 euro
	6gg/Italia	254 euro		12 mesi	99 euro
	7gg/estero	1.150 euro	Archivio Storico	6 mesi	80 euro
				12 mesi	150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	6gg/Italia	131 euro		12 mesi	200 euro
	7gg/estero	581 euro			

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su **l'Unità**

publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724900-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

I figli Anna ed Elio Avoni con rispettive famiglie ricordano a quanti li conobbero i compagni

VENUSTA BONAZZI (Nina) e VITTORRE AVONI

nel 36° anniversario della scomparsa

21 giugno 2007

Il presidente Dario Franceschini, le deputate, i deputati del gruppo L'Ulivo abbracciano affettuosamente Pierluigi Castagnetti ed esprimono cordoglio per la scomparsa della moglie

ANNA MARIA BURANI

Maturità, tra Seneca e Lagrange scoppia il caos dei privatisti

Ieri la seconda prova scritta, lunedì i quiz Il Consiglio di Stato riammette i paritari esclusi

di Massimo Franchi / Roma

NEL SECONDO GIORNO dell'esame di maturità, ancora una volta la giustizia amministrativa entra di traverso sul mondo della scuola. Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso di alcuni studenti privatisti che non avevano potuto sostenere la prima prova nel-

la scuola privata paritaria (l'Istituto Kennedy di Roma) in cui si erano iscritti. Appoggiati dal Codacoms, gli studenti (molti dei quali adulti) potranno dunque sostenere l'esame nella sede della loro scuola privata a dispetto della normativa, confermata dalla Corte Costituzionale, che vietava di formare classi di soli candidati privatisti «appoggiati» alle scuole paritarie. Per evitare i cosiddetti «diplomifici» (scuole private in cui pagando anche migliaia di euro per iscriversi da privatisti all'es-

me di Stato), la legge di riforma approvata ad inizio anno prevedeva che i candidati esterni sono ripartiti tra le diverse commissioni degli istituti statali e paritari e che il loro numero non può superare il 50% dei candidati interni, fermo restando il limite numerico dei 35 candidati per commissione. Per questo il ministero, dopo che i presidenti di commissione avevano verificato il problema, aveva

**Al classico la versione di latino tratta dal «De beneficiis»
Allo scientifico equazioni geometriche**

provveduto ad inserire i candidati privatisti in eccedenza in altre scuole statali, fissando il recupero della prima prova al 5 luglio. Ora altri privatisti (scuola De Nicola, sempre a Roma) annunciano uguale ricorso e sulla vicenda si fonda anche An con un'interrogazione al ministro Fioroni, presentata da Ignazio La Russa. Prima della notizia dell'accoglimento del ricorso il ministro Fioroni era stato irremovibile: «Abbiamo garantito l'esame di maturità a tutti - ha detto - nel rispetto della legge. Garantire la violazione della legge per consentire un esame "fai da te" non è pensabile».

Ieri intanto il plotone di quasi cinquecentomila alle prese con gli esami ha superato lo scoglio della seconda prova e ora attendono la terza multidisciplinare prevista per lunedì prossimo. Agli studenti del classico la versione dal latino era su un brano di Seneca («Io ho quel che ho donato», tratto dal De Beneficiis), che molti ragazzi hanno giudicato «ostico», mentre per i latinisti definivano «difficile ma affascinante». Gli studenti dello scientifico se la sono dovuta vedere con equazioni del luogo geometrico, teorema di Lagrange, integrali e



Un momento dell'esame di maturità in una scuola di Pontedera. Foto Ansa

ampiezze di angoli: in tutto due problemi (sufficiente la risoluzione di uno) e 10 quesiti (richieste almeno 5 risposte). Anche in questo caso i ragazzi hanno definito la

In alcune scuole applicata la norma «antidiplomifici»: in molti hanno fatto ricorso

prova «molto tosta», a conferma di un esame che rispetto agli anni passati è tornato più serio e difficile. Al liceo linguistico un ventaglio di tre temi da svolgere in lingua: sul racconto come «condensato» del romanzo; sul successo dei paesi asiatici e sull'impatto della rivoluzione tecnologica sull'accesso all'informazione. Per il tema di pedagogia nell'indirizzo socio-psico-pedagogico sono stati proposti, invece, brani tratti da «Lettera a una professoressa» di don Milani e «Uno sguardo alla vita del bambino» di Maria Montessori.

IL CASO Il «Sole 24 ore» contro Tamburrano

E Confindustria gridò all'«esame no global»

di Massimo Franchi / Segue dalla prima

La quarta ed ultima traccia su cui i maturandi potevano optare partiva da una citazione di Giuseppe Tamburrano. «L'industrializzazione ha distrutto il villaggio, e l'uomo, che viveva in comunità, è divenuto folla solitaria nelle megalopoli. La televisione ha ricostruito il «villaggio globale», ma non c'è dialogo corale al quale tutti partecipavano nel borgo attorno al castello o alla pieve». Casalegno riportava il testo sostenendo che la scelta era ben ponderata. C'era insita una critica esplicita della globalizzazione, fatta però dovendo «rimpiangere addirittura la miseria e l'oppressione feudale». La filippica era indirizzata anche a colei che aveva scelto le tracce, il vicesegretario Mariangela Bastico, diessina ex assessore della Regione Emilia-Romagna assunta agli onori della cronaca per la sua battaglia contro la controriforma Moratti. Le sue origini ex-comuniste hanno portato Casalegno ad un imperativo esplicito: «Rilegga il suo Marx», ricordando come il filosofo avversasse l'«anticapitalismo romantico» e l'uso fatto dal viceministro del suo pensiero lo farebbe «rivoltare nella tomba» perché «le comunità strette intorno al castello morivano di fame, lavoravano gratis per il signore ed erano lega-

te alla gleba!». Chiamato in causa, il professor Tamburrano risponde per le rime: «Il senso della mia frase, come l'ha capita correttamente chi l'ha citata, va nel senso di denuncia di un mondo sconvolto dalla globalizzazione. Prima della sua comparsa, tra i poveri del mondo esistevano rapporti autentici. Oggi c'è solo ciò che Marx, visto che è così ben visto dal giornale della Confindustria, chiamava alienazione. È ciò che ho voluto mettere in risalto - conclude Tamburrano - e in questo mi sento in compagnia di un pensatore come Karl Popper, una compagnia più affidabile di quella del «Sole 24 ore». Mi pare che si sia scomodato per niente». Anche l'altra chiamata in causa si sente in dovere di rispondere. L'editoriale di Casalegno critica poi la scelta di «privilegiare l'area umanistica» e «la poca attenzione alla realtà economica». «Non so cosa volessero - si chiede il viceministro Bastico - un tema di tecnologia? La prima prova serve al candidato per esprimere se stesso, le proprie attitudini ed interessi, le proprie conoscenze e la capacità di fare collegamenti logici ed analisi critiche. Gli industriali citano sempre la Francia come paese modello: ebbene, lì nella prima prova si può arrivare a chiedere allo studente se preferisce la felicità o la sicurezza... Identificare con la prova di italiano il tasso di valutazione tecnologica dell'esame di maturità mi sembra molto improprio. È la seconda prova, quella di oggi (ieri, ndr) che serve a questo e credo che le scelte abbiano risposto in modo chiaro alle critiche».

Il filosofo: attaccano la «mia» traccia sulla globalizzazione? Si rileggano Karl Popper...

Milano, sassaiola fra rom e poliziotti

Tensione all'arrivo delle roulotte mandate del Comune. Gli esclusi insorgono

di Giuseppe Caruso

IMMIGRAZIONE È stato l'accordo trovato in extremis ad evitare il peggio, dopo una giornata ricca di tensione e scontri tra i rom del campi nomadi di viale Bar-

zagli e le forze dell'ordine. La scintilla è scoccata durante il pomeriggio, quando sono state assegnate le nuove roulotte comprate dal comune. Tra i nuclei familiari presenti sul posto, quasi ottanta sono finiti fuori dalla graduatoria preparata dall'amministrazione comunale. A queste persone la polizia locale ha detto di allontanarsi dai campi ed in un attimo la situazione è degenerata. Alcuni, tra i rom, hanno iniziato a bersagliare le forze dell'ordine con una fitta sassaiola, men-

tre altri afferravano delle bombole del gas, minacciando di far esplodere tutto. Sul posto accorrevano altri poliziotti in assetto anti sommossa, seguiti a breve distanza di tempo dai carabinieri, mentre i rom si rinchiodavano in uno dei cambi, bloccando l'ingresso con enormi cassonetti dell'immondizia e con qualsiasi oggetto fosse utile al progetto. La trattativa vera e propria iniziava con l'arrivo del vicequestore vicario Nino D'Amato, che spiegava come «le graduatorie per ottenere le roulotte sono state fatte tenendo conto di alcuni aspetti, come per esempio la presenza o meno di condanne passate in giudicato e di figli sotto i quattordici anni. Molte delle persone presenti in questi campi non sono nemmeno regolari, quindi non hanno alcun diritto all'alloggio».

Come segno di buona volontà nei confronti del questore vicario, i rom rimuovevano le barriere sistemate all'ingresso del campo. Le forze dell'ordine rispondevano facendo indietreggiare di alcuni metri gli agenti in assetto anti sommossa. D'Amato proponeva ai nuclei familiari esclusi dalla graduatoria un ricovero del comune, ma con una divisione tra uomini, da una parte, e donne e bambini dall'altra. I rom però non accettavano di dividere le famiglie. La trattativa così proseguiva tra alti e bassi. Ad un tratto lo sgombero sembrava imminente, tan-

**Sassaiola contro la polizia, poi la tregua
Ma entro stanotte va sgomberato il campo di via Triboniano**

to che nel campo alcuni uomini avevano ripreso a muovere cassonetti e quant'altro in direzione dell'ingresso, ma alla fine l'accordo veniva raggiunto. Ieri notte tutti gli abitanti sono rimasti in via Barzaghi, con la promessa di abbandonare il posto entro la mezzanotte di oggi. Altrimenti sarà sgombero. I fatti di via Barzaghi hanno scatenato anche una polemica politica all'interno della provincia milanese, guidata dal centro sinistra. L'assessore dei Comunisti italiani, Francesca Corso, con deleghe ai Diritti dei cittadini, Nomadismo e Diritti d'asilo, si è autosospeso dal partito. I comunisti italiani infatti l'avevano criticata per aver condiviso la scelta del presidente Filippo Penati di firmare il patto per l'emergenza rom, sottoscritto sia dal Comune sia dalla Regione Lombardia. Punto cruciale dell'accordo: chi è irregolare, va sgomberato.

Aldro, il padre ai poliziotti: «Voglio vedervi in faccia»

Gli agenti rinviati a giudizio: omicidio colposo per le botte che provocarono la morte del ragazzo

di Marco Zavagli

Sono le 13.45 quando all'uscita del tribunale si apprende che gli agenti Paolo Forlani, Enzo Pontani, Luca Pollastri e Monica Segatto verranno processati per l'omicidio colposo di Federico Aldrovandi avvenuto in via Ippodromo a Ferrara il 25 settembre 2005. Sono passati 635 giorni da quella mattina in cui Patrizia Moretti svegliandosi non trovò suo figlio in camera. Aveva 18 anni, le dissero: è morto, per un malore. La versione della polizia propenderà poi per overdose. Anche dalla procura si accredita il

fatto che è «da escludere la natura traumatica del decesso». Eppure dopo aver visto il corpo nella bara la madre stenterà a riconoscerlo: «Il suo corpo non sembrava più allineato e simmetrico. L'hanno distrutto...». Per i quattro mesi successivi quel poco che si sa è che Federico è morto durante una violenta colluttazione con quattro poliziotti, intervenuti dietro la segnalazione di «un giovane che urla frasi sconnesse e colpisce alcuni pali della luce con il capo». La madre però non si rassegna e decide di aprire un blog sul quale racconta la storia di suo figlio. In breve la vicenda diventa un

caso nazionale e dalla procura qualcosa inizia a muoversi. I quattro agenti vengono indagati per omicidio preterintenzionale. Spunta una testimone oculare che racconta di aver visto i poliziotti picchiare violentemente il giovane (perfino rompendo due manganelli...). La famiglia viene ricevuta dalle massime cariche dello Stato. Emergono manomissioni nei fogli di intervento delle volanti di quella notte, che posticipano l'intervento dei poliziotti. Le 5.45 di venerdì le 5.50. Particolare non secondario, se si pensa che la segnalazione al 113 risalirebbe alle 5.47. Se l'intervento fosse par-

tito alle 5.45 significherebbe secondo la famiglia che la polizia si stava già dirigendo in via Ippodromo, prima di qualsiasi segnalazione. E così oggi all'uscita dal tribunale tutti i taccuini e i microfoni sono per lei, Patrizia Moretti. «Dopo quasi due anni finalmente sono soddisfatta - sospira la madre -. Questo è un inizio per noi, non la fine». Al suo fianco il marito, Lino, è commosso: «Voglio vedere in faccia quei quattro che non si sono mai presentati nemmeno per dire "mi dispiace". Questo silenzio per me, a prescindere da come andrà il processo, è già una condanna».

AUTORITA' DI AMBITO TERRITORIALE OTTIMALE N.2 "BASSO VALDARNO"
Consorzio ex art.31 D.Lgs. 267/2000 per la programmazione, l'organizzazione e il controllo del servizio idrico integrato
Istituito con Legge Regione Toscana n.81/1995
Via Ferrante Aporti - Largo Malaguzzi - n.2 - 56028 San Miniato Basso (PISA)

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 2007 e al conto del bilancio 2006(1):

1) le notizie relative alle entrate ed alle spese sono le seguenti:

Entrate		Spese			
(in euro)		(in euro)			
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio Anno 2007	Accertamenti da conto del bilancio Anno 2006	Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio Anno 2007	Impegni da conto del bilancio Anno 2006
Avanzo amministrazione	0,00		Disavanzo amministrazione		
Tributarie	2.716.771,96	2.789.967,67	Correnti	3.659.069,70	3.728.187,78
Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato) (di cui dalle Regioni)	855.783,17	803.845,39	Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento		
Extratributarie (di cui per proventi serv. pubb.)	87.514,57 60.050,00	76.818,44 52.085,91	Tot. spese di parte corrente	3.659.069,70	3.728.187,78
Tot. entrate di parte corrente	3.660.069,70	3.670.631,50	Alienazione di beni e trasf. (di cui dallo Stato) (di cui dalle Regioni)	1.000,00	4.067,10
Assunzioni prestiti (di cui per anticip. tesoreria)		875,00	Spese di investimento		
Tot. entrate conto capitale		875,00	Tot. spese conto capitale	1.000,00	4.067,10
Partite di giro	16.710.861,77	16.218.141,39	Rimborso anticipazione di tesoreria ed altri		
Totale	20.370.931,47	19.889.647,89	Partite di giro	16.710.861,77	16.218.141,39
Disavanzo di gestione			Totale	20.370.931,47	19.950.396,27
			Avanzo di gestione		-60.748,38
			TOTALE GENERALE	20.370.931,47	19.889.647,89

2) la classificazione delle principali spese correnti e in c/capitale, desunte dal consuntivo secondo l'analisi economico-funzionale, è la seguente:

(in euro)						
	Amministrazione generale 1	Istruzione e cultura 4	Abitazioni 5	Attività sociali 6	Trasporti 7	Attività economica 8
Personale	419.214,52					419.214,52
Acquisto beni e servizi	394.049,09					394.049,09
Interessi passivi	0,00					0,00
Investimenti diretti	4.067,10					4.067,10
Investimenti indiretti	0,00					0,00
Totale	817.330,71					817.330,71

3) La risultanza finale a tutto il 31-12-2006 desunte dal consuntivo:

	(in euro)
- Avanzo/Disavanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 2005	€ 0,00
- Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 2006	€ 0,00
- Avanzo/Disavanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 2006	€ 47.821,78
- Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 2006	€ 0,00

(1) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato

Scandalo sanità del Lazio: indagata Daniela Fini

L'ex moglie del leader di An sentita dai magistrati per una «convenzione facile» ottenuta ai tempi di Storace

di Angela Camuso / Roma

DALLA CRONACA rosa alla cronaca giudiziaria. Daniela Di Sotto, la ormai ex signora Fini - visto che da qualche giorno è ufficiale la notizia della sua separazione dal leader di An - è indagata dalla procura di Roma nell'ambito della inchiesta sulle sulla mega truffa



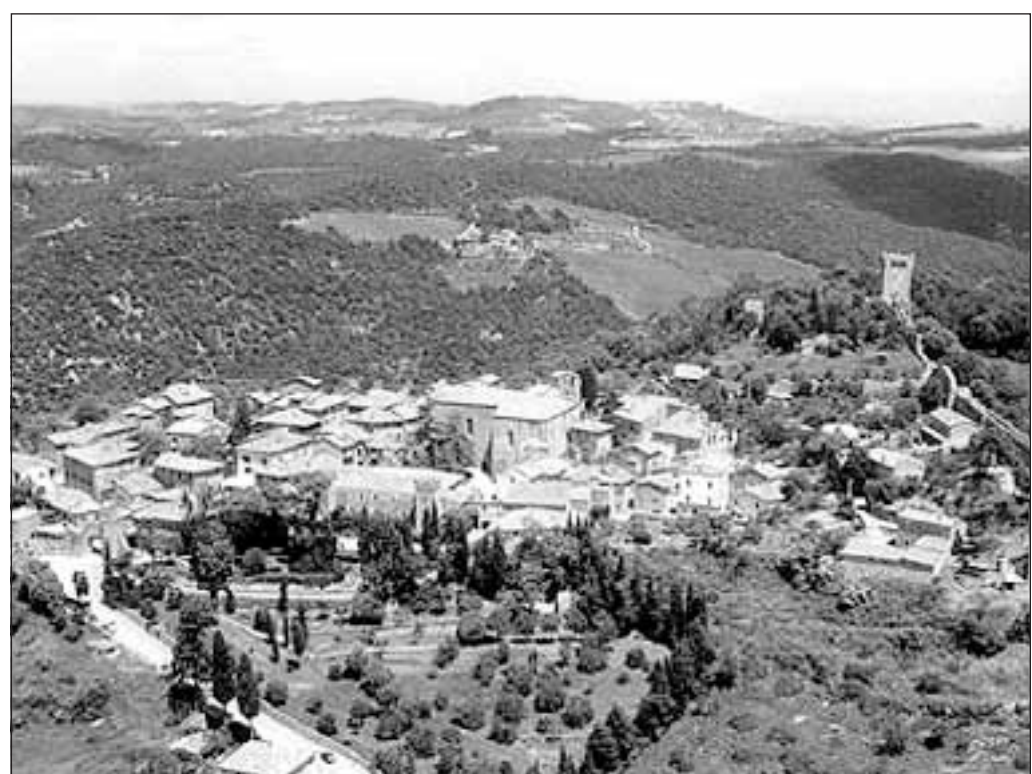
Daniela Fini Foto Ap

Telefonate fra lei e l'amico socio nella Panigea: fu accreditata dalla Regione in appena una settimana

alle Asl. La notizia è circolata ieri in serata, dopo che Daniela Di Sotto è stata ascoltata, per circa 45 minuti, dal pm Giancarlo Capaldo e Giovanni Bombardieri, i quali, secondo quanto riferito dall'avvocato dell'indagata, avrebbero accolto soltanto una richiesta di chiarimenti da parte della ex signora Fini in merito ai contenuti di un articolo pubblicato a marzo su *L'Espresso*. Le presunte irregolarità contenute nel fascicolo a carico dell'ex signora Fini, che al momento è secretato, sono legate proprio agli eventuali retroscena di cui si accennava sul settimanale, ovvero a quelli relativi all'accreditamento "lampo" ottenuto dalla Regione Lazio, ai tempi della giunta Storace, da una società operante nel setto-

re sanitario, la Panigea Cave, cui socio principale, insieme a Daniela Di Sotto, risulta tra l'altro essere Francesco Proietti Cosimi, ovvero l'ex segretario di Gianfranco Fini. Gli affari di Daniela Di Sotto e la sua Panigea sono finiti già una volta all'attenzione degli investigatori nell'ambito del procedimento del pm di Potenza Henry John Woodcock che coinvolse tra gli altri Vittorio Emanuele di Savoia, Giuseppe Sottile e molti altri. La Di Sotto, in questa occasione, fu anche intercettata e alcune conversazioni tra lei e Francesco Proietti Cosimi, come scrisse all'epoca il pm luca, provrebbero «l'interessamento profuso dalla signora presso l'allora presidente della Regione Lazio affinché la clinica Panigea operasse in regime di convenzione per l'esecuzione di esami clinici, Tac e risonanza magnetica particolarmente costosi». Il settimanale *L'Espresso*, ricostruendo la vicenda, ha sottolineato la circostanza che quella convenzione, venne firmata dalla Regione soltanto sette giorni dopo la richiesta fatta ai piani alti di via della Pisana degli interessati, i quali, come scrive ancora il pm Woodcock, ritenevano il loro investimento nella Panigea - 100 mila euro pro-capite - «particolarmente vantaggioso», tanto da rifiutare, come accertato dal pubblico ministero, offerte commerciali di interesse.

Secondo quanto riferito dal suo legale, Giulia Buongiorno, ieri alla signora Di Sotto non sarebbe stata formulata nessuna contestazione, anche perché l'incontro in procura era già stato programmato e sarebbe slittato soltanto a causa di sopraggiunti impegni delle parti. Intanto, la procura di Roma, che nell'ambito di questa tranche d'inchiesta indaga al momento per abuso di ufficio, ha acquisito gli atti dell'indagine avviata dai colleghi di Potenza. L'ex moglie di Gianfranco Fini, insieme al deputato Giorgio Simeoni e al sottosegretario alla difesa Marco Verzaschi, è tra gli indagati illustri di un'inchiesta che va avanti da oltre due anni e che ha svelato come alla base della gestione della sanità pubblica nel Lazio ai tempi della giunta Storace, ma c'è il sospetto anche per epoche precedenti - fosse retta da un sistema cristallizzato di tangenti, sostenuto da una parte da politici regionali corrotti e funzionari servi dello stesso potere politico, dall'altro da imprenditori disposti a pagare mazzette, pur di riservarsi corsie preferenziali nella corsa agli appalti e alle convenzioni milionarie. Tra gli arrestati anche l'ex braccio destro di Francesco Storace, Giulio Gargano, che ha patteggiato la condanna: sul suo computer, lo ricordiamo, è stato trovato il file denominato Storax, con dentro nomi e cifre dell'ordine di decine di migliaia di euro ancora al vaglio degli investigatori.



Un'immagine della Val d'Orcia Foto Ansa

Coro di no per le trivelle a caccia di metano in Chianti e Val d'Orcia

di Vladimiro Frulletti

Le trivelle fermate in Val di Noto si stanno spostando in Toscana? L'allarme è stato lanciato ieri da varie associazioni ambientaliste (tra cui Legambiente e Italia Nostra) e dal sottosegretario (Verdi) all'agricoltura Stefano Boco: «È una follia». Ma la Regione Toscana smentisce: non c'è alcuna autorizzazione a "bucare" il territorio e si dice pronta, se necessario, a ritirare gli atti fin qui emanati.

Voglia di metano

La "follia" come dice Boco sono tre decreti dirigenziali (del 26 aprile) e tre delibere di giunta (del 14 maggio) con cui la Regione Tosca-

na d'intesa con i comuni e le province interessate, dà il proprio assenso all'intesa col ministero delle attività produttive per consentire alla Heritage Petroleum Plc. di cercare metano fra Siena, Firenze, Grosseto e Pisa. Idrocarburi gassosi che si troverebbero nei bacini di

Delibere della Giunta toscana danno il via all'Heritage Petroleum La Regione: «Pronti a ritirare gli atti»

Siena e del Casino, di Baccinello-Cana e di Radicondoli. Dove sorgono comuni come San Gimignano, Montalcino, Scansano, Volterra e la stessa città di Siena.

Carotaggi di 350 metri

Tre aree rispettivamente da 478, 564 e 511 km quadrati su cui per i prossimi 6 anni la Heritage Petroleum potrà cercare giacimenti di metano. Per i primi due anni la società porterà avanti studi geologici e cosiddetti «sondaggi stratigrafici». Carotaggi che (è una prescrizione della Regione) non potranno avere una profondità superiore ai 350 metri (la società aveva chiesto fino a mille metri) e che non dovranno essere fatti in zone tutelate (le cosiddette aree di interesse regionale). Per queste indagini (nonostante la richiesta della provincia di Siena) non è prevista la valutazione d'impatto ambientale. La VIA sarà però necessaria per la seconda fase dei lavori (che inizieranno dal terzo anno) cioè quella relativa alla realizzazione dei pozzi esplorativi veri e propri.

Tanti no

Protesta Boco, ma anche Ermete Realacci che guida la commissione ambiente della Camera, Vittorio Emiliani, il presidente di Italia Nostra Nicola Caracciolo e quello di Legambiente Roberto Della Seta. Fino allo stesso ministro all'ambiente Alfonso Pecorella Scario che promette che nessuna trivellazione sarà mai autorizzata. Il vicepremier Francesco Rutelli (titolare dei beni culturali) si limita a un «vedremo». Proteste anche in Toscana. Il consigliere della Margherita Erasmo D'Angelis che presiede la commissione ambiente dice che il Chianti non può diventare «una prateria texana». Verdi e Prc preparano interrogazioni.

Nessun permesso

«Non daremo mai il via ad autorizzazioni che feriscano i nostri territori» replica il presidente della Regione Claudio Martini che precisa che la Toscana si è limitata solo a dare «l'intesa al ministero delle attività produttive». Intesa che «non produce alcun automatismo per proseguire sul piano esplorativo né tanto meno estrattivo». E Martini ricorda che la Toscana entro l'estate approverà il piano energetico regionale «in cui è prevista la possibilità di svolgere attività di ricerca e il divieto di svolgere qualunque attività invasiva nonché lo sfruttamento di idrocarburi». L'assessore regionale all'ambiente Marino Artusa parla di «errore» e spiega che la giunta sta pensando di ritirare le autorizzazioni. «Mi sono reso conto - spiega Artusa - che un'autorizzazione del genere una volta ottenuta la Via rischiava di diventare un treno impazzito e difficilmente arrestabile. Fortunatamente ce ne siamo accorti in tempo». Mentre la provincia di Siena ha fatto sapere che, almeno nel suo territorio, trivellazioni non sono possibili visto che aveva dato parere negativo e senza intesa fra tutti gli enti interessati nessun lavoro, nemmeno esplorativo, può iniziare.

(ha collaborato Augusto Mattioli)

Via la legge «anti-Caselli»: ora 100 concorsi a rischio

La Consulta boccia la norma del governo Berlusconi che ha impedito al giudice di concorrere per la procura Antimafia

/ Roma

CENTINAIA di concorsi per i vertici degli uffici giudiziari a rischio e molto probabilmente da rifare. È questo

uno degli effetti della decisione della Consulta che ha dichiarato anticostituzionale la norma voluta dal governo Berlusconi che escludeva dai concorsi quei magistrati che non assicuravano almeno quattro anni prima della pensione e cioè che avevano più di 65 anni. È la meglio nota «legge anti-Caselli», perché è con questa norma praticamente «anti personam» che si è impedito nel 2005 al giudice Giancarlo Caselli di concorrere alla carica di procuratore nazionale Antimafia. La Corte Costituzionale l'ha bocciata perché non tiene conto della normativa che consente ai magistrati di rimanere in servizio fino a 75 anni. E ora sarebbero mesi in discussione gli ultimi due anni di attività del Csm e in particolare quei provvedimenti che riguardano le carriere dei magistrati che non si sono ancora conclusi con una delibera del plenum di Palazzo dei Marsicelli: più di ottanta, secondo un primo screening della Commissione per gli incarichi direttivi. Ma potrebbe avere qualche effetto anche sulle nomine già deliberate, per quei «candidati» che a suo tempo le avevano impugnate davanti al Tar del Lazio. Si tratta di circa una ventina di casi. Lo spiega il presidente della Commissione del Csm per gli incarichi direttivi, il membro laico di area Ds, Vincenzo Siniscalchi, che da parlamentare si era battuto contro questa legge. «Dagli atti parlamentari risultano tutte le denunce di incostituzionalità che facemmo contro le leggi "ad personam" della scorsa legislatura - è la sua premessa -. Ora vengono al pettine questi nodi ed a farne le spese è l'ordina-

mento giudiziario e l'intero sistema giustizia». «Si tratta di sospendere tutte le proposte di nomina non ancora passate al vaglio del plenum e di rifare i concorsi per dare spazio a chi non aveva potuto presentare domanda perché tagliato fuori per ragioni di età». «È positivo che sia stata cancellata una norma incostituzionale - aggiunge Siniscalchi -. Il limite dei 65 anni non aveva razionalità e aveva carattere personale. E la sentenza della Consulta è la riprova del carattere improvvido delle leggi in materia di giustizia della precedente legislatura». In discussione sono i «concorsi» appena banditi, come quelli per ricoprire i posti di procuratore di Potenza e presidente del tribunale di Matera, lasciati da poco liberi dai magistrati travolti dalla bufera che ha investito le «toghe lucane», a quelli arrivati ormai all'ultima fase, come la procedura di nomina



Giancarlo Caselli

del presidente del tribunale di Roma. Tanti riguardano le procure: tra le altre quelle di Asti, Viterbo, Cagliari, Reggio Calabria, Catania, Caltanissetta, le procure per i minorenni di Roma e Bologna, la

procura generale di Catanzaro. Tra gli uffici giudicanti, il concorso andrà rifatto per la presidenza della Corte d'appello di Venezia e Bari e del tribunale del capoluogo pugliese e per svariati posti di

presidente di sezione in Cassazione. Plauda alla decisione della Consulta il vicepresidente della Camera Carlo Leoni, della Sinistra democratica. «Dopo la bocciatura delle norme "ad personam", come la legge Cirielli, il lodo Schifani, la legge Pecorella e quella sulle rogatorie internazionali, la Consulta - commenta Leoni - ha bocciato, per illegittimità costituzionale, anche la norma stavolta "contra personam" contenuta nella riforma dell'ordinamento giudiziario voluta dal governo Berlusconi, la cosiddetta "anti Ca-

Ora potrebbero esser messi in discussione gli ultimi due anni di attività del Csm

selli». Per Leoni questa «è una buona notizia, perché quella norma - osserva - era stata destra ed approvata dal centro destro per impedire la candidatura alla direzione nazionale antimafia del dottor Giancarlo Caselli, colpevole secondo la maggioranza di allora, di aver contrastato con fermezza "Cosa nostra" senza fermarsi, così come impone a ogni magistrato la Costituzione, di fronte ai santuari di un vecchio potere politico e affaristico». «Questa sentenza - conclude Leoni - rende giustizia al dottor Caselli e a quanti si opposero allo scandalo di una norma allestita per colpire un integerrimo servitore dello stato».

Lunedì prossimo al Csm si farà il punto della situazione. Quello che sicuramente non è in discussione è l'incarico di procuratore nazionale antimafia: a suo tempo il dottor Caselli, non ha fatto ricorso contro la sua forzata esclusione dal concorso.

Minacce Br a Lorenzo Conti: è il figlio del sindaco di Firenze ucciso dai terroristi

«Suo padre fu trucidato dalle brigate rosse sulla via Faentina, a nord di Firenze, il 10 febbraio 1986. Lando Conti era stato sindaco della città. Il figlio Leonardo ha lottato per ricordare quel dolore, anche in modo pubblico. E adesso arrivano le minacce. «Se mi volevano mettere paura ci sono riusciti in pieno, ma se mi volevano zittire questo "no". Non farò richiesta di avere una scorta: voglio vivere la mia vita normalmente, quella di tutti i giorni». È la reazione di Lorenzo Conti, che commenta la lettera con la stella a cinque punte inviata ad alcuni quotidiani. Lettere tutte uguali, una pagina scritta al computer:

«Conti Lorenzo condannato a morte». Firmato «militanti delle Br per la costruzione del Pcc». Le indagini sono seguite dalla digos. Lorenzo Conti negli ultimi mesi ha portato avanti una battaglia in favore delle vittime del terrorismo e dei loro parenti. Nel-

«Condannato a morte» è scritto nelle lettere spedite ai quotidiani. Protestò per l'incarico di D'Elia alla Camera

l'autunno scorso ha attuato anche uno sciopero della fame, a cui si fa riferimento nello stesso volantino, per protestare contro l'elezione di Sergio D'Elia a segretario della Camera dei deputati e per conoscere eventuali finanziamenti pubblici ad associazioni di cui fanno parte ex terroristi. In seguito all'arrivo delle lettere, il prefetto di Firenze Andrea De Martini, ha convocato una riunione tecnica di coordinamento con il questore e i comandanti provinciali dei carabinieri e della guardia di finanza, per valutare la situazione. Immediata la solidarietà del mondo politico e istituzionale al figlio di Lando Conti.

Lettera alla vedova Fortugno: inutile blindarti, salti lo stesso

«È inutile blindarti, in un attimo salti». Questa è una delle frasi scritte in una nuova lettera di minaccia, la quarta in poco più di due mesi, inviata a Maria Grazia Laganà, deputata dell'Ulivo e vedova di Francesco Fortugno, il vice presidente del Consiglio regionale della Calabria, ucciso a Locri il 16 ottobre 2005. La lettera è arrivata via posta nell'abitazione della parlamentare, a Locri. Le frasi di minaccia sono scritte utilizzando ritagli di giornali. «Ora basta - è scritto nella lettera - siamo seri, è inutile blindarti, in un attimo salti. Te lo ho promesso e lo faremo. Sei morta». Appena ricevuta la busta, Maria Gra-

zia Laganà si è recata al commissariato di Siderno della Polizia di Stato a denunciare l'accaduto. La prima lettera di minacce era stata recapitata il 28 aprile scorso. Nell'occasione, la vedova Fortugno aveva espresso il timore che i «tentativi di condizionarmi possano aumentare di intensità con l'approssimarsi del processo che riguarda la sola fase di esecuzione e progettazione dell'omicidio» del marito. Un timore fondato, il suo, dal momento che altre lettere sono giunte il 21 ed il 30 maggio, data, quest'ultima di inizio del processo a presunti mandanti ed esecutori dell'omicidio Fortugno.

Il piano Merkel salverebbe: presidente stabile della Ue ministro degli Esteri e voto a doppia maggioranza

Ma a Blair non piace il capo della diplomazia Ue che presiede le riunioni dei suoi colleghi europei

Futuro dell'Europa, summit appeso a un filo

Trattative in extremis per trovare un compromesso sul trattato europeo Londra e Varsavia irremovibili. Francia, Spagna e Italia con Merkel: sì alla mediazione, nulla di meno

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

TONY BLAIR, che lascerà tra sei giorni il n° 10 di Downing Street, fa il diavolo a quattro. Assomiglia tanto, per non andare sino a Margaret Thatcher, al suo predecessore, l'altro primo ministro conservatore John Major che, nel 1996, al summit di Firenze sotto la

presidenza italiana, minacciò sfaccelli per le misure europee contro l'epidemia di «mucca pazza» partita dal Regno Unito. Quella «rivolta», poi, rientrò. E adesso, a questo vertice chiamato decidere su una materia molto più importante quali sono le riforme istituzionali per far marciare l'Ue, Blair fa sapere che potrebbe anche alzarsi dalla poltrona della sala al quarto piano del palazzo Justus Lipsius se saranno oltrepassate le «linee rosse» da lui poste. Non gli basta che sia tramontata, per gentile concessione di ben 18 Paesi che hanno completato positivamente le ratifiche, l'idea di dotare l'Europa di una Costituzione. E, siccome ci vuole l'unanimità per le decisioni, l'operazione di riforma dei Trattati salterebbe. Un ultimatum, quello di Blair, fortemente condizionato dal suo successore, il cancelliere dello Scacchiere Gordon Brown, che ama l'Europa come il fumo negli occhi. «Non posso lasciarlo nei guai», ha confessato. E, in questo modo, infondendo coraggio ai bizzarri ma nefasti gemelli Kaczynski che hanno in pugno la Polonia, ai cechi che li seguono a ruota e, forse anche agli olandesi.

Per scongiurare uno scontro frontale già all'inizio, a poche ore dal vertice, Angela Merkel, presidente di turno, ha dovuto sottoporsi ad una telefonata triangolare (con Blair e Brown). Per calmare le acque. Un'impresa non semplice. Perché il rischio di un fallimento del Consiglio europeo è ben presente. Alla fine della prima giornata di lavoro la stessa Merkel ha precisato che «c'è un largo consenso affinché sia raggiunto un accordo, ma non possiamo ora dire se sia

possibile».

La proposta della presidenza tedesca ha inquadrato il «mandato» da affidare alla Conferenza intergovernativa incaricata, a partire dalla seconda metà di luglio, di negoziare i contenuti dei nuovi Trattati. Il progetto Merkel, elaborato nel corso di incontri bilaterali e dei colloqui tra

i «focal point» (i rappresentanti dei governi) tenderebbe a salvare il cosiddetto «pacchetto istituzionale» (presidente stabile dell'Ue, ministro degli Esteri, primato del diritto comunitario, sistema di voto con doppia maggioranza, Carta dei diritti fondamentali con valore giuridico, personalità giuridica dell'Unio-

ne in campo internazionale). Su questa posizione si sono allineati, tra gli altri, l'Italia, la Francia di Nicolas Sarkozy al suo primo vertice, la Spagna di Zapatero, il Belgio e il Lussemburgo. Ma si tratta, come ha dovuto ammettere Romano Prodi, dell'«ultima spiaggia». Sotto quel tetto non si andrà.

La posizione più ostica è quella di Londra e Varsavia. Anche perché Praga avrebbe avanzato una proposta sul meccanismo di voto che potrebbe andare incontro alle richieste polacche (invece che il 55% dei Paesi e il 65% della popolazione, sempre il 55% dei Paesi ma il 66,6% della popolazione). Quest'offerta potrebbe

smontare la stramba idea dei Kaczynski che vorrebbero far ricorso ad un computo con le radici quadrate. Ma è Londra a provare a riaprire il pacchetto istituzionale che Merkel intende tenere blindato. A Blair non vanno a genio, in modo particolare, il ministro degli Esteri che presiede le riunioni dei suoi colleghi europei, non piace la Carta dei diritti che interviene, con il suo tratto di obbligatorietà, nelle scelte giudiziarie e sociali del Regno Unito. Ritorna il ritornello sulla sovranità nazionale sebbene il fronte dei «costituzionalisti» abbia già ceduto sui simboli (inno, bandiera, motto) e sull'impianto del progetto del 2004. Un progetto che Blair firmò di suo pugno e che, adesso, dopo non aver rispettato l'obbligo di ratifica come s'impone ad ogni trattato internazionale, rinnega. I leader Ue sono entrati nel summit con tanta buona volontà di chiudere l'accordo con il disco verde per la Conferenza intergovernativa. Merkel, avendo già imparato bene il mestiere, ha drammatizzato: «Guai a perdere quest'occasione», ha detto. Certo è che ci si trova su un crinale traballante. Il fallimento porterebbe l'Ue sotto il vigente Trattato di Nizza e la possibile via per un'Europa a «due velocità». Un'eventualità che l'Italia, con Napolitano e Prodi, non ha mai escluso. La «linea rossa» dell'Italia, fissata al Quirinale il 16 maggio, recita: sino a quando non sarà trovato un accordo su tutti gli elementi della proposta di compromesso, non potrà essere fornito alcun accordo nemmeno sulla forma del pacchetto. Infatti, la «forma è essa stessa sostanza». Fonti diplomatiche di Palazzo Chigi hanno detto che per l'Italia il «fatto stesso d'aver abbandonato il trattato costituzionale ha costituito una grossa rinuncia». E l'eventuale «sì» italiano alla proposta della presidenza tedesca ha assunto le forme di una forte «sofferenza». Un «sì sofferto» perché, in qualche modo, le innovazioni del progetto di Costituzione sarebbero in salvo. Ma il problema è sempre lo stesso: se ci sarà un accordo, chi potrà garantire che il negoziato che si aprirà dentro la Conferenza intergovernativa (Cig) non scivolerà sempre più in basso? A quel punto, alla vigilia del prossimo Natale, le sorprese sotto l'albero saranno amare per tutti.



Un gruppo di manifestanti che fanno la caricatura dei leader europei

POLONIA

Buferata su Kaczynski, mette i morti nel sistema di votazione della Ue

BRUXELLES «Assurda», «inaccettabile», «anacronistica». La richiesta di conteggiare anche le vittime subite dalla Polonia durante l'occupazione nazista e la seconda guerra mondiale nel calcolo per determinare un nuovo sistema di voto a livello europeo, è stata accolta al Vertice Ue che si è aperto ieri a Bruxelles con stupore e incredulità. Con la proposta di sostituire il sistema di voto basato sulla doppia maggioranza (il 55% degli stati membri in rappresentanza del 65% della popolazione totale della Ue), che rappresenta uno degli ostacoli più seri sulla strada di un compromesso per un nuovo Trattato europeo.

Varsavia era già piuttosto isolata, potendo contare solo sulla «simpatia» della Repubblica ceca. Con la richiesta del premier Jaroslaw Kaczynski di avere un maggior numero di voti a risarcimento storico, la Polonia ha aumentato il suo isolamento. «L'idea di basare la decisione odierna sul diritto di voto sulla Seconda guerra mondiale è semplicemente assurda», ha commentato il primo ministro danese Anders Fogh Rasmussen. Mentre per il cancelliere austriaco Alfred Gusenbauer queste ultime dichiarazioni sono la conferma della volontà dei Kaczynski di voler affossare il Vertice. Jaroslaw Kaczynski,

che non è venuto a Bruxelles, dove invece è approdato il presidente fratello gemello Lech, ha motivato la richiesta di più potere di voto nella Ue perché la popolazione polacca è stata decimata dai nazisti tedeschi se non sarebbe ben più numerosa dei 38 milioni di oggi. «Pretendiamo solo ciò che ci è stato tolto», ha dichiarato alla radio pubblica. «Se la Polonia non avesse patito negli anni fra il 1939 e il '45 tutto quello che ha patito, avrebbe oggi una popolazione di 66 milioni». Pur assicurando di non volere risvegliare «risentimenti», Kaczynski ha aggiunto che l'esperienza storica ha insegnato alla Polonia «che la debolezza non aiuta le vittime». Il cancelliere tedesco Angela Merkel, assolutamente contraria a riaprire la trattativa sul sistema di voto, ha evitato di commentare. A dar voce all'esasperazione di molti ci ha pensato il primo ministro del Lussemburgo Jean-Claude Juncker: «La demografia è la demografia. L'amaro argomento messo in campo dalla Polonia è inaccettabile».

IL PERSONAGGIO

Vertice, per Frau Angela la prova più difficile

di Cinzia Zambrano

TRA I VENTISETTE, quella più preoccupata che la Carta Ue possa andare alla malora, è certamente lei, Frau Angela Merkel. Per la cancelliera tedesca, a suo agio più sulla scena internazionale che non sul piano interno, la «battaglia sulla Costituzione europea», è senza dubbio la prova più difficile del suo faticoso semestre come presidente di turno della Ue. Che rischia, ora, di essere suggellato dalla ceralacca di un fallimento. Leri si è affrettata a ripetere: «Spero molto che tutti lavorino per raggiungere un accordo». Più che un appello, la dichiarazione tradiva un augurio. Rivolto a se

stessa, ovviamente. Perché uscire vittoriosa «anche» sulla «battaglia costituzionale», le regalerebbe un credito internazionale, per la verità già sostanzioso dopo il successo seppur parziale del G8, senza eguali. Infaticabile come solo una donna può esserlo, fino all'ultimo la «ragazza dell'Est» ha insistito nel tentare di smussare le posizioni più intransigenti, non nascondendo le forti difficoltà, e cercando di salvare il nucleo centrale del trattato di costituzione, pena lo snaturamento dell'Unione e la sua incapacità ad agire e a presentarsi con autorità e credibilità sulla scena mondiale nella sua nuova veste allargata a 27 Paesi. A più riprese - nell'intenso forcing diplomatico con i vari leader europei - la Merkel si è appellata agli altri Paesi dell'



Angela Merkel Foto Ap

Le sue qualità di mediatrice le aveva già mostrate «salvando» un altro vertice due anni fa

Unione invitandoli a dar prova di senso di responsabilità e di disponibilità al compromesso. Nel suo discorso del 14 giugno al Bundestag, aveva promesso di tener conto delle paure di molti per quello che viene definito un «super-Stato» europeo, ma aveva anche messo in guardia al tempo stesso dalle «conseguenze pesanti e dolorose» di un eventuale fallimento del vertice di Bruxelles, e con esso della presidenza tedesca, che ha fatto del rilancio dell'Unione e della nuova costituzione Ue una delle prime priorità del suo programma. Se il vertice andrà come lei spera, si porrà innegabilmente come vera leader europea, tenuto conto anche delle difficoltà obiettive che interessano i suoi principali colleghi: Tony Blair è al tramonto e Ni-

colas Sarkozy è ancora in fase di «rodaggio». Mentre Romano Prodi, a dispetto del suo autentico e innegabile fervore europeo, è forse troppo preso dai problemi interni italiani. Del resto, le sue qualità di leader politico e di sapiente mediatrice Angela Merkel le aveva messe in mostra già quasi due anni fa quando - poco dopo la sua elezione a prima cancelliera nella storia della Germania - era riuscita a ricomporre in un altro difficile vertice europeo lo strappo tra Francia e Gran Bretagna sulla spinosa questione del nuovo bilancio dell'Unione. Chissà che non venga in mente a qualcuno di proporla, per i suoi meriti a favore dell'integrazione europea, per il Premio Nobel per la pace, come avvenne al suo mentore Helmut Kohl.

Wto

Doha round negoziato fallito

BERLINO È fallita dopo due giorni di lavori la riunione del cosiddetto G4 - Ue, Usa, Brasile e India - aperta martedì scorso a Potsdam, presso Berlino, con l'obiettivo di una ulteriore liberalizzazione del commercio mondiale. I rappresentanti di India e Brasile hanno lasciato i lavori in forte polemica con Stati Uniti e Unione europea in particolare sulla questione delle sovvenzioni agrarie. «Era inutile proseguire il negoziato tenuto conto di quello che viene proposto», ha detto ai giornalisti il ministro degli Esteri brasiliano, Celso Amorim, che ha confermato come sia stata l'agricoltura all'origine della rottura. È questo il principale pomo della discordia del ciclo dei negoziati cosiddetti di Doha, avviati nel 2001 nella capitale del Qatar e dei quali il G4 di Potsdam avrebbe dovuto prefigurare il rilancio. Molto polemico si è mostrato il rappresentante europeo, secondo il quale la Ue non può negoziare coi suoi partner del Wto senza ottenere nulla. «Anche se l'Europa è pronta a offrire tanto, non lo può fare ottenendo assolutamente nulla in cambio», ha dichiarato il commissario Mandelson. «Il miracolo, purtroppo, non c'è stato e, a questo punto, è necessaria una seria riflessione a livello europeo», è stata la reazione della ministra italiana per il commercio internazionale e per le politiche comunitarie, Emma Bonino.

ENTRATE		SPESA	
DEGNOMINAZIONE	AMMONTARE (MILIAIA DI EURO)	DEGNOMINAZIONE	AMMONTARE (MILIAIA DI EURO)
• Rendite di amministrazione *	32.911.640,00	• Rendite di amministrazione	61.057.494,40
• Bilancio	26.069.418,39	• Contributi e trasferimenti	1.468.276,81
• Contributi e trasferimenti	5.508.559,91	• Rimborso quote di capitale per mutui in corso	19.250.989,91
(di cui dalla Regione)	19.699.558,57	• Spese di investimento	62.735.771,71
• Entrate tributarie	8.180.812,87	• Spese di gestione	29.007.886,05
(di cui per servizi pubblici)	409.272,03	• Spese di gestione di interesse e altri	6.350.000,00
• Altre entrate tributarie	67.161.271,21	• Partite di giro	0,00
• Altre entrate tributarie	21.236.254,05	• Altre entrate tributarie	98.083.657,26
(di cui dalla Regione)	210.000,00	• Altre entrate tributarie	91.210,94
• Altre entrate tributarie	12.440.786,05	• Altre entrate tributarie	98.083.657,26
(di cui dalla Regione)	3.336.132,00	• Altre entrate tributarie	128.359.715,34
• Altre entrate tributarie	24.572.388,05	• Altre entrate tributarie	91.210,94
(di cui per servizi pubblici)	4.510.000,00	• Altre entrate tributarie	98.083.657,26
• Altre entrate tributarie	197.862,46	• Altre entrate tributarie	128.359.715,34
• Altre entrate tributarie	3.844.219,55	• Altre entrate tributarie	91.210,94
(di cui dalla Regione)	39.555,82	• Altre entrate tributarie	98.083.657,26
• Altre entrate tributarie	1.019.748,87	• Altre entrate tributarie	128.359.715,34
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	91.210,94
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	98.083.657,26
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	128.359.715,34
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	91.210,94
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	98.083.657,26
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	128.359.715,34
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	91.210,94
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	98.083.657,26
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	128.359.715,34
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	91.210,94
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	98.083.657,26
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	128.359.715,34
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	91.210,94
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	98.083.657,26
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	128.359.715,34
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	91.210,94
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	98.083.657,26
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	128.359.715,34
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	91.210,94
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	98.083.657,26
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	128.359.715,34
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	91.210,94
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	98.083.657,26
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	128.359.715,34
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	91.210,94
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	98.083.657,26
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	128.359.715,34
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	91.210,94
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	98.083.657,26
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	128.359.715,34
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	91.210,94
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	98.083.657,26
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	128.359.715,34
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	91.210,94
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	98.083.657,26
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	128.359.715,34
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	91.210,94
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	98.083.657,26
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	128.359.715,34
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	91.210,94
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	98.083.657,26
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	128.359.715,34
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	91.210,94
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	98.083.657,26
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	128.359.715,34
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	91.210,94
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	98.083.657,26
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	128.359.715,34
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	91.210,94
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	98.083.657,26
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	128.359.715,34
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	91.210,94
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	98.083.657,26
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	128.359.715,34
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	91.210,94
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	98.083.657,26
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	128.359.715,34
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	91.210,94
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	98.083.657,26
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	128.359.715,34
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	91.210,94
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	98.083.657,26
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	128.359.715,34
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	91.210,94
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	98.083.657,26
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	128.359.715,34
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	91.210,94
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	98.083.657,26
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	128.359.715,34
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	91.210,94
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	98.083.657,26
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	128.359.715,34
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	91.210,94
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	98.083.657,26
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	128.359.715,34
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	91.210,94
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	98.083.657,26
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	128.359.715,34
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	91.210,94
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	98.083.657,26
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	128.359.715,34
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	91.210,94
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	98.083.657,26
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	128.359.715,34
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	91.210,94
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	98.083.657,26
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	128.359.715,34
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	91.210,94
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	98.083.657,26
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	128.359.715,34
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	91.210,94
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	98.083.657,26
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	128.359.715,34
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	91.210,94
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	98.083.657,26
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	128.359.715,34
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	91.210,94
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	98.083.657,26
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	128.359.715,34
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	91.210,94
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	98.083.657,26
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	128.359.715,34
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	91.210,94
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	98.083.657,26
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	128.359.715,34
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	91.210,94
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	98.083.657,26
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	128.359.715,34
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	91.210,94
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	98.083.657,26
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	128.359.715,34
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	91.210,94
• Altre entrate tributarie	0,00	• Altre entrate tributarie	98.083.657,26
• Altre entrate tributarie	0,00		

Nelle mani di Hamas la «polveriera» Gaza

Dopo la vittoria militare, i fondamentalisti fanno i conti con l'isolamento internazionale e la crisi umanitaria

di Umberto De Giovannangeli

HANNO CONQUISTATO una «polveriera». Ma i conquistatori ora temono che quella polveriera possa deflagrare «seppellendo» le loro ambizioni di potere. Questa è Gaza oggi in mano ad Hamas. I leader del movimento islamico una settimana fa festeggiava-

no, ora invece cominciano a riflettere sulle conseguenze dell'attacco militare che Hamas ha lanciato contro Fatah e i servizi di sicurezza, arrivando ad ottenere il controllo completo della Striscia. Se un anno e mezzo fa i vertici del movimento fondamentalista avevano sottovalutato la reazione israeliana e internazionale alla vittoria schiacciata della lista islamica alle elezioni legislative palestinesi, nei giorni scorsi non hanno previsto che spazzare via Fatah avrebbe portato all'isolamento totale della Gaza islamica e anche all'interruzione dei rapporti con importanti Paesi arabi, a cominciare dall'Egitto.

Secondo radio «Sawa», il mediatore egiziano Omar Suleyman, che per mesi ha mediato tra Fatah e Hamas, ha proposto il divieto all'ingresso nel Paese ai leader del movimento islamico. Hamas cerca di mostrarsi unito, ma dietro le quinte si è aperto un dibattito acceso che vede contrapposti il premier «silurato» Ismail Haniyeh e i comandanti della Tanfisiyah (Forze esecutive) e della milizia Ezzedin al Qassam, dietro i quali agiscono gli ex ministri Mahmud al Zahar e Said Siam, che avevano contestato la formazione del governo di unità nazionale con Fatah nato lo scorso marzo dopo gli accordi della Mecca. Hamas governa una polveriera e deve fare i conti con una crisi umanitaria che si aggrava di giorno in giorno.

A Gaza, dove le scorte alimentari, in particolare la farina, il riso e lo zucchero, saranno esaurite in poco più di una settimana, si rischia la «catastrofe» a meno che le organizzazioni internazionali non siano autorizzate a portare nuovi aiuti. È il grido di allarme lanciato oggi da Ramallah da Saeb Erekat, il consigliere di Abu Mazen a cui il

presidente palestinese ha affidato il compito di coordinare l'arrivo di aiuti a Gaza, attraverso le organizzazioni come il World Food Programme, l'Organizzazione mondiale della Sanità e la Croce Rossa. Da quanto Hamas ha preso il controllo della Striscia, sono stati chiusi tutti i valichi che la mettono in comunicazione con il resto del mondo, il valico di Rafah a sud, quello al centro di Karni e quello a nord, verso Israele, di Erez. «Noi non abbiamo nessun controllo su Rafah, Karni o Erez, non c'è la presenza dell'Anp a nessuno di questi valichi», spiega Erekat riferendosi al fatto che sono in mano ai miliziani del movimento islamico. Erekat sottolinea che la «terribile» situazione economica a Gaza è diventata «molto grave» e si rischia la «catastrofe»

BBC

«Blair interessato al ruolo di inviato del Quartetto»

WASHINGTON Tony Blair ha manifestato «interesse» ad assumere la carica di inviato speciale del «quartetto» di mediatori per il Medio Oriente che gli è stata proposta dal presidente Usa Bush e di cui ha discusso con l'assistente del segretario di stato per le questioni mediorientali Usa, David Welch, inviato a Londra per sondare la disponibilità del premier britannico. Una missione che testimonia «la serietà della proposta», commentano fonti americane citate dal New York Times precisando che per Washington, Blair è «l'unico candidato». La BBC ha reso noto l'interesse del premier citando due diverse fonti dell'amministrazione americana che, a loro volta, riportano i commenti dell'entourage di Blair. «La cosa più importante è che Tony Blair, o i suoi consiglieri, abbiano aderito alla proposta. Sembra che sarà questo il prossimo incarico di Blair...questo è il messaggio che viene dato a Washington», scrive il giornalista della BBC sottolineando che anche israeliani e palestinesi sarebbero d'accordo con la scelta dell'Amministrazione americana.

per i 1,5 milioni di abitanti che hanno bisogno di 450 tonnellate di cibo al giorno ed al momento hanno scorte per circa nove giorni.

Anche la situazione medica a Gaza è drammatica, denuncia ancora il consigliere del rais palestinese, con una preoccupante mancanza di medicinali: gli ospedali

della Striscia hanno bisogno di 33 tonnellate al giorno di farmaci, ma l'Oms al momento riesce a fornirne solo 8. Ed è in questo scenario angosciante che lunedì prossimo a Sharm El Sheikh ripartirà il dialogo israelo-palestinese nel corso di un incontro al vertice al quale prenderanno parte il premier israeliano Ehud Olmert, il presi-



Militanti di Hamas a Gaza City Foto Ap

dente palestinese Abu Mazen, re Abdallah di Giordania e il presidente egiziano Hosni Mubarak, promotore dell'iniziativa. Yasser Abed Rabbo, collaboratore di Abu Mazen e segretario generale del Comitato esecutivo dell'Olp, ha affermato che i palestinesi si aspettano risultati concreti dal vertice perché se si concludesse senza ri-

sultati «farebbe più male che bene». Più precisamente, ha aggiunto, i palestinesi vogliono la fine dell'isolamento economico dell'Anp e dei posti di blocco israeliani in Cisgiordania che «stanno soffocando la popolazione». Da Israele giungono intanto segni incoraggianti nei confronti di Abu Mazen e del governo di emer-

genza del premier Salam Fayyad. Già domenica prossima, secondo la radio pubblica, il premier Olmert chiederà l'assenso del governo a restituire i gettiti di imposte e i diritti doganali (circa 600 milioni di dollari) all'Autorità palestinese, ora che Hamas, dopo aver preso il potere a Gaza con la forza, non ne fa più parte.

L'INTERVISTA FADWA BARGHUTI La moglie del leader dell'Intifada: Marwan è preoccupato, quello che sta succedendo danneggia la causa palestinese

«Un golpe quello di Hamas, Barghuti è con Abu Mazen»

di Umberto De Giovannangeli

«Marwan si è sempre battuto per l'unità del popolo palestinese. Anche dal carcere ha sempre sostenuto le ragioni dell'unità. Lo ha fatto guidando Fatah, lo ha fatto da parlamentare eletto dal popolo, lo ha fatto da prigioniero di Israele. Per questo Marwan ha condannato la prova di forza operata da Hamas a Gaza, perché essa attenta all'unità del popolo palestinese. Si Marwan è molto preoccupato, perché è consapevole che ciò che è avvenuto rischia di infliggere una ferita mortale alla causa palestinese, mettendo in secondo piano la sofferenza del nostro popolo, il regime di occupazione in cui è costretto a vivere. Oggi si parla della guerra civile a Gaza e si dimentica che da un anno 1 milione e 400 mila palestinesi vivono sotto assedio, isolati dal mondo, del tutto dipendenti da Israele. Occorre ricostruire questa uni-



tà e rafforzare l'Autorità nazionale palestinese, l'unica in grado di preservare la nostra autonomia». A parlare è Fadwa Barghuti, avvocato, moglie di Marwan Barghuti, il leader di Al Fatah, l'uomo simbolo della seconda Intifada, detenuto in Israele condannato a cinque ergastoli per reati di terrorismo. Ma nella stessa Israele sono in molti - ultimo in ordine di tempo l'editoriale pubblicato ieri dal quotidiano Haaretz - a chiedere la liberazione di Barghuti, con la motivazione che la sua liberazione potrebbe rafforzare in modo decisivo la leadership di Abu Mazen: «Marwan - sottolinea Fadwa Barghuti - si è sempre proclamato innocente e ha contestato la legittimità da parte israeliana a processarlo: il suo arresto - l'arresto di un parlamentare palestinese - in territorio amministrato dall'Anp è stato un atto illegale, un vero e proprio rapimento. Marwan non è venuto meno alle sue convinzioni: occorre negoziare una pace giusta, tra pari, con Israele. Una pace

fondata sulla legalità internazionale. La sua linea è quella delineata dal «Documento dei prigionieri»: battersi per la costruzione di uno Stato di Palestina sui territori occupati da Israele nel 1967; uno Stato con Gerusalemme est come sua capitale. Nulla di più, niente di meno».

Da più parti si è convinti che la liberazione di Marwan Barghuti potrebbe essere decisiva per rafforzare la leadership del presidente Abu Mazen.

«La liberazione di Marwan sarebbe innanzi tutto un atto di giustizia: Marwan Barghuti è un parlamentare palestinese eletto dal popolo palestinese, che Israele ha arrestato con un atto illegale, contrario al diritto internazionale e agli stessi accordi di Oslo. Marwan si è sempre battuto per l'unità dei palestinesi e ha combattuto contro chiunque attentasse ad essa...».

Ed è per questo che ha condannato il «golpe» di Hamas?

«Ciò che è avvenuto a Gaza è un fatto gravissimo: Marwan è convinto che il

piano di attacco da parte di Hamas fosse stato preparato da tempo. C'era chi negoziava con Abu Mazen per formare un governo di unità nazionale, e chi metteva in atto il piano per la conquista militare di Gaza. Una doppietta inaccettabile, che ha provocato morte, dolore, e messo in secondo piano la tragedia di un popolo sotto occupazione. Oggi a rischio mortale non è l'Anp, è la causa palestinese. L'unità va ricostruita, perché un popolo diviso è un popolo destinato alla sconfitta».

A Gaza si è registrata anche la disfatta di Fatah.

«Una disfatta che non ha sorpreso Marwan. Da tempo, infatti, Marwan aveva sottolineato l'urgenza di un ricambio di leadership in Fatah a Gaza e lo sviluppo di nuove forme di sicurezza. Logiche di potere personale hanno portato alla disfatta. Abu Mazen lo ha capito e ha assunto la decisione giusta: sciogliere il Consiglio di sicurezza dell'Anp e affidare la ricostruzione delle forze di sicurezza a dirigenti onesti, capaci, riconosciuti come tali dalla gen-

te...».

La pace per Marwan Barghuti contempla il diritto all'esistenza di Israele?

«Marwan si è sempre battuto perché fosse realizzato il diritto del popolo palestinese a uno Stato indipendente. A questo ha consacrato la sua vita, non alla distruzione di Israele. Marwan ha sempre sostenuto con forza la linea secondo cui bisogna lottare e resistere all'interno dei territori del 1967 e non ci può essere né pace né sicurezza per nessuno se non con due Stati e due popoli, l'uno accanto all'altro, in Palestina. Per questo ha combattuto, dichiarandosi al contempo pronto a intavolare un vero negoziato di pace, che proprio perché vero non può fondarsi sui presupposti fallimentari che reggevano gli accordi di Oslo-Washington».

Marwan Barghuti ha dato il suo sostegno al governo Fayyad...

«Un governo di transizione che deve portare a nuove elezioni legislative e presidenziali, perché la parola deve tornare al popolo».

Soldato Usa rapito in Iraq, la moglie rischia l'espulsione

Yaderlin è entrata nel Paese da clandestina nel 2001. Per lei si schierano Ted Kennedy e John Kerry

di Marina Mastroiua

NESSUNO SA DIRLE

qualcosa di certo su suo marito. Il soldato specialista Alex Jimenez, 25 anni, è uno dei militari americani rapiti in un'imboscata in Iraq

e finito nelle mani di un gruppo legato ad Al Qaeda. Le speranze che un giorno possa tornare vivo a casa sono qualcosa che si avvicina al miracolo. Ma alla giovane signora Jimenez, sua moglie, di miracoli ne servono almeno due: Yaderlin Hiraldo rischia di essere espulsa dagli Stati Uniti perché ha violato le leggi sull'immigrazione, entrando da clandestina sei anni fa. Che sia la moglie - probabilmente la vedova - di un soldato Usa al fronte è una clausola non contemplata nei re-

golamenti. Invisibile alla legge americana, Yaderlin, 23 anni appena, ha cominciato ad esistere il giorno del suo matrimonio celebrato nella base militare di Fort Drum, nello Stato di New York. Tutto in regola, anche la luna di miele alle cascate del Niagara, come una qualsiasi coppia di sposini americani. L'errore, se di errore si può parlare, l'ha commesso suo marito Alex avviando le pratiche per farle ottenere la carta verde, il documento che certifica il suo diritto a calpestare il suolo americano a pieno titolo. È stato lì che l'ingragnaggio della burocrazia si è messo in moto, fino a scoprire che Yaderlin non era incasellata da nessuna parte, semplicemente non c'era: clandestina, illegale, da deportare dunque. Cinquecento dollari a un trafficante e quattro giorni e quattro notti di cammino, uno volta varcato il confine messicano. Così

la signora Jimenez è arrivata negli Usa a 17 anni, per raggiungere quel ragazzo conosciuto da bambina nella Repubblica dominicana, quando Alex - americana con le carte in regola - aveva vissuto per un periodo con la famiglia di origine. Nel 2004 le nozze in divisa, poi per lui la partenza per l'Iraq. Per Yaderlin giorni e notti a sperare che non arrivasse qualche ufficiale alla porta a dirle: «Mi dispiace». A maggio qualcuno è arrivato. Nessuno sa se Alex sia vivo o morto, se la sua sarà una bara in più avvolta nella bandiera a stelle e strisce a scendere da un cargo con gli onori militari. Yaderlin però sa che deve andarsene e che se varcherà il confine la legge di vietata di rientrare negli Usa prima che siano passati dieci anni, nemmeno per lasciare un fiore sulla tomba del marito se dovesse accadere quello che tutti temono, mentre cercano il soldato Alex

nel Triangolo della morte. Per Yaderlin, e per salvare l'onore di un Paese intero, sono scesi in campo due pezzi grossi del Senato Usa, Ted Kennedy e l'ex candidato alla Casa Bianca John Kerry, decisi ad impedire che con lei venga espulso dagli States anche il rispetto che si deve a chi è al fronte e a chi l'aspetta a casa. «Non riesco a immaginarmi una ingiustizia peggiore, deportare la moglie di qualcuno che sta combattendo e forse sta morendo per l'America - ha scritto Kerry, ex combattente del Vietnam, in una lettera al ministro per la sicurezza interna Michael Chertoff - Il caso di Yaderlin è un banco di prova per la compassione di questo governo. In nessuna circostanza la moglie di un soldato che combatte all'estero dovrebbe essere deportata, a maggior ragione in questo caso, con l'incertezza che circonda la sorte del soldato Jimenez».

IL PAPA

«Preoccupato per i cristiani in Iraq»

CITTÀ DEL VATICANO

«Oggi i cristiani soffrono tragicamente in Medio Oriente, «sia spiritualmente che materialmente». «Particolarmente in Iraq, patria di così tanti assiri, le famiglie e le comunità cristiane sentono crescere la pressione dell'insicurezza e del senso di abbandono». È stata la preoccupazione che Benedetto XVI ha espresso ricevendo ieri il Catholicos Patriarca della Chiesa Assira dell'Oriente, Mar Dinkha IV. «Desidero esprimere la mia solidarietà i cristiani che vivono in Iraq spesso al prezzo di sacrifici eroici».

PROVINCIA DI BARI
SERVIZIO VIABILITÀ "NORD"
AVVISO ESITO GARA D'APPALTO

AFFIDAMENTO DELL'INCARICO DI PROGETTAZIONE DEFINITIVA ED ESECUTIVA ED ALTRE PRESTAZIONI PROFESSIONALI CONNESSE, RELATIVAMENTE AI LAVORI DI "AMMODERNAMENTO E ALLARGAMENTO DEL PIANO VIABILE E DELLE RELATIVE PERTINENZE DELLA S.P. 130 TRANI-ANDRIA, RISOLUZIONE DELL'INTERSEZIONE CON LA S.P. 168 A LIVELLI SFALSATI, DEMOLIZIONE E RICOSTRUZIONE DEL SOTTOPASSO ALL'AUTOSTRADA A14".
1. Stazione appaltante: Provincia di Bari - Servizio Viabilità "Nord" - Via Castromediano, 130 - 70126 BARI - tel 080/5412826 (813-802) - telefax 080/5412872; 2. Procedura di gara: Procedura aperta (Pubblico incanto); 3. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa; 4. Luogo di esecuzione: territorio dei Comuni di Trani (BA) e Andria (BA); 5. Pubblicazione del bando di gara: Supplemento alla G.U. dell'Unione Europea - serie S 185 del 28/09/2006; G.U.R.I. n. 237 del 11/10/2006; 6. Data di aggiudicazione dell'appalto: aggiudicazione provvisoria nella seduta pubblica del 23/04/2007 e aggiudicazione definitiva con determinazione dirigenziale n.118 del 10/05/2007; 7. Numero di offerte ricevute: n. 27 offerte di cui 8 ammesse alle fasi successive di valutazione dell'offerta tecnica e di quella economica; 8. Nome e indirizzo dell'aggiudicatario: costituendo R.T.I. composto da: TECHNITAL SpA, con sede a Verona, Via Carlo Cattaneo n.20 (Capogruppo), SETAC Srl, Prof. Ing. Edoardo DE LIDDO STUDIO TECNICO SYLOS LABINI INGEGNERI ASSOCIATI, Prof. Ing. Claudio CHERUBINI (Mandatari); 9. Importo complessivo dell'incarico appaltato: € 491.250,00 (al netto di IVA).
Bari, 15 giugno 2007

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO DIRIGENTE DEL SERVIZIO VIABILITÀ NORD (Ing. Venturo CARELLA)

Provincia di Napoli

ESTRATTO AVVISO DI ESITO DI GARA
Questa Autorità Portuale indice gara mediante procedura ristretta, ex art. 55, c.6, D.Lgs. 163/06, per l'affidamento del servizio di copertura assicurativa contro il rischio terrorismo nel porto di Napoli ed in quello di Mergellina. Il bando di gara integrale è stato pubblicato sulla G.U.C.E. sulla G.U.R.I. Comm. Boll. Estraz. n. 69 del 15/06/2007, affisso all'Albo Pretorio del Comune ed all'Albo A.P. di Napoli, sul sito www.porto.napoli.it. Responsabile del procedimento: dott. Ugo Vestri (tel. 0812283237). Le domande di partecipazione devono pervenire entro le ore 12,00 del 31 luglio 2007. Napoli, 11.06.2007

IL PRESIDENTE Francesco Nerli

Provincia di Napoli

ESTRATTO AVVISO DI ESITO DI GARA
Autorità Portuale Napoli - la procedura ristretta, ex art. 122, comma 6, lettera g), ed art. 55 comma 6, del D.Lgs. 163/06 relativa ai lavori di manutenzione straordinaria per la riqualificazione di via Pozzuoli è stata aggiudicata al Consorzio Stabile TEKTON Soc. Cons. r.l. con sede in Napoli alla via Broggia n. 18 che ha offerto il prezzo migliore di complessivo Euro 813.557,86 (ribasso del 21,50%).
L'avviso integrale dell'esito di gara è stato pubblicato sulla G.U.R.I. Comm. Boll. Estraz. n. 69 del 15 giugno 2007.

IL PRESIDENTE Francesco Nerli

ECONOMIA & LAVORO

Lo Sciopero

Fino alle 21 di questa sera scioperano nazionale dei treni indetto dai sindacati di categoria per il rinnovo del contratto, un piano di impresa e contro la liberalizzazione senza regole. Oggi manifestazione dei ferrovieri davanti al Ministero dei Trasporti



PER IL CALDO, CONSUMI DI ELETTRICITÀ AL RECORD

I consumi elettrici, spinti dall'afa e dal massiccio uso dei condizionatori e dei refrigeratori, tornano a volare. E ieri hanno toccato il record dell'anno, segnando intorno a mezzogiorno i 54 mila mw di richiesta, incalzando così il massimo storico di tutti i tempi, toccato proprio un anno fa, il 26 giugno 2006, con una domanda di 55.600 mw. Nonostante la forte richiesta non vi sarebbero comunque problemi di offerta: il sistema, rilevano gli esperti, è in equilibrio.

IN APRILE CALO DELLE VENDITE SOPRATTUTTO DEGLI ALIMENTARI

Vendite al dettaglio in calo ad aprile, sia su base mensile che su base annua. L'indice generale è diminuito dello 0,4% su base annua, soprattutto a causa del calo delle vendite di prodotti alimentari, meno 1,2%, mentre sono aumentate dello 0,3% le vendite di prodotti non alimentari. Lo ha reso noto l'Istat. Su base mensile, invece, i dati destagionalizzati indicano un calo delle vendite dello 0,4%, con un -0,6% per gli alimentari e un -0,2% per i non alimentari.

Pensioni, duello tra Epifani e Padoa-Schioppa

Il ministro: i conti peggiorano. La Cgil: non trattiamo con la calcolatrice. Protesta nelle fabbriche

di Bianca Di Giovanni / Roma

SCONTRIO Per i sindacati è stata un'uscita assolutamente estemporanea. Per il ministro è stata «la giusta puntualizzazione di fronte a una discussione che stava uscendo fuori dai binari» (così fonti di Via Venti Settembre). Sta di fatto che il vertice di ieri a Palazzo

Chigi doveva essere una passeggiata e invece è finito con uno scontro tra Tommaso Padoa-Schioppa e i leader Cgil, Cisl e Uil. Al termine del giro di tavolo in cui si è presentata la proposta Damiano per il welfare (i 2,5 miliardi destinati a pensioni basse, giovani e competitività) il titolare dell'Economia ha preso la parola e ha messo i puntini sulle «i»: 2,5 miliardi è il massimo che il governo può dare, perché le entrate vanno bene ma le uscite (specie sanità e pubblico impiego) preoccupano. Le stime fatte a marzo oggi non sarebbero più valide. Le risorse per finanziare lo scalone ancora non ci sono. Andranno trovate all'interno del sistema pensionistico. Altrimenti? «Sarebbe catastrofico per l'Italia», ha spiegato il ministro riferendosi alla reazione di Bruxelles. Immediata l'irritazione dei sindacati. «Non ci siamo - ha dichiarato Guglielmo Epifani - Noi non trattiamo con la calcolatrice». Si chiude con un nuovo appuntamento per il rush finale martedì prossimo, ma c'è da scommettere che il fine settimana sarà dedicato a contatti diplomatici per trovare la via d'uscita. L'impegno resta quello di chiudere la partita entro il 28 giugno. Dopo il tavolo Damiano e Letta avrebbero visto il ministro in una sede riservata. In serata i due con il sottosegretario Nicola Sartor hanno incontrato di nuovo i leader sindacali che hanno chiesto un chiarimento sulle risorse. A Palazzo Chigi si è ancora irritati per l'ennesimo intervento del «guardiano dei conti» che fa alzare

la temperatura di una trattativa difficile. Al tavolo alcuni osservatori hanno registrato sguardi preoccupati di Giovanna Melandri e Sergio D'Antoni. I malumori sull'interventismo del ministro si sono diffusi in un batter d'occhio. «Siamo neri», ha dichiarato un sottosegretario. E Rifondazione, con Genaro Migliore, torna ad attaccare il ministro: «Delegittimo il tavolo con i sindacati». Altre bordate sono giunte dai comunisti italiani. Insomma, nervi scoperti proprio quando dovrebbero essere saldi. A rassicurare i rappresentanti dei lavoratori sono Damiano e lo stesso Prodi che ripetono di voler modificare lo «scalone» della Maroni. Molti sospettano, dunque, che Padoa-Schioppa parli a suoi referenti



I segretari generali Angeletti, Bonanni, Epifani Foto Ansa

europei piuttosto che a nome del governo. Non a caso il ministro ha parlato di «equilibrio della spesa pensionistica con lo scalone e con i coefficienti». Senza quelle voci l'equilibrio si perde e Bruxelles ce la farebbe pagare cara. «L'aumen-

to dei contributi per lo 0,30 previsto in Finanziaria non si può utilizzare - avrebbe aggiunto il ministro al tavolo - e lo sapete benissimo». Sembra che Padoa-Schioppa punti a difendere lo scalone. A meno che il suo non sia un fuoco pre-

ventivo, per ottenere il massimo risultato (scalino a 59 anni). Oppure per azzerare le voci che puntano a spendere molto di più di quanto finora messo sul tavolo, visto che le entrate andrebbero meglio del previsto.

L'UNIONE

Correggere gli errori sugli studi di settore

di Nedo Canetti

Il dibattito e le polemiche sugli studi di settore approdano in Parlamento. Martedì, il Senato discuterà e voterà mozioni ed altri documenti. L'Unione ha pronto un testo unitario, sottoscritto da 22 senatori della maggioranza, primi firmatari tutti i capigruppo del centrosinistra. Nel quadro di una valutazione positiva della politica fiscale, in particolare per la lotta all'evasione «da proseguire» con l'obiettivo di una diminuzione della pressione, si chiede di correggere errori degli studi di settore. Data la loro natura sperimentale, si propone che i nuovi indicatori «vengano utilizzati in conformità allo spirito del Protocollo firmato con le categorie, al fine della costruzione delle liste selettive

di controllo, senza alcun automatismo accertativo». Si chiede poi di emanare «ulteriori istruzioni applicative, per individuare criteri oggettivi, al fine di meglio identificare le situazioni di marginalità economica, per le quali non si rendono applicabili gli indicatori di normalità economica». Altre richieste. Nuove direttive per «una visibile e forte azione di informazione e formazione», volta a migliorare il contraddittorio tra contribuenti e gli uffici della Agenzia delle entrate». La revisione dell'obbligo di presentazione dell'elenco clienti-fornitori «nel senso di esonerare da tale adempimento i soggetti in regime di contabilità semplificata e gli esercenti arti e professioni». Fissare la scadenza per l'invio telematico del modello Unico al 30 settembre 2007.

Montezemolo, il populista confindustriale contro i sindacati

Indecente attacco al mondo del lavoro del leader delle imprese mentre gli evasori rubano 100 miliardi

/ Roma

Nella barabanda sul fisco, con cifre fantasmagoriche sull'evasione fiscale e minacce di rivolta da parte degli autonomi sui nuovi studi di settore, Luca Cordero di Montezemolo pensa bene di dichiarare sul sindacato e pubblica amministrazione. «Le nostre proposte sono più popolari fra i lavoratori che nel sindacato - dichiara - Che è sempre più il sindacato della pubblica amministrazione e dei fannulloni». E poi, via a chiedere altri sgravi fiscali (stavolta sugli straordinari), dopo aver incassato i 5 miliardi sul cuneo fiscale. Parole tanto pesanti che in serata la segreteria Cgil fa filtrare una reazione durissima. «La Cgil

è irritata per le parole con cui Montezemolo si presenta come un nuovo capo populista - si fa sapere da Corso d'Italia - che vuole delegittimare il sindacato dopo aver tentato di fare a pezzi la politica». In giornata il leader degli industriali aveva ammesso però che sul fisco qualche «problema» c'è. Si era allineato all'allarme lanciato dal ministro Tommaso Padoa-Schioppa con cifre shock: 100 miliardi di euro evasi ogni anno. Il ministro definisce il fenomeno una «pandemia» di dimensioni pari al 7% del Pil. Parlando alla festa della Guardia di Finanza parla di «male cronico»

e chiama a raccolta i finanziari sulla sfida da vincere. «Un'Italia con una evasione zero è a portata di mano - esorta il ministro - ma per raggiungere questo obiettivo serve un atto di fiducia, un patto di riconciliazione e tolleranza zero». Intanto però si leva forte la voce di chi di tasse vorrebbe pagarme



Luca Cordero di Montezemolo Foto Ansa

meno. All'assemblea della Confcommercio il presidente Carlo Sangalli ha «bocciato» i nuovi studi di settore ed ha denunciato una overdose di tasse. In prima fila c'era un Silvio Berlusconi ragazzino, visti i fisci che sono partiti anche stavolta all'insegna di Prodi che non si è presentato all'appuntamento. Malumori del-

La Cgil replica a muso duro: vuole delegittimare la politica e il sindacato

la platea placati subito da Sangalli. «Sappiamo che il premier ci rimette a non venire alle nostre assemblee», ha detto. Poi, rivolto a Pier Luigi Bersani chiamato a ingaggiare l'ennesimo duello con platee inferocite il presidente dei commercianti ha evocato San Luigi Gonzaga «che andava con la corazza e l'elmo, quello che servirà al ministro». Non gli sono serviti: il titolare dello Sviluppo è riuscito (ancora una volta) a dialogare con l'assemblea che ha anche applaudito, anche se non è mancata una contestazione isolata. Ma tra Bersani e i commercianti c'è stato di più di un dialogo: c'è stato un patto, un impegno preciso, proprio sull'odiata revisione degli stu-

di di settore. «Il meccanismo va salvaguardato da possibili errori - ha detto Bersani - Dobbiamo riprendere il confronto con le categorie per metterci in una reciproca condizione di comprensione degli studi di settore, che non vanno buttati via». I commercianti denunciano l'assenza di concertazione sui nuovi indicatori e l'irrimediabilità sulla retroattività dei nuovi criteri. In realtà non c'è nessuna retroattività, trattandosi di criteri per descrivere la realtà di fatto, non di tasse. Vero è che non si è concertato, perciò Bersani «apre». Con un occhio anche a Padoa-Schioppa, che parla di «offensiva» contro gli studi di settore. b. di g.

IL RISIKO Il finanziere ha superato la soglia del 2% del capitale della banca e potrebbe essere un segnale di un prossimo avvicinamento tra Siena e Intesa San Paolo

Zaleski cresce nel Monte Paschi. Lo manda Bazoli?

/ Roma

Romain Zaleski punta su Mps. Il finanziere franco italiano ha allargato ieri le sue partecipazioni nel mondo del credito acquistando il 2% della banca senese. Zaleski entra tra i grandi azionisti di Rocca Salimbeni con un investimento di circa trecento milioni. La notizia è stata accolta con favore da ambienti vicini all'istituto senese: «Ci fa piacere perché Zaleski ha tante risorse ed evidentemente crede nel titolo». Così, in una giornata caratterizzata da forti vendite sul comparto, il manifestarsi di Zaleski tra i soci di Siena ha contribuito a tenere a galla le azioni del

Monte Paschi (+0,02% a 5,01 euro). L'arrotondamento della quota di Zaleski potrebbe però essere anche letta come un ulteriore segnale della sintonia tra Intesa Sanpaolo e il suo presidente Giovanni Bazoli, di cui Zaleski è considerato uno dei più stretti alleati, e Monte dei Paschi che, tra l'altro, è rimasta l'unica banca italiana di certe dimensioni ad essere rimasta fuori dal giro delle fusioni. La vicinanza di Zaleski a Banca Intesa è rintracciabile nei rapporti azionari intercorsi tra i due soggetti. Zaleski è il primo azionista

(con il 20% circa) della finanziaria Mittel di cui Bazoli è presidente, possiede il 4,8% della Banca Lombarda (istituto bresciano di cui Bazoli è vicepresidente), siede nel patto di sindacato di Banca Intesa con il 1,59%. Oltre che nelle banche Zaleski è presente nelle assicurazioni con Generali (2,27%), nelle telecomunicazioni con Telecom (1,9%), nell'energia con Edison (11,09%) e Asm Brescia (4,7%). Tutti investimenti che si aggiungono a quelli oltre confine, concentrati specialmente in Francia e tra cui spiccano Edf (0,33%), il gruppo minerario Eramet (13%), la siderurgica Mittal (4,5%), il costruttore Vinci (1%),

e le acciaierie cinesi Shougang (15%), di cui Zaleski è socio con il tycoon di Hong Kong, Li Ka-Shing, proprietario di 3 Italia. Ed da ieri anche Siena. Siena che, oltretutto, con banca Intesa ha ottimi rapporti. Si è spesa molto per la fallita aggregazione tra Hopa e

Reazioni positive: ci fa piacere ha tanti soldi da investire e rafforza il titolo

Mittel, le due finanziarie bresciane, ha acquistato da Intesa Sanpaolo Biverbanca e viene considerata tra i possibili destinatari degli sportelli in eccesso che l'istituto guidato da Corrado Passera dovrà cedere. Senza contare che Mps sta valutando di intervenire a fianco della superbanca e di Air One nella gara per la privatizzazione di Alitalia. È chiaro che l'ingresso di Zaleski fa supporre che tra le due banche ci sia più di una sintonia. È, quindi, ipotizzabile che dopo la quota del 4,95% in Intesa Sanpaolo e il 2,28% che ne fa il primo azionista di Ubi Banca, il finanziere prenda dunque posizione anche

sul Monte dei Paschi, scommettendo, probabilmente, su una corsa del titolo quando il risiko per Siena entrerà nella fase calda. Già a luglio Jp Morgan, l'advisor scelto dalla Fondazione Mps - che con il 58,6% controlla saldamente Mps - offrirà una prima fotografia sui possibili partner strategici della banca. Per le scelte definitive si dovrà probabilmente aspettare almeno l'autunno (il mandato di Jp Morgan scade a fine anno). Quello che è certo è che il carnet partecipazioni di Zaleski - che qualche mese fa dichiarava asset per undici miliardi di euro a fronte di sette miliardi di debiti - si allunga ancora. ro.ro.

ESTRATTO ESITO GARA
Consiag S.p.A. - Via U. Panziera n. 16 - 59100 Prato - tel. 0574/872547
http://www.consiag.it ha espletato in qualità di soggetto demandato da Gida S.p.A. la procedura aperta per dell'aggiudicazione dell'impianto di trattamento delle correnti di extraliquido di Calice e per il trattamento di un'aliquota di acque scolmate in tempo di pioggia nel Comune di Prato. Hanno partecipato n. 10 imprese, è risultata aggiudicataria l'impresa Sideridraulic System S.p.A. di Callatica (BS) per un importo di € 743.004,80 comprensivo di o.s. L' avviso è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale V° serie n.71 del 20/06/2007.
IL PRESIDENTE Paolo Abati
IL DIRETTORE GENERALE Lamberto Cecchi

Il Partito democratico e governo: una svolta radicale

Le scelte compiute dal comitato dei 45 riguardo l'elezione dell'assemblea costituente e del segretario del Partito Democratico aprono una fase del tutto nuova nella quale, oltre alla discussione e al confronto sui nomi e sulle candidature, è di fondamentale importanza un confronto sulla politica e un impegno sui contenuti, sulle scelte e sui valori del nuovo partito. Vogliamo, con queste considerazioni, contribuire a un confronto che sarà utile se - appunto - saprà offrire idee e discriminanti chiare.

Solo questo può garantire un *fortissimo atto di discontinuità* della politica. Il risultato delle elezioni amministrative ha confermato la percezione delle difficoltà nel rapporto tra governo e Paese. Serve una svolta radicale.

Il Partito Democratico è, prima di tutto, una risposta alla crisi della politica. Nasce anche dalla consapevolezza dell'attuale impossibilità di realizzare riforme incisive e di costruire su di esse il consenso. Le regole e la conformazione dell'attuale sistema politico impediscono decisioni tempestive ed efficaci, favorendo ancor più la frammentazione e l'incoerenza delle alleanze e quindi la delegittimazione dei partiti.

La scelta di fare il Partito Democratico, la volontà di fare un partito grande, delle dimensioni e dei caratteri dei grandi partiti socialisti e riformisti europei, è un' *autoriforma della politica*.

Dalla parte dei cittadini, controcorrente, per restituire alla politica forza ed autonomia, per vincere le resistenze conservatrici che vengono da chi vuole la politica debole perché ha un potere di fatto ed è favorito soprattutto per le proprie rendite di posizione o perché gode di un potere pubblico autoreferenziale ed inefficiente.

Oggi siamo ad un punto limite e non basterebbe perseguire la stabilità del governo sacrificando ad essa la nostra scelta strategica: non consolideremo il governo e non costruiremo nessuna prospettiva politica. E' necessario non smarrire, in un confronto incomprensibile ed esausto tra i protagonisti di sempre, le potenzialità del progetto: chi ci osserva e chi vuole impegnarsi chiede una visibile discontinuità. Bisogna riconoscere le radici delle difficoltà da superare, per non compromettere il decollo del nuovo partito e per non deludere l'enorme aspettativa che abbiamo creato. Servirà un coerente rafforzamento dell'asse strategico del Governo.

La destra non ha vinto le elezioni perché ha governato senza essere all'altezza delle sfide competitive, piegata dai suoi conflitti d'interesse e dai vecchi vizi del corporativismo e dello statalismo. Ha peggiorato l'assetto e la qualità delle istituzioni e ne ha accresciuto i costi, segnando col suo ultimo bilancio il record storico della spesa pubblica.

L'Unione si è presentata agli elettori sulla spinta di una domanda di cambiamento, con una leadership data da un'investitura dal basso, quella di Romano Prodi, ma con un *profilo politico-programmatico fragile*. La campagna elettorale ha messo in mostra le fragilità, in campi nevralgici, come nell'ambito delle politiche fiscali, e ciò ha prodotto il risicatissimo risultato elettorale. Dopo le elezioni, la conflittualità, frutto della frammentazione della coalizione, insieme alla sottovalutazione della gravità e dell'accelerazione della crisi, ha impedito di promuovere da sinistra un'offensiva contro la crisi della politica, chiamando l'opposizione alle proprie responsabilità; ha impedito di dare la forza necessaria a strumenti e proposte per riforme costituzionali, dei regolamenti parlamentari e delle leggi elettorali, per combattere i vizi e ridurre i costi della rappresentanza politica e della sfera più vasta degli organi dello Stato e delle amministrazioni pubbliche. Né si è saputa rendere in modo incisivo l'eredità pesantemente negativa dei conti pubblici. Inchiodando la destra al proprio fallimento, così motivando la pesante, quanto necessaria, opera di risanamento. Con la prima legge finanziaria si sono raggiunti risultati concreti e positivi, ma si sono anche deluse le aspettative di tanti lavoratori, di chi aveva sofferto di più nella fase recessiva, senza peraltro rendere chiari gli obiettivi di crescita. L'indulto e il percorso della legge finanziaria hanno vanificato i consensi generati dai primi provvedimenti per il rilancio dell'economia e per l'equità fiscale e hanno impedito di valorizzare i frutti del risanamento e il profilo internazionale riconquistato con una chiarissima discontinuità della politica estera. Tutto questo fino alla discussione confusa di queste settimane sull'utilizzo dell'extragegittito. Nonostante la crisi di governo sfiorata per il voto in Senato sull'Afghanistan, il centrosinistra ha continuato a farsi imporre il confronto su terreni scelti dagli avversari del governo e della costruzione del Partito Democratico. Con la conseguenza di un'agenda lontana dalle urgenze più sentite dai cittadini.

E' assolutamente prioritario dotarsi di una più forte regia politica che selezioni, coordini, concerta e scandisca gli atti del Governo. I promotori del Partito Democratico devono dunque risolvere più d'una contraddizione. *L'azione di governo ha conseguito successi* che hanno favorito la ripresa dell'economia. Ma, per paradosso, i processi positivi di rafforzamento dell'industria o quelli di concentrazione finanziaria, sembrano marcare ancor più la distanza tra la società, i poteri che esprime e una politica che non sa riformarsi.

C'è una larga parte dell'elettorato che chiede maggiore equità, più reddito ed ausili per le famiglie, fluidità sociale e certezze per i giovani, riconoscimento di nuovi diritti civili, essa esprime al contempo sfiducia generalizzata verso i partiti e le burocrazie pubbliche. Il voto delle regioni del Nord dimostra che c'è una domanda di riformismo concreto, trasversale alle appartenenze sociali, che non può essere contraddetta e regalata alla destra. Per questo non possiamo continuare a subire un radicalismo conservatore e subalterno, che contrasta scelte decisive e simboliche e che si esprime spesso in una sommatoria di «no».

Si deve dire chiaro che senza crescita, il debito pubblico e gli altri deficit competitivi storici che scontiamo, non lasciano margini per politiche redistributive. Si deve dire chiaro che difendere il bilancio dello Stato significa difendere i più deboli e chi deve ancora costruirsi un futuro. Nel paese ci sono grandi energie positive che devono essere liberate, in particolare nel Mezzogiorno, e domande sociali che vogliono da sinistra, un'interlocuzione seria e sicura.

Ci sono esperienze di governo locale e regionale che in questi anni hanno fatto la differenza, ed hanno rappresentato un presidio di tenuta civile e un motore di sviluppo. C'è una richiesta largamente maggioritaria, di riforma della politica. O si risponde ad essa o si alimenta l'antipolitica. Dare piena rappresentanza a tutto ciò dev'essere la missione esplicita e caratterizzante del *Partito nuovo*.

Servono dunque accelerazioni e chiarimenti su cinque punti decisivi, sui quali misurare la coerenza politica della coalizione e il carattere del nuovo partito, perché le decisioni assunte fino ad oggi sono parziali e insoddisfacenti.

a) un'agenda

- Progressiva riduzione della pressione fiscale a partire dai redditi più bassi e legislazione fiscale semplificata, che incentivi gli investimenti di sviluppo delle imprese e scoraggi le rendite.
- Priorità assoluta alla sicurezza dei cittadini, precondizione per garantire consenso all'attuazione di politiche di cittadinanza e d'inclusione degli immigrati, e rilancio della lotta alle mafie.
- Investimento selettivo nella formazione e nella ricerca, a fronte dell'attivazione di strumenti per il controllo della qualità dei risultati.
- Incentivazione della stabilizzazione del lavoro precario, maggiore mobilità, sussidio di disoccupazione e nuovi strumenti d'ammortizzazione sociale.
- Riforma della previdenza, con graduale aumento dell'età pensionabile, tutela per il lavoro usurante, e incremento delle pensioni minime.

Roberta Agostini – Comitato politico nazionale DS; **Enzo Amendola** – Segretario regionale DS Campania, Esecutivo nazionale DS; **Ivana Bartoletti** – Comitato politico nazionale DS; **Costantino Boffa** – Deputato Ulivo; **Michele Bordo** – Deputato Ulivo; **Gianfranco Burchiellaro** – Deputato Ulivo; **Giulio Calvisi** – Segretario regionale DS Sardegna; **Franco Ceccuzzi** – Deputato Ulivo; **Stefano Fassina** – Direttore scientifico NENS; **Emanuele Fiano** – Deputato Ulivo; **Marco Filippeschi** – Deputato Ulivo, Esecutivo nazionale DS; **Alberto Fluvi** – Deputato Ulivo; **Claudio Franci** – Deputato Ulivo; **Sara Giannini** – Segretario regionale DS Marche; **Oriano Giovanelli** – Deputato Ulivo; **Carlo Guccione** – Segretario regionale DS Calabria; **Piero Lacorazza** – Segretario regionale DS Basilicata; **Antonio Luongo** – Deputato Ulivo; **Andrea Manciuoli** – Segretario regionale DS Toscana; **Alessandro Maran** – Deputato Ulivo; **Daniele Marantelli** – Deputato Ulivo; **Andrea Martella** – Deputato Ulivo, Comitato politico nazionale DS; **Raffaella Mariani** – Deputato Ulivo; **Maurizio Martina** – Segretario regionale DS Lombardia; **Matteo Mauri** – Coordinatore segreteria regionale DS Lombardia; **Michele Mazzarano** – Segretario regionale DS Puglia; **Antonio Misiani** – Deputato Ulivo; **Federica Mogherini** – Comitato politico nazionale DS; **Alessandro Naccarato** – Segretario regionale DS Veneto, Deputato Ulivo; **Andrea Orlando** – Deputato Ulivo, Esecutivo nazionale DS; **Roberta Pinotti** – Deputato Ulivo; **Gianni Pittella** – Capodelegazione DS al Parlamento Europeo; **Luciano Pizzetti** – Esecutivo nazionale DS; **Nico Stumpo** – Comitato politico nazionale DS; **Federico Testa** – Deputato Ulivo; **Silvia Velo** – Deputato Ulivo; **Nicola Zingaretti** – Segretario regionale DS Lazio, Parlamentare Europeo DS.

- Sviluppo delle politiche di liberalizzazione, di tutela dei cittadini come consumatori ed utenti di servizi, completamento dello snellimento delle procedure per la creazione-trasformazione delle imprese e promozione limitata alla innovazione ecologico-energetica dei processi industriali, dei trasporti e dei sistemi urbani e ai settori strategici.
- Riduzione drastica dei tempi della giustizia e perseguimento della certezza delle pene.
- Piano di riduzione degli apparati burocratici e di riforma della Pubblica amministrazione, con la valorizzazione della professionalità e del merito e la digitalizzazione dei procedimenti.
- Piano per i servizi all'infanzia e piano-casa, per il sostegno alle nuove famiglie.
- Investimenti mirati nella logistica, nella velocizzazione della mobilità e nelle infrastrutture telematiche.

b) per una Terza Repubblica

Senza un'efficace riforma della legge elettorale e alcune essenziali riforme della Costituzione, e senza riforme incisive della Pubblica Amministrazione, non ci sottrarremo al rischio del crollo di un sistema politico debole, delegittimato, con partiti da anni al minimo di credibilità.

Per questo si pone con urgenza il bisogno di promuovere un confronto tra tutte le forze politiche finalizzato ad una intesa in grado di assicurare un bipolarismo nuovo e di stampo europeo. E' necessaria una ulteriore modifica del Titolo V della Costituzione, nel senso del *federalismo*, che attuando pienamente il principio di sussidiarietà in coerenza con quanto previsto dall'Art. 119 affermi una compiuta autonomia finanziaria ed un pieno federalismo fiscale. Non si può essere ancora disattenti alla crisi del Parlamento: serve soprattutto il rilancio del *monocameralismo*, o del bicameralismo differenziato, con una riduzione del numero dei parlamentari e con l'istituzione del *Senato delle Regioni e delle Autonomie* con l'estensione del diritto di voto ai diciottenni. E' utile il rafforzamento dei poteri del Presidente del Consiglio, dentro la cornice definita dall'esito referendum costituzionale, per accrescere l'autorevolezza e la stabilità dell'esecutivo.

Va approvata una nuova legge elettorale. Con collegi uninominali a doppio turno, sistema adeguato a risolvere i problemi di rappresentanza e di governabilità del paese, secondo quanto proposto unitariamente dall'Ulivo. E comunque con un sistema che rafforzi un bipolarismo fatto da coalizioni coese, riduca la frammentazione politica, garantisca il radicamento territoriale degli eletti e il riequilibrio di genere della rappresentanza. Di fronte alle resistenze che ancora si oppongono alle riforme, si deve promuovere un'iniziativa tempestiva che distingua le responsabilità anche mediante una apertura all'iniziativa che mira alla *promozione del referendum abrogativo* della legge elettorale. Inoltre, occorre una riforma dei regolamenti parlamentari, che limiti la proliferazione dei gruppi, e, interpretando l'articolo 49 della Costituzione, una *legge per la democrazia nei partiti*, per favorire la partecipazione politica e dunque per il finanziamento trasparente della politica.

L'Ulivo deve promuovere a tutti i livelli provvedimenti seri ed incisivi per *ridurre i costi impropri della politica* e delle amministrazioni pubbliche. Proponiamo una *Piattaforma* e una *Campagna nazionale* che la sostenga, congiuntamente agli obiettivi fondamentali di una riforma delle istituzioni. In quest'ambito va previsto anche un *deciso alleggerimento della composizione del governo*. All'opposizione proponiamo un'armonizzazione delle scadenze elettorali per evitare la campagna elettorale permanente che vive il nostro paese. Vanno sperimentate e codificate *nuove esperienze di democrazia partecipativa*, che non aggravino i tempi delle decisioni, che si giovino di nuove forme e strumenti di comunicazione pubblica e di coinvolgimento dei cittadini.

c) costruzione del Partito nuovo

Il Partito Democratico deve *aprirsi ai giovani* e deve segnare un rinnovamento, anche in senso generazionale, che renda visibile un arricchimento rispetto all'assetto attuale dei gruppi dirigenti dei partiti fondatori.

Da subito si devono raccogliere le disponibilità di tutti coloro che vogliono partecipare alle iniziative che saranno promosse e all'elezione delle assemblee costituenti. Al contempo, tutti gli iscritti alle forze costituenti, partiti ed associazioni uliviste, devono essere informati e chiamati a discutere, coinvolti e rassicurati, per dare la massima ampiezza alla partecipazione dal basso e per consolidare ed allargare i consensi elettorali.

I partiti promotori devono mettere la propria forza organizzata al servizio di questa costruzione. Per questo non devono in questi mesi disperdere un patrimonio necessario ad un soggetto politico più grande, più forte e più radicato. La loro coesione è condizione per quella più ampia tra le forze che faranno crescere il progetto.

Il Partito Democratico va pensato come protagonista di *una nuova democrazia dei partiti*: popolare e partecipato, che fa del radicamento la sua forza. Composto da iscritti, forte di regole rigorose, e non fatto di tessere distribuite a notabili locali e da questi a gruppi di clienti da schierare ai congressi. Ramificato in modo capillare nel territorio, capace di ripartire dalla più larga copertura organizzativa esistente, valore e punto di partenza nella fase costituente, per estenderla ancora. Capace di aggregare agilmente competenze ed interessi. Fatto di uomini e di donne, in grado quindi di *colmare lo squilibrio di genere della rappresentanza*. Che si avvalga di nuove e trasparenti regole democratiche quali le primarie, e che sia caratterizzato a tutti i livelli da leadership contendibili. Un partito che sia forte dell'uso della rete, delle esperienze di democrazia partecipativa, di un *rapporto pattizio* con associazioni rappresentative di interessi, culturali e con i movimenti. Che riconosca in modo più vincolante il ruolo di partito degli eletti, per non accrescere ancora la distanza tra le sue rappresentanze e la sua base associativa. Che si doti di un *codice etico* vincolante per gli iscritti e per chi ricopra, su indicazione del partito, incarichi elettivi e di governo.

d) un partito federale

Il Partito Democratico deve assumere dall'inizio un *carattere pienamente federale* a partire dalle regole per l'elezione dell'Assemblea costituente, e dalla *elezione dei Segretari regionali*. Innanzi tutto in senso territoriale, nelle articolazioni regionali e provinciali, per le quali si deve prevedere il 14 ottobre una legittimazione degli organi costitutivi contestuale a quella dell'Assemblea costituente nazionale.

E, subito dopo, in quella fondamentale di livello comunale. Ad ogni livello, dunque, si deve garantire al Partito nuovo continua e piena operatività delle strutture, senza deleghe ad istanze superiori.

L'organizzazione federativa deve implicare la presenza a regime di quote di rappresentanza negli organi nazionali di dirigenti eletti dalle istanze regionali e locali.

La sfida si può vincere. Ce la possiamo fare mettendo alla prova un largo e rinnovato gruppo dirigente impegnato a tutti i livelli nella costruzione del Partito nuovo, che vada oltre le appartenenze di provenienza, forte delle idee che può esprimere. Solo così si possono cogliere le straordinarie potenzialità del Partito democratico, per dare al nostro paese un cambiamento radicale della politica.

«Mi chiamo Rosso invento la moda e voto Veltroni»

L'ex operaio macina record con Diesel: «Il lusso va ridimensionato, è arrogante»

di Gianluca Lo Vetro / Firenze

«**MADONNA**, se lo voterei Walter Veltroni. È molto meglio di tutti quelli che ci sono adesso». Renzo Rosso è un passionale sostenitore del nuovo che avanza. L'ex operaio che nel 2006 ha raggiunto un fatturato di 1180 milioni di euro (+7%) con Diesel e i

marchi del gruppo Only the brave, ieri sera a Firenze ha espresso la sua filosofia evolutiva a Pitti Uomo in una sfilata rivoluzionaria, la prima passerella multimediale con proiezioni su ologrammi di modelli ed effetti speciali, mescolate agli indossatori. Del resto, per il lancio dell'intimo Diesel, Rosso aveva lanciato uno short movie su You Tube premiato a Cannes con il Leone d'Oro. «Il web sta aiutando tantissimo la moda», dichiara.

Ma la rete serve anche

all'economia della moda?

«Certo. I piccoli stilisti che non possono permettersi una fiera o una sfilata, on line arrivano in tutto il mondo».

Che di conseguenza è destinato a fine imminente?
«Più andiamo avanti, più il mondo del lusso deve essere ridimensionato. Perché è molto effimero: non racconta niente. È arroganza e violenza per un pubblico che ama solo l'etichetta».

Secondo lei, persino certe boutique possono essere "arroganti". In che senso?

«Quando propongono poche idee in strutture troppo opulente. Il nuovo consumatore, più intelligente, non accetta più questi sprechi. Semmai, è sensibile ai prodotti organici, alla solidarietà, ai problemi d'inquina-

mento. E il web ci sta abituando a prelevare solo quello che ci interessa davvero. Motivo per cui i giornali e le tv spariranno». **Ha forse letto il libro L'ultima copia del New York Times?**
«No, ma sono convinto che i quotidiani diventeranno servizi personalizzati. Ognuno comporrà on line la propria pagina. Una nuova logica del "To be free" destinata ad annullare il controllo dei media sulle masse».

Ci si diverte anche col web? Ha un avatar su Second Life?

«No, ce l'hanno i miei figli. Non ho neanche il tempo sufficiente per vivere la mia "prima" vita».

Torniamo alla realtà. Cosa pensa della politica di Bush in Medio Oriente?

«Non mi sento in grado di giudicarla. Penso solo che se bisogna mandare là i soldati per i propri interessi e per il petrolio, non ci sto. Ma se si va in Afghanistan a liberare le donne dal velo, a portare la minigonna alle ragazze e la musica ai giovani... allora invadiamo il mondo!».

E dell'ascesa di Veltroni?

«Mi fa piacere. È del '55 come me, ha studiato all'estero, è attento al sociale, ha girato il mon-



Renzo Rosso

do: può fare bene al nostro sistema politico. Anche se mi definirei di sinistra, valuto sempre di più gli uomini. Il partito è uno schieramento forzato».

Per la par condicio, quale uomo voterebbe a destra?

«Sarkozy: da ciò che ho letto di lui mi trasmette molto. Perché ha saputo circondarsi di giovani e vuole costruire per il Paese».

Cuccia la invitava a pranzo per capire le nuove generazioni. Le ha chiesto consigli anche Ricucci?

«Non lo conosco. Ho avuto modo di incontrare sua moglie Anna Falchi. Bella donna! Me l'ha presentata il mio amico Max Biaggi, quando erano fidanzati».

C'è un imprenditore italiano che stima?

«Sono innamorato di Pontremoli della IBM. Vorrei che fosse

il prossimo presidente del Consiglio. Nel suo paese ha regalato a tutte le famiglie un computer».

Che avrebbe fatto, se avesse avuto le redini della Fiat?

«Avrei eliminato burocrazia e clientelismo che in queste vecchie aziende sono ancora troppo importanti. Ma ora Marchionne sta lavorando bene».

E al posto di Tronchetti?

«Ha pagato il prezzo di un sistema troppo controllato e clientelare e forse non ha potuto cercare persone fresche e innovative».

Lei è quasi ossessionato dall'innovazione...

«Una volta ho pagato un milione e 750mila lire per assistere ad un discorso di De Benedetti sull'evoluzione della tecnologia. E siccome ha detto meno di quello che sapevo, ho chiesto i soldi indietro».

Il colpo grosso di Luxottica



■ **L'ACCORDO.** Luxottica acquisirà tutte le azioni Oakley a un prezzo di 29,30 dollari per azione in contanti. Controvalore: 2,1 miliardi di dollari

I PUNTI CHIAVE

- Oakley è leader mondiale nel segmento sport, tecnologia e lifestyle
- Luxottica fornirà a Oakley una piattaforma globale per la diffusione capillare dei propri prodotti
- Circa 100 milioni di euro l'anno di sinergie operative

IL GIGANTE LUXOTTICA

Leader mondiale nel settore degli occhiali di fascia alta e di lusso. Oltre 5.800 negozi operanti nel mondo. 4,7 miliardi di euro il valore delle vendite nel 2006.

Tra i marchi propri: Ray-Ban, Vogue, Persol, Arnette e REVO

IL GRUPPO AMERICANO

Oakley. Leader mondiale dell'ottica per lo sport. La gamma di prodotti si estende da occhiali da sole di fascia alta maschere sportive fino a montature da vista. **Portafoglio marchi gestito.** Dragon, Eye Safety Systems, Fox Racing, Mosley Tribes, Oliver Peoples, Paul Smith Spectacles

P&G Infograph

Luxottica acquista l'americana Oakley

■ La società produttrice di occhiali Luxottica acquista la statunitense Oakley, specialista mondiale di ottica sportiva, per 29,30 dollari cash ad azione, pari a un totale di 2,1 miliardi di dollari. Il cda di Oakley racconterà la fusione ai suoi azionisti e il completamento dell'operazione è previsto per il secondo semestre 2007.

Luxottica acquisterà tutti i titoli Oakley in circolazione a 29,30 dollari ad azione in contanti e tutte le opzioni allo stesso prezzo, meno il prezzo di esercizio dell'opzione.

L'annuncio dell'acquisto di Oakley ha fatto volare in Borsa il titolo Luxottica che ha chiuso la seduta con un rialzo record del 7,66% a 28,25 euro per azione. Una performance vicina ai massimi della giornata, e

dell'anno, quando ha toccato, nel corso delle contrattazioni, quota 28,48 euro.

Il mercato scommette quindi sulla bontà dell'operazione che, secondo l'ad Andrea Guerra che ha illustrato l'acquisizione del gruppo statunitense agli analisti finanziari, dovrebbe portare alla realizzazione di vendite per 5,7 miliardi di euro l'anno dopo che, nel 2006, si sono attestate a 4,7 miliardi.

«Insieme - ha sostenuto Guerra - possiamo fare grandi cose. Oakley è leader nel settore luxury e lifestyle» mentre Luxottica «è come un'università nel settore donna e delle prescrizioni» e conta già sui marchi Ray Ban (25% del settore degli occhiali da sole), Vogue, Persol e, in licenza, Bulgari, Burberry, Chanel e Dolce e Gabbana.

In un mare di numeri, fai rotta su INCA.



Controlliamo gratuitamente il tuo Rendiconto Previdenziale.



PATRONATO
INCA CGIL

Numero attivo nei giorni feriali dalle ore 14 alle ore 18 al costo di una chiamata urbana

848 854388

www.inca.it

Individuare eventuali inesattezze nel tuo Rendiconto Previdenziale è un'operazione complessa che richiede l'assistenza di operatori esperti. Inca è affidabilità e competenza gratuita per le lavoratrici ed i lavoratori che vogliono tutelare la loro futura pensione e contrastare l'evasione contributiva. Essere sicuri oggi del proprio domani. Tutelarsi è Inca.

INCA
LA SOLUZIONE

Cambi in euro

1,3397	dollari	-0,003
165,5000	yen	-0,380
0,6721	sterline	-0,002
1,6613	fra. sviz.	+0,001
7,4435	cor. danese	-0,001
28,6050	cor. ceca	-0,123
15,6466	cor. estone	+0,000
8,0345	cor. norvegese	-0,018
9,2543	cor. svedese	-0,045
1,5819	dol. australiano	-0,003
1,4303	dol. canadese	-0,001
1,7546	dol. neozel.	-0,008
248,9100	fior. ungherese	+0,830
0,5837	lira cipriota	+0,000
3,7957	zloty pol.	+0,019

Bot

Bot a 3 mesi	99,43	3,61
Bot a 6 mesi	98,14	3,55
Bot a 12 mesi	95,87	3,83
Bot a 12 mesi	96,26	3,82

Borsa

Indici negativi

Chiusura in calo della Borsa di Milano con tutti gli indici preceduti dal segno meno. Il Mibtel ha segnato -0,7% a 33.184 punti così come l'All Stars (-0,7% a 44.340 punti) e ancora peggio hanno fatto l'S&P Mib (-0,85% a 18.822 punti) e il Midex (-0,92% a 44.340 punti). In controtendenza i titoli di Alitalia, che ha chiuso con un +3,09% a 0,8545 euro per azione e Luxottica che ha segnato un +7,7% a 28,28 euro. Tra gli energetici venduta

Eni (-0,70%) mentre ha tenuto Erg (+0,49%), Giù Enel (-1,03%). In deciso rialzo Saipem (+2,15%) mentre Snam Rete Gas ha lasciato sul terreno l'1,10%. Mediobanca ha chiuso in rialzo dell'1,55%. Generali che invece ha chiuso in calo dello 0,97% a 30,55 euro. In linea con i concorrenti europei hanno perso terreno Intesa Sanpaolo (-0,94% a 5,61 euro), Capitalia (-1,38% a 7,56 euro), Unicredit (-0,90% a 2,09 euro), Pirelli ha perso l'1,61% a 0,88 euro. In calo Fiat (-0,28%), Dea Capital ha perso il 2,53% e Telecom lo 0,90%.

Barilla

Record negli Usa

Gli Stati Uniti portano bene alla Barilla. Nel 1971 fu comprata da un gruppo americano, W.R. Grace, che la rivendette alla famiglia 7 anni dopo ma avendo lanciato nel frattempo il marchio di maggiore successo del gruppo, il Mulino bianco. Ora, scrive l'economista nel numero del 23 giugno, l'America sta portando di nuovo successo al gruppo emiliano. A dieci anni dall'arrivo sul mercato americano, la Barilla è infatti

la prima azienda del settore con una quota di mercato del 25%.

«Proprio questo mese la Barilla ha aperto un secondo stabilimento in America, ad Avon, nello stato di New York - scrive il magazine - produrrà 50mila tonnellate di pasta l'anno e l'obiettivo è di raddoppiare l'output entro due anni». Risultati soddisfacenti che, osserva l'Economist, sono stati raggiunti nonostante gli americani mangino solo 9 chili di pasta l'anno contro la quantità tre volte più grande consumata dagli italiani.

Ipi (Coppola)

Tatò verso la guida

Sarà con tutta probabilità Franco Tatò a guidare la Ipi (gruppo Coppola) dopo che l'assemblea degli azionisti ha nominato il nuovo consiglio di amministrazione. Tatò - secondo fonti vicine alla società - dovrebbe assumere su di sé la carica di presidente e amministratore delegato. La riunione del consiglio che dovrebbe conferirgli il mandato si terrà venerdì o al massimo nei primi giorni della prossima settimana. Tatò, che ha appena lasciato i vertici di

Gemina dopo l'uscita della famiglia Romiti, è anche presidente e amministratore delegato del gruppo Perla Finanza editori del gruppo Coppola. Intanto la Borsa sembra credere nel nuovo board e i titoli Ipi hanno continuato a salire in Borsa, con rialzi anche oltre il 6%. Il consiglio di amministrazione risulta rinnovato: oltre a Tatò, fanno parte del nuovo board il custode giudiziale, Donato Pezzuto, Silvano Boroli, Lorenzo Caprio, Giovanni Ossola, Riccardo Bonasso, Giovanni Ferreri.

In sintesi

Enia esordirà sul segmento Star della Borsa il prossimo 10 luglio con un'opvs che avrà ad oggetto 36,463 milioni di titoli di cui 20,462 milioni messi in vendita dagli azionisti e 16 milioni derivanti da aumento di capitale. Il 25% dell'offerta globale è destinato al pubblico indistinto, il resto è oggetto di un collocamento istituzionale. Il flottante sarà del 38,143%.

Una commessa da circa 600mila euro è la prima mai firmata da una azienda della Campania all'International Paris air show di Le Bourget. Vulcanair, impresa campana nata nel 1996 a Casoria, ha venduto alla Alif Air, azienda polacca, un P68 C, bimotore per trasporto passeggeri capace di atterrare su piste molto corte.

Ferragamo punta ad andare in Borsa entro il 2008. Lo ha annunciato Ferruccio Ferragamo, presidente della Salvatore Ferragamo, presentando a Pitti Uomo l'accordo di licenza stretto con Timex Group per la produzione e distribuzione di una nuova linea di orologi di alta gamma, che verrà lanciata nell'aprile 2008 alla fiera di Basilea.

Edf è diventato il numero uno della Borsa francese per capitalizzazione di borsa, spodestando il gruppo petrolifero Total grazie a un nuovo rialzo delle sue azioni. I titoli dell'operatore hanno toccato i 77,81 euro, raggiungendo così una capitalizzazione di 140,7 miliardi contro i 140,2 miliardi di Total.

Il Gruppo Trevi (ingegneria del sottosuolo e macchine per fondazioni e perforazioni) si è aggiudicata due contratti negli Usa per un importo complessivo di 18 milioni di dollari. Il primo da Skanska per realizzare diaframmi di fondazione per l'estensione della Harvard Law School a Cambridge. Il secondo da Walsh Brothers per progetto ed esecuzione di diaframmi di fondazione per il Mit-Sloan school of management.

Il gip di Milano Clementina Forleo ha convalidato il sequestro del 50 per cento della società Liberty intestata a Eraldo Galetti, ritenuto il prestanome dell'ex ad di Bpi Gianpiero Fiorani. Il sequestro preventivo era stato chiesto dalla Procura nell'ambito dell'inchiesta sulla scalata ad Antonveneta da parte dell'istituto di credito Lodigiano

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
Acea	30198	15,60	15,51	-0,50	5,79	358	12,72	16,98	0,5400	3321,40
Accgas-Ags	17308	8,94	8,86	-1,01	4,28	29	8,45	9,58	0,3200	490,23
Acotel	113678	58,71	58,80	-0,51	216,24	8	18,56	59,89	0,4000	244,82
Asg. Potab.	50343	26,00	26,20	-0,38	62,50	6	16,00	28,90	0,1000	131,32
Ascm	4816	2,49	2,49	1,10	-	31	2,31	2,69	0,0700	116,57
Aceleolis	17647	9,11	9,12	0,40	5,87	40	7,96	9,45	0,1000	616,84
Aedes	10917	5,64	5,69	-2,57	-9,34	362	5,64	7,06	0,2500	571,53
Aem	5423	2,80	2,78	-1,66	9,76	34720	2,45	2,96	0,0700	5041,93
Aem To	5302	2,74	2,71	-2,06	10,31	507	2,32	2,86	0,0600	2000,35
Aem To w08	1682	0,87	0,85	-3,70	12,56	61	0,70	0,89	-	-
Aerop. Firenze	35027	18,09	18,09	0,22	-7,53	2	17,85	20,83	0,0630	163,44
Alcon	8206	4,24	4,24	-0,89	-	125	4,16	4,76	-	-
Alerion	1346	0,70	0,70	1,28	46,01	2510	0,47	0,82	0,0050	278,20
Allitalia	1655	0,85	0,86	3,27	-20,92	73824	0,76	1,13	0,0413	1185,49
Alleanza	19328	9,98	9,96	-0,68	-1,78	4007	9,34	10,74	0,5000	8450,32
Amplifon	11881	6,14	6,15	-0,68	-5,34	803	5,89	7,22	0,0350	1217,32
Anima	6651	3,44	3,42	-1,84	-7,86	113	3,18	4,15	0,1520	360,68
Ansaldo Sts	19086	9,86	9,97	0,23	5,53	350	8,79	10,69	-	985,70
Asciopave	3731	1,93	1,92	-0,21	-12,69	124	1,88	2,21	0,0850	449,63
Asm	9021	4,66	4,64	-1,97	11,78	760	4,08	5,10	0,1500	3607,49
Astaldi	13376	6,91	6,92	-1,41	21,96	219	5,53	7,71	0,0850	679,92
Atlantia	48058	24,82	24,84	-0,92	13,18	1622	21,76	25,74	0,3575	14189,88
Auto To-Mi	35757	18,47	18,45	-0,73	5,62	682	17,48	19,99	0,2000	1625,10
Autogrill	29274	15,12	15,13	0,64	7,74	1025	13,37	15,19	0,4000	3846,27
Azimut It.	23934	12,36	12,28	-1,70	18,89	585	9,78	12,66	0,2000	1789,30

B. Bilbao Vtz.	35434	18,30	18,30	-0,81	-1,53	0	17,46	20,10	0,2410	-
B.C.B. Firenze	12231	6,32	6,29	-1,75	47,02	1183	4,25	6,63	0,1000	5233,54
B. Carige	6775	3,50	3,48	-1,55	-4,35	1319	3,40	4,01	0,0750	4248,35
B. Carige risp	7412	3,83	3,84	-1,64	-6,70	6	3,83	4,20	0,0950	671,23
B. Desio	18623	8,59	8,57	-1,51	-1,09	144	8,09	9,78	0,0955	1004,45
B. Desio r nc	16154	8,34	8,38	-0,48	15,83	16	7,20	9,07	0,1150	110,14
B. Finmat	1932	1,00	0,98	0,03	-2,35	2134	0,95	1,12	0,1390	362,15
B. Ifis	20102	10,38	10,38	-0,27	2,73	52	9,54	11,00	0,2000	301,60
B. Intermobiliare	14447	7,46	7,46	-0,32	-10,73	48	7,45	8,65	0,2500	1160,53
B. Italease	40720	21,03	20,54	0,64	-53,60	4063	20,19	57,24	0,7800	9240,80
B. Profilo	4724	2,44	2,46	0,24	0,70	114	2,38	2,77	0,1470	309,07
B. Santander	26397	13,63	13,66	-1,68	-5,50	2	13,02	14,66	0,1376	-
B. Sard. r nc	39248	20,27	20,20	-0,69	6,82	8	18,95	22,08	0,5200	133,78
B.ca Generali	18559	9,59	9,58	-0,56	-0,73	167	9,35	11,87	-	1066,94
B.P. Etruria e L.	30128	15,56	15,49	-1,03	-0,47	155	14,58	16,94	0,3000	839,23
B.P. Intra	23816	12,30	12,25	-1,59	-11,78	19	12,26	14,49	0,2000	692,38
B.P. Italiana	21990	11,36	11,31	-1,45	4,10	4573	10,91	12,30	0,2750	7749,57
B.P. Milano	21423	11,06	11,09	-0,65	-17,45	2852	10,49	13,89	0,3500	4591,94
B.P. Spoleto	22213	11,47	11,49	-0,93	-6,66	2	11,06	12,29	0,4100	251,00
B.P. Verona No	41630	21,50	21,38	-1,88	-1,92	5005	20,71	24,66	0,8300	8069,56
BasicNet	3327	1,72	1,70	-2,74	83,98	1189	0,93	1,78	0,0930	104,79
Bastogi	521	0,27	0,27	0,07	0,49	931	0,25	0,33	-	181,89
Bb Biotech	113872	58,81	58,77	-1,14	1,69	2	54,24	60,93	0,2000	-
Bca Ifo w08	6477	4,38	4,33	-1,70	-5,44	3	3,93	4,89	-	-
Beghelli	2753	1,42	1,42	-0,21	164,85	3499	0,54	1,92	0,0150	284,40
Beylton	24726	12,77	12,65	-0,07	-13,34	2236	11,61	14,79	0,3700	2332,77
Boni Stabill	2099	1,08	1,08	-2,86	-12,51	19671	1,09	1,42	0,0240	2071,16
Blesso	46161	23,84	23,95	-0,37	53,15	13	15,37	24,55	0,3600	653,05
Bnoer	45837	24,99	24,99	-	0,00	0	15,70	25,00	0,4000	108,47
Bolzeni	9565	4,94	4,99	-0,66	21,95	35	3,97	5,74	0,1000	127,65
Bon. Ferraresi	77083	39,81	39,80	-0,60	4,60	2	35,94	43,79	0,0800	223,83
Brembo	20739	10,71	10,73	-1,01	11,21	185	9,49	12,21	0,2400	715,33
Brioschi	1067	0,55	0,56	0,09	19,06	1344	0,45	0,65	0,0300	397,66
Bulgari	22751	11,75	11,79	0,65	8,14	1729	10,65	11,92	0,2900	3520,00
Buonigiorno Spa	6432	3,32	3,32	-0,57	-15,69	362	3,32	4,01	-	298,56
Buzzi Unicem	48368	24,98	25,08	-1,03	15,97	477	21,12	26,26	0,4000	4120,64
Buzzi Unicem r nc	34963	18,06	18,03	-0,80	23,21	13	14,52	18,91	0,4240	733,43

C										
C. Bertagnoni	8020	4,14	4,16	0,05	11,25	154	3,56	4,28	0,1635	589,80
C. Bergam.	72300	37,34	37,41	-1,32	22,45	5	30,49	41,02	0,1050	2304,88
C. Valltellinese	21789	11,25	11,25	-0,18	63,99	206	10,44	11,98	0,4000	1204,74
Cad It.	22443	11,59	11,46	-1,05	25,91	2	9,13	12,30	0,2900	104,09
Cairo Comm.	72939	37,67	37,31	-2,84	-13,68	9	36,74	50,56	2,5000	295,12
Callagiri r nc	17885	9,24	9,39	-	16,85	0	7,91	9,85	0,1200	8,41
Calligrore	17444	9,01	8,96	-1,86	13,05	30	7,97	9,72	0,0800	975,58
Calligrore Ed.	11563	5,97	5,96	-0,83	-5,74	63	5,97	6,60	0,1000	746,50
Cam-Fin.	34479	1,80	1,79	-0,33	24,79	173	1,44	1,92	0,0300	660,74
Campari	14540	7,56	7,57	-0,39	-0,08	362	7,38	8,17	0,0600	2195,71
Capitella	14625	7,55	7,56	-1,38	4,32	25634	6,25	7,98	0,2200	19661,67
Carvare	16543	8,54	8,50	-0,72	101,84	179	41,18	84,4	0,1250	358,85
Catiffica Ass.	81207	41,94	41,90	-0,38	-7,03	80	41,98	48,07	1,5500	1987,59
Cdc	10185	5,26	5,28	0,32	-20,69	14	5,26	6,81	0,5600	64,51
Centif	4271	2,21	2,20	-3,46	59,80	3315	2,21	5,54	-	22,22
Cembre	16449	8,49	8,44	-1,30	35,51	9	6,27	10,33	0,2200	144,41
Comentiv	20286	10,48	10,53	-1,19	51,93	211	6,78	11,29	0,1000	1667,10
Cont. Latte To	9004	4,65	4,60	-0,22	5,20	0	4,34	4,92	0,0500	46,50
Chi	2020	1,04	1,04	6,40	23,00	13407	0,78	1,20	-	-
Ciccocioppa	10442	5,39	5,36	-2,12	122,85	37	2,42	7,89	0,0516	64,72
Cir	5644	2,92	2,92	-0,58	14,27	780	2,55	3,21	0,0500	2281,84
Class	3743	1,93	1,92	-1,13	48,90	137				

Le Distrazioni

«Si sono distratti, ma io no e non mi fanno piacere queste distrazioni». È Luca Cordero di Montezemolo che al termine della prima giornata della celebrazione dei 60 anni della Ferrari mostra una certa insoddisfazione per le ultime due prove della rossa: «Ora possiamo riscattarci»



Vela 17,00 La7



Calcio 21,00 SkySport1

IN TV

■ **11,00 Sport Italia**
Coppa Libertadores
■ **12,30 Eurosport**
Tennis, Tomo Wta
■ **14,00 SkySport2**
Rugby, Cheetahs-Bulls
■ **15,45 SkySport2**
Volley, Padova-Cuneo
■ **15,45 Sport Italia**
Ciclismo, Tour de Suisse
■ **16,00 Espn Classic**
Tennis, Ivanisevic-Rafter
■ **17,00 La7**
Speciale America's Cup

■ **18,10 Rai2**
Rai TG Sport
■ **20,00 SkySport1**
Mondo Gol
■ **21,00 SkySport1**
Calcio, Verona-Spezia
■ **23,10 Rai2**
Boxe, Cantatore-Gurov
■ **0,00 SkySport2**
Basket, Siena-Bologna
■ **0,00 SkySport1**
Sport Time
■ **2,30 SkySport2**
Motori, formula Nascar

Processo Gea e plusvalenze, il calcio torna in tribunale

Prima udienza contro l'ex «cupola» del pallone, Inter e Milan sotto accusa per i bilanci ritoccati

di Alessandro Ferrucci / Roma

IL VIRUS non è ancora debellato. E, il caldo estivo, lo fa proliferare. Così, quello che è esploso nel maggio dello scorso anno, si ripropone anche nel 2007 in duplice forma: da una parte i bilanci sospetti di Milan e Inter, dall'altra la prima udienza a Roma del

processo alla Gea. Un tourbillon di eventi che denuncia lo stato preoccupante nel quale il mondo del calcio nostrano ancora vive. Ma se le accuse alle due milanesi sono ancora tutte da verificare, le vicende della società di procuratori legata, fra gli altri, ai Moggi, ha scritto il suo primo capitolo nel tribunale della capitale. «O mi dai la procura o in una squadra importante non giochi»: è in sintesi l'accusa al metodo-Gea del pubblico ministero Palamara, nel depositare l'atto d'accusa in tribunale. «Questa squadra importante era appunto la Juventus - ha continuato Palamara - nella quale Luciano Moggi ricopriva la carica di direttore generale: Luciano Moggi, padre di Alessandro il quale aveva fin dall'inizio un ruolo apicale nella Gea World». Palamara è, poi, partito da lontano: «Questo procedimento trae origine da un altro, quello sul cosiddetto doping amministrativo originato da un esposto del presidente del Bologna calcio (Giuseppe Gazzoni Frascara, ndr). Nel corso di questo procedimento, dal quale sono risultate alterazioni dei bilanci tramite plusvalenze per le quali sono ora imputate Lazio e Roma, ascoltando procuratori e direttori sportivi, è venuto fuori il potere di una società, la Gea World, che aveva come scopo quello di acquisire più scopi possibili di calciatori e tramite esse condizionare il mercato calcistico e la gestione delle società. In questo modo di fatto venivano lese le

gittive aspettative degli altri procuratori. Un sistema perverso che danneggiava gli interessi della concorrenza...». Per questo Palamara accusa la Gea di associazione per delinquere finalizzata all'illecita concorrenza tramite minacce e violenza privata. Con, sul banco degli imputati, l'ex dg della Juventus Luciano Moggi, il figlio Alessandro (presidente della Gea), Franco Zavaglia, Francesco Ceravolo, Pasquale Gallo e Davide Lippi, figlio dell'ex ct della Nazionale. Un processo, comunque, complesso e articolato, tanto che sono oltre 400 i testimoni chiamati in causa tra accusa e difesa; più o meno il Gotha del calcio italiano. Compresi

Massimo Moratti e Adriano Galliani che, ora, sono coinvolti con Inter e Milan nella vicenda dei bilanci sospetti per l'ammissione ai campionati 2004-2005 e 2005-2006. L'accusa di aver gonfiato in bilancio il valore reale dei giocatori, è stata formulata dal pm milanese Carlo Nocerino, ed è una costola dell'inchiesta nata dalla denuncia dell'ex patron del Bologna, Gazzoni Frascara (doping amministrativo) dalla quale è nato il processo alla Gea. «Ai tifosi - ha detto Moratti - dico di stare molto tranquilli. L'Inter è pulita». Dello stesso tono l'amministratore delegato del Milan. Ma se per la giustizia ordinaria, quasi sicuramente il reato (se presente) andrà prescritto, meno semplice sarà un eventuale processo davanti alla giustizia sportiva: le due società rischiano una penalizzazione per il prossimo campionato. Tanto che Capello, da Madrid, ha risposto sibillino a chi gli chiedeva del tricolore assegnato lo scorso anno all'Inter: «Altro che scudetto degli onesti...».



Massimo Moratti e Adriano Galliani: Inter e Milan sotto ai riflettori Covisoc

L'INTERVISTA Il tributarista: «Col falso in bilancio del governo Berlusconi ritoccare i conti è diventata una passeggiata»

Uckmar: «Il calcio è truccato, l'avevo detto»

di Luca De Carolis / Roma

«Sono deluso per averci visto giusto». Victor Uckmar, tributarista ed ex presidente della Covisoc, l'ente che controllava i bilanci dei club, l'ha ripetuto per anni: i conti delle società sono truccati, e prima o poi il bubbone dovrà esplodere. Ma i suoi moniti cadevano sempre nel vuoto: perché il "giocattolo" non poteva essere messo in discussione. I fatti di queste ultime ore sembrano dargli ragione. «Era solo questione di tempo, perché le irregolarità erano evidenti. Mancava la volontà di vederle. Quando l'estate scorsa è scoppiata Calciopoli, mi stupivo del fatto che tutte le infrazioni fossero collegate a pressioni sugli arbitri. Io invece notavo l'assenza di reati come il falso in bilancio o le false assicurazioni, e l'ho detto e scritto ripetutamente: inascoltato».

Ora a tenere banco sono le presunte

plusvalenze fittizie dell'Inter. Una pratica diffusa nel calcio.

«Indubbiamente. Chi poteva fare le plusvalenze le ha sempre fatte, con grande tranquillità. D'altronde la progressiva cancellazione di norme repressive e l'allargamento delle maglie dei controlli lo permetteva».

A cosa si riferisce?

«A una combinazione di fatti. Innanzitutto, quando io ero presidente della Covisoc (dal 1993 al 2001, ndr), ogni anno verso marzo-aprile arrivavano le pressioni dei club, che chiedevano norme e controlli più deboli per potersi iscrivere, perché i loro bilanci erano palesemente irregolari. Richieste che i vertici del calcio accettavano puntualmente, cambiando le regole in corsa. Un fatto per me scandaloso».

Ma la Covisoc non segnalava le irregolarità?

«Certo, ma essendo considerato un organo interno della Federcalcio e non un ente autonomo, poteva solo evidenziare nel rapporto che inviava periodicamente in Figc. Che avrebbe dovuto muoversi».

Ma che non ha mai fatto nulla.

«Esatto. D'altronde, nel 1999 la Cosivoc era stata di fatto esautorata da una legge in base a cui i club dovevano essere considerati società per azioni, e quindi essere sottoposti alle norme relative. La nostra commissione venne privata di tutti i suoi poteri, perché era ritenuta un inutile dopione. Poi è arrivata la depenalizzazione del falso in bilancio voluta da Berlusconi, che ha rappresentato un ulteriore segnale di lassismo. Dopo quella legge, truccare i conti è diventato una passeggiata, e in tanti si sono adeguati».

Lei se ne è andato dalla Covisoc sbattendo la porta nel 2001.

«Sì, e dopo quella data non ho più seguito il lavoro delle altre commissioni o le nuove regole, neanche alla lontana».

Era così disgustato?

«Assolutamente. Dobbiamo sempre partire da un assunto: il calcio è un gioco truccato. Nessuno però sinora ha avuto il coraggio di fermarlo, perché attorno ad esso girano troppi interessi. Io non tornerei mai ad occuparmene, anche perché non mi piacciono le minestre riscaldate».

Lei crede che si farà luce sui recenti scandali?

«Non lo so. Io confido molto nel capo dell'Ufficio indagini della Figc, Francesco Saverio Borrelli. È un uomo che sa resistere alle pressioni e alla difficoltà, come ha dimostrato in molte occasioni. Ma per appurare la verità non basteranno il suo impegno e quello degli altri giudici. Servirà una reale volontà di cambiare le cose. E non se questa ci sia davvero».

In breve

Vela/Coppa America

● **Domani il via alle regate**
Parte domani pomeriggio la 32ª Coppa America con la sfida tra il defender, gli svizzeri di Alinghi, e il vincitore della Louis Vuitton Cup, i neozelandesi timonati da Dean Barker. Competizione al meglio delle nove regate.

Ciclismo/Doping

● **Ombre sul Tour**
Per una volta Tour de France e Uci vanno a braccetto. Gli organizzatori della corsa transalpina hanno espresso soddisfazione per l'operato del settore antidoping dell'Uci che in sede di prima analisi ha stabilito la non negatività di «sei o sette» corridori sulla carta protagonisti nella prossima Grande Boucle. I nomi dei ciclisti saranno annunciati nel caso di controanalisi positive.

Calcio/Serie A

● **Primo turno il 26 agosto**
È terminato ufficialmente il braccio di ferro sull'avvio dei prossimi campionati: la prima partita si giocherà il 26 agosto.

Calcio/Playout

● **Spezia salvo, Verona giù**
Spezia salvo nel playout di serie B con il Verona. Lo 0-0 della gara di ritorno giocata ieri sera al Bentegodi condanna i veneti alla serie C1, mentre si salvano i liguri (2-1 per loro all'andata). Ecco la nuova serie B: Albinoleffe, Ascoli, Avellino, Bari, Bologna, Brescia, Cesena, Chievo, Frosinone, Grosseto, Lecce, Mantova, Messina, Modena, Piacenza, Pisa, Ravenna, Rimini, Spezia, Treviso, Triestina e Vicenza.

Doping/Fiachi

● **Squalificato 2 anni**
La Caf ha squalificato per due anni Francesco Fiachi, accogliendo il ricorso della procura antidoping del Coni; la disciplinare invece aveva condannato l'attaccante della Sampdoria a 16 mesi.

EUROPEO UNDER21 Gli azzurrini, in 10 per 45', s'impongono dal dischetto nello spareggio per le Olimpiadi del 2008

Portogallo ko ai rigori, Italia qualificata ai Giochi di Pechino

di Vanni Zagnoli

L'Italia under 21 ha centrato l'obiettivo minimo della spedizione olandese: l'accesso a Pechino 2008. Battendo il Portogallo 4-3 dopo i rigori nello spareggio per il 5° posto, gli azzurrini hanno infatti ottenuto il pass per le Olimpiadi. Molta fatica ma anche tanti meriti per i ragazzi di Pierluigi Casiraghi che avevano chiuso sullo 0-0 tempi regolamentari e supplementari. E, dalla mezz'ora della ripresa, l'Italia è stata anche costretta in dieci per l'espulsione di Rossi. A Nijmegen, in Olanda, la nazionale di Casiraghi era favorita per il titolo, come già un anno fa nella fase finale in Portogallo (poi vinta dall'Olanda) ed invece è uscita nella prima fase (proprio come capitò ai ragazzi di Gentile) ma stavolta il ct può consolarsi perché l'Italia rappresenterà l'Europa in Cina, assieme a

Olanda e Serbia (di fronte domani nella finalissima), e al Belgio. L'Inghilterra, altra semifinalista, non prende parte al torneo olimpico di calcio in quanto ai Giochi partecipa, assieme a Galles, Irlanda del Nord e Scozia, come Gran Bretagna. Per i Giochi di Londra 2012, però, è previsto il ritorno della "Nazionale di calcio del Regno Unito". Italia e Portogallo non si sbilanciano. L'unica vera palla gol scaturisce da un'azione di Giuseppe Rossi che libera Pazzini ma non è l'Europeo del centravanti viola, che quasi ruba la palla al compagno e il portiere Ribeiro respinge da pochi passi. Lusitani più abili nel palleggio, azzurrini che faticano di rimessa. La ripresa comincia con Rosina che chiama al tiro Montolivo, sulla destra, diagonale da una dozzina di metri respinto in tuffo dal portiere Ribeiro. Casiraghi toglie Pazzini e inserisce Graziano Pellè. Per l'ere-

de di Toni è una bocciatura, a Cesare Prandelli in queste settimane è certamente venuto qualche dubbio: forse Pazzini non è ancora pronto per fare il centravanti titolare di una Fiorentina che vuole arrivare veramente in Champions League. Fuori anche Rosina, per Palladino, che aveva disputato le prime due gare da titolare al posto di Rossi. Semedo è bravo a chiudere su Pellè mentre Joao Moutinho gira fuori di testa. Il ritmo scende, il timore di entrambe è di scoprirsi e di prendere un gol non più recuperabile. Già ammonito per un fallo veniale su Varela, al 29' Giuseppe Rossi si vede sventolare un altro giallo (e quindi il rosso) per proteste. Una decisione legittima ma, forse, l'arbitro francese Lannoy avrebbe fatto meglio a mostrare un pizzico di buon senso in più... Nel recupero deviato in angolo un destro di Nani e respinto con fatica da Ribeiro

un tiro di Pellè. La difesa azzurrina fatica a tenere Nani che, con i tacchetti finisce involontariamente sulla testa di Chiellini: il capitano sanguina e rientra con una fasciatura bianca a mo' di turbante. Nei supplementari l'Italia si difende come può, concedendo palle gol a Nani, Veloso, Rolando, Fernandes e Moutinho. La più clamorosa a 7' dal termine, con Andreoli che anticipa l'uscita di Viviano «servendo» a Djalo un comodo assist ma il portoghese - a porta spalancata - manda alto. Ai rigori segnano Moutinho e Pellè (un «cucchiaio» elegante quanto rischioso...); Nani e Montolivo; Viviano para il destro di Manuel Fernandes mentre Criscito infila all'incrocio; in gol anche Veloso e Palladino. Così, quando Antunes manda fuori l'ultimo penalty dei lusitani, gli azzurrini esultano andando ad abbracciare (e travolgere) Casiraghi.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ giovedì 21 giugno

NAZIONALE	80	59	6	78	81
BARI	35	5	7	49	61
CAGLIARI	9	88	85	63	71
FIRENZE	2	64	78	46	40
GENOVA	48	67	6	74	52
MILANO	77	60	30	69	22
NAPOLI	10	69	43	7	73
PALERMO	90	26	3	81	47
ROMA	90	67	44	81	63
TORINO	82	53	84	80	72
VENEZIA	51	65	58	67	42

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO ■ JOLLY SuperStar

	2	10	35	67	77	90	51	80
Montepremi	2.829.100,67							
Nessun 6 Jackpot	€	3.207.226,37			5 + stella	€	-	
Nessun 5+1	€	-			4 + stella	€	30.784,00	
Vincono con punti 5	€	31.434,46			3 + stella	€	910,00	
Vincono con punti 4	€	307,84			2 + stella	€	100,00	
Vincono con punti 3	€	9,10			1 + stella	€	10,00	
					0 + stella	€	5,00	

Le
DiveFIORELLO E BALDINI MAJORETTE PER 15 MINUTI
PARATA SOSPESA PER MOTIVI DI SICUREZZA

Caschetto biondo, cappellino, completino blu elettrico ed alamari dorati d'ordinanza. Fiorello e Baldini hanno debuttato ieri come majorette per le vie della capitale, accompagnati da una nutrita folla di fans. La parata si è svolta in via Asiago, storica sede radiofonica Rai, da dove va in onda ogni giorno il loro fortunato *Viva Radiodue*. Ed è proprio per festeggiare il primo posto in classifica del cd con il meglio dell'edizione 2006-2007 del loro programma radiofonico che i due si



sono esibiti nei panni di sgambettanti majorette. A guidare il corteo un ospite d'eccezione, complice di Fiorello in tanti spot per la telefonia mobile: Mike Bongiorno vestito da zio Sam, con tanto di tuba a stelle e strisce. Di fronte alla parata il pubblico dei curiosi si è fatto avanti numeroso. E si è messo a seguire i tre protagonisti festanti e rumorosi. Il corteo avrebbe dovuto fare il giro dell'isolato, ma è potuto arrivare solo all'angolo di via Asiago, interrotto per motivi di ordine pubblico e sicurezza. «Mi dispiace ma eravate troppi» ha detto un rammaricato Fiorello alla gente, affacciandosi dalla finestra dello studio radiofonico. La loro carriera da majorette, insomma, è durata solo 15 minuti.

Gabriella Gallozzi

INIZIATIVE EDITORIALI Tremate: questo giornale sta per mettervi a disposizione una bella traccia che attraversa la popular music del mondo. Cominciamo con una collana di preziosi rock degli anni Cinquanta. Perdetela, se ci riuscite...

■ di Giancarlo Susanna

U

n richiamo alla memoria? Quante, tra le cose che ci circondano, hanno la stessa forza evocativa di una canzone? Non molte. E ci sembra proprio questo, il senso della nuova operazione editoriale de *L'Unità*: nei cd che potrete acquistare (a 6,9 euro) ogni sabato per qualche settimana troverete molti brani celebri di rock'n'roll, country e blues, frammenti importanti della storia della popular music. Per qualcuno dei nostri lettori saranno motivi di nostalgia, per altri - probabilmente la maggioranza - saranno una sorpresa e uno strumento per decifrare la realtà. Perché è proprio tra queste note e tra queste parole che affondano le radici del suono in cui siamo tuttora immersi. Anche se non ci pensiamo spesso, anche se ne riconosciamo il fascino quasi magnetico soltanto quando vengono usati - e capita molto spesso - in uno spot pubblicitario.

Forse il decennio più significativo del secolo passato, per i mutamenti che lo hanno caratterizzato, è stato quello degli anni '60, ma è in quello che lo ha preceduto, i '50, che possiamo ritrovare i primi segnali di un cambiamento epocale. Lo scenario è quello degli Stati Uniti, usciti vincitori dal Secondo Conflitto Mondiale e ancora impegnati nella guerra in Corea. Sembra che il massimo, per la piccola e media borghesia nordamericana, sia rappresentato da un'esistenza tranquilla e senza scosse, in cui contano soprattutto tre cose: Dio, patria e famiglia. In realtà sotto la cenere del consenso covano le braci di una rivolta più esistenziale che politica in senso stretto. Nei grandi centri urbani del nord, ma anche nelle metropoli del sud, i giovani bianchi scoprono una musica molto più viva ed eccitante di quella che ascoltano i loro genitori. Per alcuni di loro è una vera e propria folgorazione. Il rock'n'roll - anche se non si chiama ancora così - è lo sviluppo naturale del blues elettrico urbano e del rhythm and blues. Ragazzi come Elvis Presley e Jerry Lee Lewis se ne innamorano. Lo cantano, lo suonano e si muovono come se fossero neri. Lo scandalo è grande - Jerry Lee Lewis pagherà cara la trasgressione di *Great Balls Of Fire*, un vero e proprio manifesto del rock'n'roll, in cui le immagini prese dalla Bibbia esplodono in un ritmo travolgente - ma l'onda è inarrestabile. Gli artisti bianchi sono avvantaggiati - all'Ed Sullivan Show ci va Elvis, non Little Richard o Chuck Berry - ma il contributo dei neri è decisivo: Little Richard trasforma il gospel in un treno a tutta velocità e Chuck Berry inventa un riff di chitarra elettrica con cui tutti (Keith Richards e i Rolling Stones per primi) dovranno fare i conti. Per la critica rock, che si sta formando piano piano proprio in quegli anni, è un vero poeta. Su Johnny B. Goode, d'altra parte, c'è poco altro da aggiungere. Ma anche il pacioso e imponente Fats Domino ha grandi meriti, coniu-

Ecco il suono di un mondo che cambia marcia. Dentro, c'è tutta l'energia che serve, nessuna musica riuscirà a fare di meglio



Jerry Lee Lewis, a destra Little Richard, sotto Elvis Presley

È musica nera ma all'inizio vengono diffusi solo i brani interpretati da bianchi. Ma non tutti erano da buttare, anzi...

gando in modo originale il rock'n'roll con lo stile di New Orleans. L'industria discografica cerca di arginare il fenomeno pescando un bambolotto sdolcinato come Pat Boone (trovate anche lui nel primo cd, per un confronto «sul campo»), ma la sua rilettura di un classico di *Fats, Ain't That A Shame*, non vale (e non può valere) l'originale. Non tutti i bianchi sono come Pat Boone, per fortuna - lo abbiamo già constatato parlando di Elvis, il Re, e di Jerry Lee Lewis - e nel rock'n'roll c'è anche una forte componente country e folk. Per non parlare dell'influenza dei canti religiosi, che funzionano per loro, come del resto per i neri, come una grande scuola musicale. Ecco dunque Roy Orbison (voce d'angelo), Buddy Holly (un altro poeta del rock'n'roll) e i due fratelli Don e Phil Everly, che con le loro delicate e penetranti melodie creano una colonna sonora ideale per i tormenti di milioni di adolescenti americane. La magica armonia a due voci degli Everly, ripresa da quella dei Louvin Brothers e portata a un livello di assoluta eccellenza - Don e Phil cantano in sintonia assoluta - sarà un modello anche per John Lennon e Paul McCartney, ma non è un caso che proprio Paul abbia voluto acquistare anni fa i diritti delle canzoni di



Buddy Holly e che George Harrison abbia vissuto con Roy Orbison (Bob Dylan, Tom Petty e Jeff Lynne) la scintillante e un po' folle avventura dei Traveling Wilburys. Ultima, ma di certo, non meno coinvolgente, la presenza di Chubby Checker, protagonista di un successo travolgente come *Let's Twist*

Il rock'n'roll sia con voi e con l'Unità



CD CON L'UNITÀ Tutto il meglio di una musica immortale

Dopo Berry & co. arrivano il divino Blues e il grande Folk

La panoramica è molto ampia. Non comprende solo personaggi di grande rilievo del rock'n'roll come i già citati Chuck Berry (trovate anche la «scandalosa» *My Ding A Ling*, una sorta di semaforo verde per la masturbazione), Elvis (che rilegge Berry: *Maybelline*), Little Richard (Tutti Frutti), The Platters e gli Everly Brothers (Cathy's Clown), ma anche eroi minori come The Coasters, The Fleetwoods e l'inglese Billy Fury.

Altrettanto importanti gli artisti delle raccolte dedicate al blues: da Charlie Patton a Blind Lemon Jefferson, da Tampa Red a Bessie Smith, da Big Bill Broonzy a Blind Willie McTell, da Mississippi John Hurt a Muddy Waters, da John Lee Hooker a Sonny Boy Williamson. Dal blues del Delta al blues urbano. Dal semplice e micidiale impatto di una voce e una chitarra acustica al beat trascinante di una band elettrica. Come «risciacquare i panni in Arno» avvicinandosi alle acque maestose del Mississippi. Stessa cosa potremmo dire per la country music, troppo spesso prigioniera (almeno da noi) di un cliché che vorrebbe rinchiuderla in un ambito culturale ottuso e reazionario e ampiamente ripresa nei cd proposti da *L'Unità*. I luoghi comuni lasciano il tempo che trovano, naturalmente, perché poche espressioni musicali sanno parlare come il country al cuore della gente. Non può mancare da queste raccolte Hank Williams, da molti considerato il nome più prestigioso in questo ambito della popular music. Ma ci sono anche Johnny Cash (con la sua celeberrima *Get Rhythm*), Buck Owens (ai suoi tempi un vero innovatore), Willie Nelson (un vero «american hero»), Patsy Cline, Freddy Fender, Faron Young e Frankie Laine, la cui popolarissima *Rawhide* è al centro di una delle sequenze più divertenti del film *Blues Brothers*.

g.s.

venerdì 22 giugno 2007

Scelti per voi



Se scappi, ti sposo

Ike (Richard Gere), cronista di New York, ha un pezzo di colore da consegnare al suo caporedattore ma è a corto di ispirazione. Bevendo al bar sente parlare di una donna del Maryland, tale Maggie (Julia Roberts), che fugge sovente dall'altare lasciando schiere di promessi sposi a bocca asciutta. Le reazioni all'articolo che prontamente Ike ha scritto sono talmente negative che perde il posto.

21.20 CANALE 5. COMEDIA.
Regia: Garry Marshall
Usa 1999

Enigma

Corrado Augias introduce i molti segreti che circondano la figura della pornostar Moana Pozzi, icona erotica degli anni Ottanta, e la sua morte. Ha chiesto veramente di essere aiutata a morire, come sostiene suo marito, Antonio Di Ciesco? O è morta per cause naturali, come invece asserisce la sorella? Tredici anni dopo la sua morte, avvenuta in un ospedale di Lione, Moana continua ad essere al centro dell'attenzione mediatica.

21.05 RAI TRE. RUBRICA.
"Moana" con Corrado Augias

Le relazioni pericolose

La marchesa di Merteuil (Glenn Close) tiene legato a sé il visconte di Valmont (John Malkovich), anche se lo ha abbandonato come amante. Lo incita a sedurre dapprima la giovane Cecil de Volanges (Uma Thurman) e poi la morigerata madame de Tourvel (Michelle Pfeiffer). Il marchese, però, commette l'errore di innamorarsi della seconda, ma non può redimere il proprio passato.

23.20 RETE 4. DRAMMATICO.
Regia: Stephen Frears
Usa 1988

L'esperimento

Nel nome della scienza venti uomini accettano 4.000 marchi l'uno per essere rinchiusi due settimane in una prigione ricostruita in laboratorio. I partecipanti si dividono in due squadre, quella dei secondini e quella dei reclusi. Ognuno è libero di lasciare l'esperimento quando vuole e all'inizio tutto sembra essere soltanto un gioco, ma ben presto inizia la tragedia...

23.00 ITALIA 1. DRAMMATICO.
Regia: Oliver Hirschbiegel
Germania 2001

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA ESTATE
All'interno:
07.00 TG 1
07.30 TG 1 L.I.S.
08.00 TG 1
—, — TG 1 TEATRO. Rubrica
09.00 TG 1
09.30 TG 1 FLASH
10.45 UN CICLONE IN CONVENTO.
Telefilm. "Il capo sono io"
11.30 TG 1
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO.
Telefilm
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 JULIA - SULLE STRADE
DELLA FELICITÀ. Teleromanzo
14.50 INCANTESIMO 9.
Teleromanzo.
Con Giorgia Bonglianni,
Massimo Bulla
15.20 ORGOGLIO "CAPITOLO
SECONDO". Serie Tv.
Con Elena Sofia Ricci,
Daniele Pecci
16.50 TG PARLAMENTO.
Rubrica
17.00 TG 1
17.15 LE SORELLE MCLEOD.
Telefilm
18.00 IL COMMISSARIO REX.
Telefilm. "Foto pericolose"
18.50 L'EREDITÀ. Quiz.

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica. Con
Georgia Luzi, Silvia Rubino
09.45 UN MONDO A COLORI.
Rubrica
10.00 TG 2
11.00 MATINÉE - LA TV CHE SI
ASCOLTA. Show.
Conducono Rossella Brescia,
Giampiero Ingrassia
13.00 TG 2 GIORNO
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ.
Rubrica.
A cura di Mario De Scalzi
13.50 TG 2 SÌ, VIAGGIARE.
Rubrica.
A cura di Marcello Masi
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica.
Conducono Roberta Lanfranchi,
Milo Infante
15.50 RICOMINCIO DA QUI.
Talk show.
Conduce Alda D'Eusonio
17.10 STREGHE. Telefilm.
"Imprigionate".
Con Holly Marie Combs,
Alyssa Milano
17.50 ANDATA E RITORNO.
DocuFiction
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2
19.00 SOIRÉE - L'ALTRA FACCIA
DI MATINÉE. Talk show

RAI TRE

08.05 LA STORIA SIAMO NOI.
Rubrica. Conduce Giovanni
Minoli
09.05 LA PROVINCIALE. Film
(Italia, 1952).
Con Gina Lollobrigida,
Gabriele Ferzetti. Regia di Mario
Soldati
11.00 COMINCIAMO BENE
ESTATE. Rubrica. Conducono
Michele Mirabella, Arianna
Ciampoli 1ª parte
12.00 TG 3
—, — RAI SPORT NOTIZIE.
News
12.25 COMINCIAMO BENE
ESTATE. Rubrica. 2ª parte
13.00 COMINCIAMO BENE
ESTATE. Rubrica. "Non è mai
troppo presto". 3ª parte
13.10 MOONLIGHTING. Telefilm.
"Una strana storia d'amore"
14.00 TG REGIONE
14.20 TG 3
14.50 TREBISONDA.
Rubrica. Conduce Danilo
Bertazzi
17.00 SQUADRA SPECIALE
VIENNA. Telefilm
17.45 GEO MAGAZINE.
Documentario
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE

RETE 4

07.40 LA STRADA PER AVONLEA.
Telefilm. "Prime donne".
Con Sarah Polley, Jackie
Burroughs
08.40 NASH BRIDGES.
Telefilm. "La vita è un soffio".
Con Don Johnson, Cheech
Marin
09.40 SAINT TROPEZ.
Serie Tv. "Un ritorno dal
passato". Con Tonya Kinzinger,
Bénédicte Delmas
10.40 FEBBRE D'AMORE. Soap
Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
—, — VIE D'ITALIA. News
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce
Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 POIROT.
Telefilm. "La dama misteriosa".
Con David Suchet, Hugh Fraser
15.00 BALKO. Telefilm. "Andata e
ritorno per New York". Con
Jochen Horst, Ludger Pistor
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.50 NATI IERI. Serie Tv.
"Confidenze", "Segreti di
famiglia". Con Sebastiano
Somma, Vittoria Belvedere
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4.
Rotocalco

CANALE 5

08.00 TG 5 MATTINA
08.35 PAPA' HA PERSO L'AEREO.
Film Tv (Danimarca, 2004). Con
Lotte Andersen, Niels Olsen.
Regia di Kaspar Barfoed
10.45 EXTREME ANIMALS.
Documentario. "Il rondone
comune"
11.00 PROVIDENCE.
Telefilm. "Tango a cena".
Con Melina Kanakaredes, Mike
Farrell
12.00 GIUDICE AMY. Telefilm.
"Adolescenti confusi". Con Amy
Brenneman, Dan Futterman
13.00 TG 5
—, — METEO 5. Previsioni del
tempo
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 CENTOVETRINE.
Teleromanzo
14.45 VIVERE. Teleromanzo
15.15 I SENTIERI DELLA VITA.
Film (USA, 2000). Con Joanne
Whalley, Sean Patrick Flanery.
Regia di Paul A. Kaufman
17.00 TG5 MINUTI
17.05 CUORI TRA LE NUVOLE.
Serie Tv
17.35 TEMPESTA D'AMORE. Soap
Opera
18.50 1 CONTRO 100. Quiz.
Conduce Amadeus

ITALIA 1

07.05 YOUNG HERCULES.
Telefilm. "Hercules e Raff, il
basilisco". "Hercules e il regno
di Bacco". Con Ryan Gosling,
Dean O'Gorman
09.55 WILLY IL PRINCIPE DI BEL
AIR. Situation Comedy. "Cuore
matto". Con Will Smith, James
Avery
10.25 HERCULES. Telefilm.
"Hercules e il sovrano Sisifo".
Con Kevin Sorbo, Michael Hurst
11.25 XENA, PRINCIPESSA
GUERRIERA. Telefilm. "Xena e la
lotta tra centauri e amazzoni".
Con Lucy Lawless, Ted Raimi
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
13.35 QUIZ SPORT. Quiz. Conduce
Davide De Zan
15.00 BEVERLY HILLS 90210.
Telefilm. "La giusta punizione"
15.55 BLUE WATER HIGH.
Telefilm. "Salviamo Nikki!"
16.25 15/LOVE. Telefilm.
"Il sorvegliante"
18.00 RAVEN. Situation Comedy.
"Corri, Raven, corri!"
18.30 STUDIO APERTO
19.05 LOVE BUGS 3. Situation
Comedy
19.35 WILL & GRACE. Situation
Comedy. "La vendetta"

LA 7

07.00 OMNIBUS LA7. Attualità
09.15 PUNTO TG
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.
Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 I CACCIATORI DEI TESORI
PERDUTI. Documentario
10.05 I TESORI DELL'UMANITÀ.
Documentario
10.25 ALLA CORTE DI ALICE.
Telefilm. Con Cara Pifko
11.30 IL TOCCO DI UN ANGELO.
Telefilm. "The Man Upstairs".
Con Roma Downey
12.30 TG LA7
12.55 SPORT 7. News
13.00 MAI DIRE SÌ. Telefilm. "Chi
dorme non piglia pesci". Con
Pierce Brosnan
14.00 L'ULTIMO COLPO IN
CANNA. Film (USA, 1968). Con
Glenn Ford. Regia di Jerry
Thorpe
16.00 JAROD IL CAMALEONTE.
Telefilm. "In viaggio verso casa".
"Sfida estrema". Con Michael T.
Weiss
16.55 SPECIALE AMERICA'S CUP.
Rubrica
18.00 STAR TREK: VOYAGER.
Telefilm. "Istinto di
sopravvivenza". Con Kate
Mulgrew
19.00 MURDER CALL. Telefilm

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 SOLITI IGNOTI - IDENTITÀ
NASCOSTE. Gioco. Conduce
Fabrizio Frizzi
21.15 NEL NOME DEL CUORE.
Musicale. "Concerto da Assisi".
Conduce Caterina Balivo
23.20 TG 1
23.25 TV7. Attualità
00.25 QUEL GIORNO A
NAZARETH. Religione. "Storia
della Chiesa Cattolica"
01.05 TG 1 - NOTTE
01.30 TG 1 TEATRO. Rubrica
01.45 SOTTOVOCE. Rubrica

20.00 PILOTI. Sitcom. Con Enrico
Bertolino, Max Tortora
20.30 TG 2 20.30
21.05 IL CAPITANO. Miniserie.
"Jamila". Con Alessandro
Preziosi, Gabriella Pession.
Regia di Vittorio Sindoni
23.00 TG 2
23.10 PUGILATO. Campionato
europeo. Pesi massimo leggeri:
Cantatore - Gurov. Da Roma
00.15 TG 2 MIZAR. Rubrica
00.45 TG PARLAMENTO. Rubrica
00.55 L'ITALIA DEI PORTI. "Sulla
rotta di Enea: Nettuno".

20.00 RAI SPORT NOTIZIE
20.10 UN POSTO AL SOLE.
Teleromanzo. Con Alberto Rossi,
Marina Tagliarferri
21.05 ENIGMA. Rubrica di storia.
"Moana". Conduce Corrado
Augias. Regia di Maurizio Fusco
23.10 TG 3
23.15 TG REGIONE
23.25 TG 3 PRIMO PIANO.
Attualità
23.45 SECONDA CHANCE. Rubrica
di società
00.35 TG 3
—, — TG 3 NIGHT NEWS

20.10 FORUM. Rubrica
21.10 NATI IERI. Serie Tv. "Scelte
a rischio". "Guardie e ladri". Con
Sebastiano Somma, Vittoria
Belvedere. Regia di Carmine Elia,
Paolo Genovese, Luca Miniello
23.15 I BELLISSIMI DI RETE 4.
Rubrica di cinema
23.20 LE RELAZIONI
PERICOLOSE. Film drammatico
(USA, 1988). Con Glenn Close,
John Malkovich. Regia di
Stephen Frears
01.45 TG 4 RASSEGNA STAMPA.
Rubrica

20.00 TG 5
—, — METEO 5. Previsioni del
tempo
20.30 CULTURA MODERNA.
Gioco. Conduce Teo
Mammucari, Con Lydie Pages,
Juliana Moreira
21.20 SE SCAPPI, TI SPOSO. Film
commedia (USA, 1999). Con
Julia Roberts, Richard Gere.
Regia di Garry Marshall
23.35 MATRIX. Attualità
01.20 TG 5 NOTTE
—, — METEO 5. Previsioni del
tempo

20.10 WALKER TEXAS RANGER.
Telefilm. "La tigre". Con Chuck
Norris, Clarence Gilyard
21.00 BUONA LA PRIMA!
Situation Comedy. Con Ale &
Franz
22.00 LA STRANA COPPIA.
Situation Comedy. "Fiocco
azzurro". "Il cugino". Con Luca
Bizzarri, Paolo Kessisoglu
23.00 L'ESPERIMENTO - CERCASI
CAVIE. Film (Germania, 2001).
Con Moritz Bleibtreu, Christian
Berkel
01.20 STUDIO SPORT. News

20.00 TG LA7
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità.
Conducono Pietrangelo
Buttafuoco, Alessandra Sardonì
21.30 E' ARRIVATO MIO
FRATELLO. Film (Italia, 1985).
Con Renato Pozzetto. Regia di
Castellano e Pipolo
23.30 VIAGGIO NEL TEMPO.
Rubrica. "L'American's Cup e la
sfida: Luna Rossa - New
Zealand"
24.00 MARKETTE DOPPIO
BRODDO. Show. Conduce Piero
Chiambretti (replica)

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 UNDERWORLD
EVOLUTION. Film azione
(USA, 2006). Con Kate
Beckinsale. Regia di Len
Wiseman
16.20 CRUSADER
L'INFORMATORE. Film Tv
azione (Spagna, 2004). Con
Andrew McCarthy. Regia di
Bryan Goeres
18.40 ROLL BOUNCE. Film
commedia (USA, 2005). Con
Bow Wow. Regia di Malcolm
D. Lee
21.00 FOUR BROTHERS. Film
drammatico (USA, 2005). Con
Mark Wahlberg. Regia di John
Singleton
22.55 VIZI DI FAMIGLIA. Film
commedia (USA, 2005). Con
Jennifer Aniston. Regia di Rob
Reiner

SKY CINEMA 3

14.45 EMPIRE FALLS - LE
CASCATE DEL CUORE. Film
Tv drammatico (USA, 2005).
Con Ed Harris. Regia di Fred
Scheppisi
16.45 IL MIO AMICO A
QUATTRO ZAMPE. Film
commedia (USA, 2005). Con
Jeff Daniels. Regia di Wayne
Wang
19.05 ALONE IN THE DARK.
Film horror (Canada, 2005).
Con Christian Slater. Regia di
Uwe Boll
21.00 LOVER'S PRAYER
L'AMORE NEGATO. Film
drammatico (GB/USA, 2000).
Con Kirsten Dunst. Regia di
Reverge Anselmo
23.00 MUNICH. Film drammm.
(USA, 2005). Con Eric Bana.
Regia di Steven Spielberg

SKY CINEMA AUTORE

14.55 BROKEN FLOWERS. Film
commedia (USA, 2005). Con
Bill Murray. Regia di Jim
Jarmusch
17.00 OMBRE E NEBBIA. Film
commedia (USA, 1992). Con
Woody Allen. Regia di Woody
Allen
18.55 LA SPINA DEL DIAVOLO.
Film drammatico
(Messico/Spagna, 2001). Con
Eduardo Noriega. Regia di
Guillermo del Toro
20.50 CORTO SOTTO 5'.
Cortometraggio
21.00 CRONACHE DI GUERRA.
Documentario. "Alberto Cairo:
La mia vita a Kabul"
21.45 SENZA DESTINO
FATELESS. Film drammatico
(Ungheria, 2005). Con Marcell
Nagy. Regia di Lajos Koltai

CARTOON NETWORK

15.35 BEN 10. Cartoni
16.00 NOME IN CODICE: KND
16.25 TRANSFORMERS
CYBERTRON. Cartoni
16.50 TEEN TITANS. Cartoni
17.15 QUELLA SCIMMIA DEL
MIO AMICO. Cartoni
17.40 ROBOTBOY. Cartoni
18.05 BEN 10. Cartoni
18.30 MARATONA: NOME IN
CODICE: KND. Cartoni
19.50 JUSTICE LEAGUE. Cartoni
20.15 ED, EDD & EDDY. Cartoni
20.45 QUELLA SCIMMIA DEL
MIO AMICO. Cartoni
21.10 NOME IN CODICE: KND
21.40 SQUIRREL BOY. Cartoni
22.05 ED, EDD & EDDY. Cartoni
22.35 BATMAN. Cartoni
23.00 XIAOLIN SHOWDOWN
23.25 ROBOTBOY. Cartoni
23.50 LE SUPERCHICCHE

DISCOVERY CHANNEL

14.00 BRAINIAC. Documentario
15.00 WHEELER DEALERS:
AFFARI A 4 RUOTE.
"La Porsche"
16.00 TOP GEAR
17.00 MEN IN WHITE
18.00 CORSE. "Rat Rods"
19.00 COSTRUTTORI DI
MOTOCICLETTE
20.00 MASSIVE SPEED.
"Elicotteri da guerra"
20.30 MACCHINE TREMENDE.
Documentario. "Motoseghe"
21.00 HOTROD - AUTO
TRUCCATE AMERICANE.
Documentario. "Corvette '54 e
Chevy '55 - 1ª Parte"
22.00 AMERICAN CHOPPER.
Documentario. "Fantasy Bike
Bryan King"
23.00 QUINTA MARCIA.
Documentario.

ALL MUSIC

12.00 INBOX 2.0. Musicale
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 MODELAND. Show
13.30 THE CLUB. Musicale
14.00 COMMUNITY. Musicale
15.30 CLASSIFICA UFFICIALE
M20. Musicale
16.30 INBOX 2.0. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 INBOX 2.0. Musicale
17.30 ROTAZIONE MUSICALE
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 THE CLUB ON THE
ROAD. Musicale. "Best Of"
19.30 INBOX 2.0. Musicale
21.00 MODELAND. Show
22.00 THE CLUB VIAGGI.
Rubrica
23.00 EXTRA. Musicale.
"Rotazione musicale"
24.00 TUTTI NUDI. Show.
Conduce Lucilla Agosti

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 -
10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 -
17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 24.00 -
1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 QUESTIONE DI SOLDI
08.30 GR 1 SPORT. GR Sport
08.39 HABITAT
08.45 RADIO1 MUSICA
09.06 RADIO ANCH'IO ESTATE
10.08 QUESTIONE DI BORSA
10.15 IL BACO DEL MILLENNIO
11.05 ITALIAN EXPRESS
11.46 PRONTO SALUTE
12.00 GR 1 - COME VANNO
GLI AFFARI
12.36 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATIVO. I
LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
16.00 GR 1 - AFFARI
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE
NOTIZIE
17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI BORSA
17.40 LASCIAMOCI COSÌ
18.35 MONDOMOTORI
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.09 RADIO1 MUSIC CLUB
21.30 MUSICULTURA FESTIVAL
23.05 GR PARLAMENTO
23.14 SPAZIO ACCESSO
23.24 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 -
13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 -
21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.00 VIVA RADIO2
07.53 GR SPORT. GR Sport
08.00 IL CAMMELLO DI
RADIO2 - CHIAMAMI AGLIA.

09.30 IL CAMMELLO DI RADIO2
IL PRIMO D'AGOSTO
11.00 TRAME
12.10 NESSUNO È PERFETTO
12.49 GR SPORT. GR Sport
13.00 MONOLOCALE
13.42 VIVA RADIO2
15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
GLI SPOSTATI
16.00 610 (SEI UNO ZERO)
18.00 IL CAMMELLO
DI RADIO 2 - POPCORN
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER ESTATE
21.00 VERSIONE BETA
22.00 IL CAMMELLO
DI RADIO2 - DECANter
22.50 VIVA RADIO2
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
02.00 RADIO2 REMIX
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 -
18.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO. Con Emanuele
Giordana
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA
VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 IL TERZO ANELLO.
ALADINO
14.00 DALLE 2 ALLE 3
15.00 FAHRENHEIT
18.00 IL TERZO ANELLO.
CALVINO E PASOLINI: LA PASSIONE
DEL VERO
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE
20.00 LA STANZA DELLA MUSICA
21.30 IL CARTELLONE
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI. Con
Ghigli Di Paola
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA
VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA

OGGI

Sereno ☀️
Vento: Debole →
Variabile ☁️
Moderato →
Nuvoloso ☁️
Forte →
Pioggia ☔️
Mare: Calmo
Temporali ⚡️
Mosso
Nebbia 🌫️
Neve ❄️

DOMANI

Nord: poco nuvoloso su tutte le regioni. Possibili temporali e rovesci nel corso della giornata.
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.
Sud e Sicilia: sereno su tutte le regioni.

SITUAZIONE

Nord: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.
Centro e Sardegna: sereno su tutte le regioni.
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

SITUAZIONE

Situazione: continua il braccio di ferro tra le saccature in transito sull'Europa e l'avvezione calda proveniente dall'Africa settentrionale. Il tempo rimarrà prevalentemente stabile e molto caldo al meridione, più incerto e nella media termica al nord.

SITUAZIONE

Situazione: continua il braccio di ferro tra le saccature in transito sull'Europa e l'avvezione calda proveniente dall'Africa settentrionale. Il tempo rimarrà prevalentemente stabile e molto caldo al meridione, più incerto e nella media termica al nord.

Voltaire senza censure, ma che fatica

OPERA «Candide» trionfa alla Scala e non manca niente alle scene più temute e al testo più scongiurato. Per fortuna. Ma che tempi da educande e di ossequio al potere se conviene tremare così per una pièce...

di Paolo Petazzi / Milano



Una scena del «Candide» alla Scala

Tanto rumore per nulla: rinunciando a cinque cravatte e a una battuta sui preti pedofili *Candide* di Leonard Bernstein ha avuto un trionfale successo alla Scala nel bellissimo allestimento coprodotto con il parigino Théâtre du Châtelet (e con la English National Opera), diretto da John Axlerod con la geniale regia di Robert Carsen, uno spettacolo che la critica musicale francese ha giudicato il migliore del 2006, e che, rispetto a Parigi, è stato un poco alleggerito nelle parti parlate; ma non censurato. Resta lo spiacevole ricordo di dichiarazioni non degne dell'intelligenza di Lissner, e il sospetto che egli si sia assunto il compito umiliante di minacciare inverosimili censure per compiacere qualche membro del consiglio di amministrazione (chissà, forse il Presidente della Fondazione...).

Questo *Candide* fa però dimenticare un certo cupo provincialismo milanese. Mescola canto, recitazione e danza come a Broadway, anche se Bernstein non lo chiamò musical ma comic operetta. A Broadway nel 1956 non ebbe successo: l'idea, affascinante, di trarre una specie di musical

A chi aveva ceduto il pur bravo Lissner quando aveva annunciato quei tagli?

«sperimentale» dal *Candide* di Voltaire era forse troppo raffinata e intellettuale, e il taglio decisamente politico (fedele a Voltaire) suscitò censure. I numerosi rifacimenti, con collaboratori diversi, sono legati in primo luogo alla percezione di qualcosa di problematico nella geniale, ma non facile impresa. Il protagonista del breve romanzo passa attraverso sciagure e catastrofi di ogni tipo, che scuotono il suo «candido» ottimismo, la sua fiducia nell'umanità: Voltaire denuncia intolleranza, razzismo, fanatismo religioso, pregiudizi e ingiustizie sociali, militarismo e politica di potenza;

Bernstein lo sente attuale nell'America degli anni del maccartismo e Carsen lo rilegge oggi. Voltaire faceva riferimento ad avvenimenti contemporanei a tutti noti (come lo spaventoso terremoto di Lisbona del 1755), e Carsen gli è fedele introducendo elementi altrettanto riconoscibili oggi: cita l'ottimismo della «american way of life», prima dell'assassinio di Kennedy, fa coincidere il palazzo del barone di Westfalia con la Casa Bianca, l'Eldorado con i pozzi di petrolio, e, soprattutto, trasforma il palcoscenico in uno schermo televisivo. La televisione negli anni '50 era un simbolo di ottimismo e sullo schermo televisivo è più facile tener dietro al ritmo della narrazione di Voltaire, perché le catastrofi si succedono veloci come le vediamo nei telegiornali. I testi delle parti cantate sono intatti. Lo spettacolo ha un ritmo e una tenuta impeccabili, e i limiti dipendono solo dalla discontinuità inventiva della musica di Bernstein: accanto a molte pagine di estro travolgente, di brillan-

te ironia o agile leggerezza, non mancano sentimentalismi e lungaggini. C'è di tutto in questa musica, dal meraviglioso tango della Vecchia Signora alla grottesca leziosità dell'auto da fé, alla barcarola dei re decaduti scampati ad un naufragio. Carsen li trasforma in uomini politici (Chirac, Blair, Berlusconi, Bush, Putin) e li fa apparire in costume da bagno (manca la cravatta, che a Parigi era bellissima). L'ambiguo finale dà al celebre invito di *Candide* a coltivare il nostro giardino il senso di un ammonimento ecologico, mostrando proiezioni di catastrofi ambientali.

Impeccabile la realizzazione musicale guidata da John Axlerod con protagonisti William Burden (*Candide*), Anna Christy (*Cunegonde*), Kim Criswell (la vecchia signora) e lo straordinario attore-cantante Lambert Wilson, che recita in italiano la parte di Voltaire, e canta e recita in inglese quelle di Pangloss e Martin. Belle le coreografie di Rob Ashford.

LUTTI Lavorò con Strehler Addio a Damiani gran scenografo del nostro teatro

Si è spento ieri a Roma Luciano Damiani uno dei maestri della scenografia teatrale italiana. Nato a Bologna il 14 luglio 1923 Damiani aveva 84 anni e nel 1949 si era diplomato all'Accademia di Belle Arti della sua città, dove aveva frequentato Giorgio Morandi, e il suo nome l'avrebbe legato in particolare alla storia del Piccolo e alla lunga, storica e grande collaborazione con Giorgio Strehler. Sue le scene per *El nost Milan*, *L'opera da tre soldi*, *Vita di Galileo*, *Le baruffe chiozzotte*, *Il giardino dei ciliegi*, *Il campiello*, *La tempesta*, tra i più importanti della carriera di Strehler. La camera ardente sarà allestita a Roma in via Nicola Zabaglia 42.

LA CAMPAGNA

Bertolucci ha ragione politica, ora svegliati

GIUSEPPE GIULIETTI

La Mostra del Cinema di Venezia, grazie alla sensibilità del direttore Marco Müller, ha deciso di assegnare a Bernardo Bertolucci il Leone d'oro alla carriera. Tale riconoscimento è in primo luogo un giusto tributo a un maestro che ci ha regalato momenti epici e poetici irripetibili, contribuendo davvero, e fuori da ogni logoro schema, a consolidare e a rafforzare l'immagine del cinema e della cultura italiana nel mondo. Bertolucci, a dispetto delle malevole critiche che lo hanno bersagliato anche in questi giorni, ha contribuito a sprovvincializzare i linguaggi, si è confrontato con i mercati internazionali, non si è mai chiuso in comode nicchie, ha accettato fino in fondo ogni sfida: culturale, tecnica, tecnologica, e persino di tipo finanziario. Il premio veneziano non è un omaggio al vecchio cinema che «tramonta», ma è invece un riconoscimento a un «papà» degli autori che ha deciso in questa fase della vita, di mettersi a disposizione dei più giovani, partecipando attivamente alla costruzione del movimento «Cento autori», peraltro ormai diventati più di mille, perché tanti sono i firmatari dell'appello consegnato nei giorni scorsi al presidente Napolitano. Non è mancato chi ha voluto ravvisare in questo movimento, nelle sue proposte, nella lettera editoriale scritta da Bertolucci e pubblicata da *Repubblica* un manifesto del neoconservatorismo, una sorta di nostalgica contemplazione del tempo andato. Ogni critica ovviamente è sempre legittima, ma questa tesi non ci convince. Al contrario nella lettera di Bertolucci, nella tensione culturale e civile di tanti autori, ci sembra di ritrovare i segni dell'impegno e della passione,

la ricerca di nuovi percorsi che tentino di contrastare le troppe volgarità e le tante sciatte che ci circondano, e non solo in Tv.

Spetta alla politica, intesa nel senso più ampio, fornire le prime risposte, rispettando tempi e modi di un movimento che intende durare nel tempo e geloso della sua autonomia. Bertolucci, i cento, le associazioni storiche del settore, ci chiedono di approvare la legge sul cinema in discussione al Senato. Non abbiamo dubbio che ciò accadrà e che eventuali modifiche saranno discusse e decise attraverso il più ampio coinvolgimento di tutte le parti interessate.

Gli autori italiani hanno inoltre chiesto alla Rai di nominare finalmente il nuovo gruppo dirigente di Raicinema. Tra mille travagli, proprio in queste ore, è arrivata la fumata bianca. Ci auguriamo che le donne e gli uomini che sono stati prescelti vogliano valorizzare le migliori energie esterne e interne all'Azienda, favorendo la nuova produzione nazionale, la distribuzione e anche il ritorno del cinema in orari adeguati nei palinsesti della Tv. Saranno questi, infine, i temi che caratterizzeranno la grande assemblea convocata a Roma, per il prossimo 3 luglio, dalla Provincia di Roma e dall'associazione Articolo 21 e che sarà dedicata «al format che ancora non c'è». I cento autori, diventati ormai mille, con la loro azione intendono favorire, per parafrasare ancora una volta Bertolucci, la creazione del libro che ancora non è stato scritto, del film che non è ancora stato girato, del concerto che non ha trovato le sue note, e, appunto, del format che ancora non c'è. Chiunque fosse interessato a questa discussione potrà utilizzare questo giornale o il sito di www.articolo21.info

• 22 giugno ore 21,30 Giancarlo Mazzuca intervista PIERO FASSINO

• 6 luglio ore 21,00
"RUOLO DEGLI INTELLETTUALI PER IL PARTITO DEMOCRATICO"
on .Andrea Colasio; sen .Andrea Ranieri; Silvana Sanlorenzo

• "LA CRISI DELLA POLITICA: IDEE A CONFRONTO FRA PARTITO DEMOCRATICO E SINISTRA DEMOCRATICA"

Beni Culturali

• 29 giugno ore 21,00
"CULTURA E NUOVI MEDIA"
Renato Parascandolo; Michele Mezza
Coordina: Michele Travagli

• 4 luglio ore 21,00
"SITI UNESCO - PIANI DI GESTIONE, BUONE PRATICHE E PROSPETTIVE PER IL FUTURO"
Gaetano Sateriale; Danielle Gattegno Mazzonis; Michele Porcari; Franco Bonanini; Giulio Mondini
Coordina: Fabio De Luigi

• 5 luglio ore 21,00
"FERRARA, CITTA' DEL RINASCIMENTO"
Gaetano Sateriale; Pier Giorgio Dall'Acqua; Maurizio Cecconi

• 8 luglio ore 21,00
"IL MUSEO DELL'EBRAISMO ITALIANO E DELLA SHOAH A FERRARA"
Amos Luzzato; Michele Sacerdoti; Gaetano Sateriale
Coordina: Maria Teresa Pinna; Piero Stefani

Anpi

• 23 giugno ore 21,00
"L'IMPEGNO CIVILE E LE PROSPETTIVE DI PACE NEL PENSIERO DI DON MILANI"
Daniele Civolani; Daniele Lugli
Coordina: Dalia Bighinati

• 27 giugno ore 21,00
"ARRIGO DIODATI UN PARTIGIANO FONDATORE DELL'ARCI"
- Filmato e dibattito -
Daniele Civolani; Massimo Maisto

Ambiente

"ACQUA BENE PUBBLICO"
• 1 luglio ore 21,00
Mascia Morsucci; Paolo Pastorello; Sergio Golinelli

Udi

"DONNE FRA LE CARTE DEGLI ARCHIVI FERRARESI"
• 9 luglio ore 21,00
Rosaria Campioni; Maura Palazzi; Anna Maria Quarzi; Micaela Gavio Ii
Coordina: Valentina Sonzini

BARCO festa de
l'Unità
festa nazionale dei Beni Culturali
festa de l'Unità per il Partito Democratico



Scelti per voi Film

Breach - L'infiltrato Io, l'altro

Una storia vera. L'agente dell'Fbi Robert Philip Hanssen (Chris Cooper), ritenuto uno dei più fidati, ha venduto per oltre vent'anni informazioni top secret all'ex Unione Sovietica. Il traditore viene smascherato nel 2001 e condannato all'ergastolo. Ad incastrare la talpa sarà il giovane agente Eric O'Neill (Ryan Philippe). Una lotta di spie contro spie, un gioco di tradimenti per cercare di salvare il sistema di intelligence degli Stati Uniti.

Yousef, tunisino, e Giuseppe, italiano, lavorano insieme da più di dieci anni. Quando decidono di mettersi in proprio, acquistando un peschereccio usato, il loro ex padrone, che gestisce il mercato del pesce, li ostacola in tutti i modi. Durante una battuta di pesca la radio annuncia che stanno cercando un terrorista arabo che si chiama Yousef: si scatenano i sospetti e i due amici si ritrovano, in mezzo al mare, l'uno contro l'altro.

Le vite degli altri

Berlino Est. La vita privata dello scrittore Georg Dreyman (Sebastian Koch) e quella della sua compagna e attrice, Crista Maria Sieland (Martina Gedeck) sono sotto il controllo di una spia della Stasi, la Polizia si Stato. A quasi vent'anni dalla riunificazione della Germania il film racconta la disperazione delle persone vittime, durante gli anni del socialismo, della logica del sospetto. Oscar 2006 come miglior film straniero.

Zodiac

Le gesta del serial killer che terrorizzò San Francisco dal '69 al '78. Gli furono attribuiti 5 delitti, ma lui, nelle lettere ai quotidiani, ne rivendicò 37. Cominciarono ad indagare sul caso Robert Graysmith, vignettista del San Francisco Chronicle e il cronista di nera Paul Avery. Ai due si unirono i detective Dave Toschi e Bill Armstrong, dando inizio ad una vera e propria guerra tra killer, giornalisti e poliziotti. Non fu mai catturato.

The Good Shepherd

La storia della Cia, l'agenzia di spionaggio più famosa del mondo, alterna, attraverso flashback, diversi periodi della storia americana: dal 1939, quando Edward Wilson (Matt Damon), universitario a Yale, viene reclutato per far parte della società segreta degli "Skull and Bones", alla Seconda Guerra Mondiale, quando entra nell'Ufficio Servizi Strategici (OSS), fino al suo ingresso nella Cia e all'intervento della Baia dei Porci nel 1961.

Mio fratello è figlio unico

Inspirato al romanzo di Antonio Pennacchi, "Il fasciocomunista", è la storia di due fratelli, Accio e Manrico, a cavallo tra gli anni 60 e 70, divisi da rivalità politiche e familiari. Adolescente, Accio si iscrive al MSI, per poi passare all'estrema sinistra; Manrico, carisma da leader, adorato dalle donne, è invece meno impegnato politicamente. Il loro è un rapporto irrequieto, caratterizzato da reciproco affetto e da una particolare complicità.

Notturmo Bus

Una commedia metropolitana in giallo, nero e rosa: Franz, razionale e passivo, è un autista di autobus col vizio del poker. Leila, istintiva e sempre in fuga (anche dalle emozioni) una ladra che seduce uomini facoltosi. Durante una delle sue truffe, la ragazza ruba senza accorgersene un prezioso microchip. Inseguita da uomini senza scrupoli si rifugia sull'autobus di Franz: il tutto si svolge su due mezzi di linea nel centro storico di Roma.

di **Billy Ray** thriller di **Mohsen Melliti** drammatico di **F.H. von Donnersmarck** drammatico di **David Fincher** thriller di **Robert De Niro** drammatico di **Daniele Lucchetti** drammatico di **Davide Marengo** commedia/noir

Roma

A.c. Stage via Maestro G. Capocci, 22 Tel. 0686383883
Sala A 90 **Riposo**
Sala B 30 **Riposo**

Admiral piazza Verbano, 5 Tel. 068541195
Io e Beethoven 17:30-20:00-22:30 (€ 6; Rid. 5)

Adriano Multisala piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988
Grindhouse - A prova di morte 15:20-17:45-20:30-22:50 (€ 7,5; Rid. 5)
Sala 2 162 **I Fantastici 4 e Silver Surfer** 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 7,5; Rid. 5)
Sala 3 356 **Ocean's Thirteen** 15:15-17:50-20:30-22:50 (€ 7,5; Rid. 5)
Sala 4 512 **I Fantastici 4 e Silver Surfer** 15:00-17:00-19:00-21:00-22:55 (€ 7,5; Rid. 5)
Sala 5 319 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 16:30-19:40-22:50 (€ 7,5; Rid. 5)

Sala 6 244 **Le regole del gioco - Lucky you** 15:20-17:45-20:30-22:50 (€ 7,5; Rid. 5)
Sala 7 258 **TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles** 14:50-16:50-18:50-20:40 (€ 7,5; Rid. 5)
Io e Beethoven 22:45 (€ 7,5)
Sala 8 95 **I Robinson - Una famiglia spaziale** 15:00-17:00 (€ 5,5; Rid. 4,5)
Zodiac 19:30-22:30 (€ 7,5)
Sala 9 95 **Ti va di pagare? - Priceless** 15:10-17:15-20:20-22:40 (€ 7,5; Rid. 5)
Sala 10 **Mio fratello è figlio unico** 15:00-17:00-19:00-21:00-22:55 (€ 7,5; Rid. 5)
La sconosciuta 20:30-22:50 (€ 7,5)

Alcazar via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099
Follia 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)

Alhambra via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154
I Fantastici 4 e Silver Surfer 17:15-19:00-20:50-22:30 (€ 5,5; Rid. 4,5)
Il matrimonio di Tuya 17:00-19:00-21:00-22:45 (€ 5,5; Rid. 4,5)
Sala 2 200 **Notturno Bus** 17:30-20:00-22:30 (€ 5,5; Rid. 4,5)
Sala 3 135 **Notturno Bus** 17:30-20:00-22:30 (€ 5,5; Rid. 4,5)

Alphaville via B. Bordon, 50 Tel. 3393618216
Riposo

Ambassade via Acc. degli Agliati, 57/59 Tel. 065408901
I Fantastici 4 e Silver Surfer 18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Sala 2 200 **Io e Beethoven** 17:30-20:00-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Sala 3 140 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 18:00 (€ 5)
Notturno Bus 22:30 (€ 6)

Andromeda via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649
Sala 1 195 **I Fantastici 4 e Silver Surfer** 16:30-18:30-20:30-22:40 (€ 6,5; Rid. 4,5)
Sala 2 220 **Ocean's Thirteen** 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 6,5; Rid. 4,5)
Sala 3 99 **Spider-Man 3** 17:30 (€ 4,5)
Notturno Bus 20:15-22:30 (€ 6,5)

Sala 4 119 **Ti va di pagare? - Priceless** 16:30-18:30-20:30-22:40 (€ 6,5; Rid. 4,5)
Sala 5 119 **Le regole del gioco - Lucky you** 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 6,5; Rid. 4,5)
Sala 6 **TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,5; Rid. 4,5)

Antares viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388
Sala 1 400 **I Fantastici 4 e Silver Surfer** 18:00-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 2 120 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 18:00-22:00 (€ 7; Rid. 5)

Arcobaleno D'Essai via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719
Riposo

Arena Di Monteverde via Fonteiana - c/o Liceo Morgani, 125 Tel. 06962946
Il mio migliore amico 21:15 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Arena Morena
Nuovomondo (The golden door) 21:15 (€ 5; Rid. 4)

Arena Sapienza Cinema piazzale Aldo Moro, 5
Water 21:15 (€ 5; Rid. 4)

Arena Tiziano via Guido Reni, 2 Tel. 063236588
Riposo

Ass.labirinto Multisala via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283
Breakfast on Pluto 20:05-22:30 (€ 5,5)
Daratt 20:30-22:30 (€ 5,5)
Centochiodi 20:30-22:30 (€ 5,5)

Ass.labirinto Multisala via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283
Breakfast on Pluto 20:05-22:30 (€ 5,5)
Daratt 20:30-22:30 (€ 5,5)
Centochiodi 20:30-22:30 (€ 5,5)

Ass.labirinto Multisala via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283
Breakfast on Pluto 20:05-22:30 (€ 5,5)
Daratt 20:30-22:30 (€ 5,5)
Centochiodi 20:30-22:30 (€ 5,5)

Ass.labirinto Multisala via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283
Breakfast on Pluto 20:05-22:30 (€ 5,5)
Daratt 20:30-22:30 (€ 5,5)
Centochiodi 20:30-22:30 (€ 5,5)

Ass.labirinto Multisala via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283
Breakfast on Pluto 20:05-22:30 (€ 5,5)
Daratt 20:30-22:30 (€ 5,5)
Centochiodi 20:30-22:30 (€ 5,5)

Ass.labirinto Multisala via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283
Breakfast on Pluto 20:05-22:30 (€ 5,5)
Daratt 20:30-22:30 (€ 5,5)
Centochiodi 20:30-22:30 (€ 5,5)

Ass.labirinto Multisala via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283
Breakfast on Pluto 20:05-22:30 (€ 5,5)
Daratt 20:30-22:30 (€ 5,5)
Centochiodi 20:30-22:30 (€ 5,5)

Ass.labirinto Multisala via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283
Breakfast on Pluto 20:05-22:30 (€ 5,5)
Daratt 20:30-22:30 (€ 5,5)
Centochiodi 20:30-22:30 (€ 5,5)

Ass.labirinto Multisala via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283
Breakfast on Pluto 20:05-22:30 (€ 5,5)
Daratt 20:30-22:30 (€ 5,5)
Centochiodi 20:30-22:30 (€ 5,5)

Ass.labirinto Multisala via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283
Breakfast on Pluto 20:05-22:30 (€ 5,5)
Daratt 20:30-22:30 (€ 5,5)
Centochiodi 20:30-22:30 (€ 5,5)

Ass.labirinto Multisala via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283
Breakfast on Pluto 20:05-22:30 (€ 5,5)
Daratt 20:30-22:30 (€ 5,5)
Centochiodi 20:30-22:30 (€ 5,5)

Ass.labirinto Multisala via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283
Breakfast on Pluto 20:05-22:30 (€ 5,5)
Daratt 20:30-22:30 (€ 5,5)
Centochiodi 20:30-22:30 (€ 5,5)

Ass.labirinto Multisala via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283
Breakfast on Pluto 20:05-22:30 (€ 5,5)
Daratt 20:30-22:30 (€ 5,5)
Centochiodi 20:30-22:30 (€ 5,5)

Ass.labirinto Multisala via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283
Breakfast on Pluto 20:05-22:30 (€ 5,5)
Daratt 20:30-22:30 (€ 5,5)
Centochiodi 20:30-22:30 (€ 5,5)

Ass.labirinto Multisala via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283
Breakfast on Pluto 20:05-22:30 (€ 5,5)
Daratt 20:30-22:30 (€ 5,5)
Centochiodi 20:30-22:30 (€ 5,5)

Ass.labirinto Multisala via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283
Breakfast on Pluto 20:05-22:30 (€ 5,5)
Daratt 20:30-22:30 (€ 5,5)
Centochiodi 20:30-22:30 (€ 5,5)

Ass.labirinto Multisala via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283
Breakfast on Pluto 20:05-22:30 (€ 5,5)
Daratt 20:30-22:30 (€ 5,5)
Centochiodi 20:30-22:30 (€ 5,5)

Ass.labirinto Multisala via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283
Breakfast on Pluto 20:05-22:30 (€ 5,5)
Daratt 20:30-22:30 (€ 5,5)
Centochiodi 20:30-22:30 (€ 5,5)

Ass.labirinto Multisala via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283
Breakfast on Pluto 20:05-22:30 (€ 5,5)
Daratt 20:30-22:30 (€ 5,5)
Centochiodi 20:30-22:30 (€ 5,5)

Ass.labirinto Multisala via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283
Breakfast on Pluto 20:05-22:30 (€ 5,5)
Daratt 20:30-22:30 (€ 5,5)
Centochiodi 20:30-22:30 (€ 5,5)

Ass.labirinto Multisala via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283
Breakfast on Pluto 20:05-22:30 (€ 5,5)
Daratt 20:30-22:30 (€ 5,5)
Centochiodi 20:30-22:30 (€ 5,5)

Ass.labirinto Multisala via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283
Breakfast on Pluto 20:05-22:30 (€ 5,5)
Daratt 20:30-22:30 (€ 5,5)
Centochiodi 20:30-22:30 (€ 5,5)

Ass.labirinto Multisala via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283
Breakfast on Pluto 20:05-22:30 (€ 5,5)
Daratt 20:30-22:30 (€ 5,5)
Centochiodi 20:30-22:30 (€ 5,5)

Ass.labirinto Multisala via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283
Breakfast on Pluto 20:05-22:30 (€ 5,5)
Daratt 20:30-22:30 (€ 5,5)
Centochiodi 20:30-22:30 (€ 5,5)

Ass.labirinto Multisala via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283
Breakfast on Pluto 20:05-22:30 (€ 5,5)
Daratt 20:30-22:30 (€ 5,5)
Centochiodi 20:30-22:30 (€ 5,5)

Atlantic via Tuscolana, 745 Tel. 067610656
Sala 1 544 **I Fantastici 4 e Silver Surfer** 18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Sala 2 505 **Ocean's Thirteen** 17:30-20:00-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Sala 3 140 **I Robinson - Una famiglia spaziale** 17:00-19:00 (€ 6; Rid. 5)
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 21:30 (€ 6)

Sala 4 140 **Il destino di un guerriero - Alatriste** 17:00-21:00 (€ 6; Rid. 5)
Sala 5 140 **TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles** 18:00-20:30 (€ 6; Rid. 5)
Mio fratello è figlio unico 22:30 (€ 6)
Le regole del gioco - Lucky you 17:50-20:10-22:30 (€ 6; Rid. 5)

Azzurro Scipioni via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161
Sala Chaplin 100 **Il vento fa il suo giro** 22:30 (€ 6,00; Rid. 3,00)
Addio mia concubina 18:00 (€ 6,00; Rid. 3,00)
CINERASSEGNA 21:00 (€ 6,00; Rid. 3,00)
CINERASSEGNA 18:00-20:00-21:00 (€ 5,00; Rid. 3,00)

Barberini piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707
Sala 1 580 **I Fantastici 4 e Silver Surfer** 16:30-18:20-20-22:30 (€ 7,5; Rid. 5)
Sala 2 350 **Finché nozze non ci separino** 16:00-18:15-20:30-22:30 (€ 7,5; Rid. 5)
Sala 3 150 **GUIDO CHE SFIDO? LE BRIGATE ROSSE** 16:00-18:10-20:30-22:30 (€ 7,5; Rid. 5)
Sala 4 150 **Ocean's Thirteen** 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7,5; Rid. 5)
Sala 5 83 **Io e Beethoven** 16:00-18:10-20:30-22:30 (€ 7,5; Rid. 5)

Broadway via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408
Sala 1 174 **I Fantastici 4 e Silver Surfer** 18:30-20:30-22:30 (€ 5; Rid. 4)
Sala 2 288 **Ocean's Thirteen** 17:30-20:00-22:30 (€ 5; Rid. 4)
Sala 3 198 **TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles** 17:30-20:00 (€ 5; Rid. 4)
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 22:00 (€ 5)

Caravaggio D'Essai via Paisiello, 24/B Tel. 068554210
La vie en rose 17:15-19:55-22:30 (€ 3)

Ciak via Cassia, 692 Tel. 0633251607
I Fantastici 4 e Silver Surfer 18:30-20:30-22:30 (€ 6,5; Rid. 4)
Sala 2 95 **Notturno Bus** 18:15-20:20-22:30 (€ 6,5; Rid. 4)

Cineclub Detour via Urbana, 47/A Tel. 064872368
Riposo

Cineclub Grauco via Perugia, 34 Tel. 067824167
CINERASSEGNA 21:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Cineland Multiplex viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06561841
I Fantastici 4 e Silver Surfer 15:30-17:30-19:30-21:30 (€ 7; Rid. 5,5)
Ocean's Thirteen 16:00-18:30-21:00 (€ 7; Rid. 5,5)
I Fantastici 4 e Silver Surfer 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5,5)
Hostel: Part II 16:00-18:10-20:20-22:30
Sala 4 171 **Le regole del gioco - Lucky you** 15:30-18:00-20:25-22:50 (€ 7; Rid. 5,5)
Sala 5 171 **I Fantastici 4 e Silver Surfer** 17:00-19:00-21:00-22:50 (€ 7; Rid. 5,5)
Sala 6 446 **Ocean's Thirteen** 15:15-17:45-20:15-22:40 (€ 7; Rid. 5,5)
Sala 7 147 **Ti va di pagare? - Priceless** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7; Rid. 5,5)
Sala 8 154 **I Robinson - Una famiglia spaziale** 15:30-17:40-19:50-22:00 (€ 7; Rid. 5,5)
I Robinson - Una famiglia spaziale 15:00-17:05-19:15 (€ 7; Rid. 5,5)
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 21:15 (€ 7)

Sala 9 154 **I Robinson - Una famiglia spaziale** 15:00-17:05-19:15 (€ 7; Rid. 5,5)
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 21:15 (€ 7)
Sala 10 157 **TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles** 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 7; Rid. 5,5)
Sala 12 167 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 15:00-18:20-21:45 (€ 7; Rid. 5,5)
Sala 13 156 **Il destino di un guerriero - Alatriste** 16:00-19:00-22:00 (€ 7; Rid. 5,5)
Sala 14 152 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 16:00-19:20-22:35 (€ 7; Rid. 5,5)

Cinema Trevi - Cineteca Nazionale vicolo del Puttarell, 25 Tel. 0672294260
Riposo

Cineplex Gulliver via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887
I Fantastici 4 e Silver Surfer 18:10-20:20-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2 **TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles** 18:10-20:20-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3 **Ocean's Thirteen** 18:40-21:20 (€ 7,5; Rid. 5,5)

Cineplex Gulliver via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887
I Fantastici 4 e Silver Surfer 18:10-20:20-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2 **TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles** 18:10-20:20-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3 **Ocean's Thirteen** 18:40-21:20 (€ 7,5; Rid. 5,5)

Cineplex Gulliver via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887
I Fantastici 4 e Silver Surfer 18:10-20:20-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2 **TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles** 18:10-20:20-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3 **Ocean's Thirteen** 18:40-21:20 (€ 7,5; Rid. 5,5)

Cineplex Gulliver via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887
I Fantastici 4 e Silver Surfer 18:10-20:20-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2 **TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles** 18:10-20:20-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3 **Ocean's Thirteen** 18:40-21:20 (€ 7,5; Rid. 5,5)

Cineplex Gulliver via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887
I Fantastici 4 e Silver Surfer 18:10-20:20-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2 **TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles** 18:10-20:20-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3 **Ocean's Thirteen** 18:40-21:20 (€ 7,5; Rid. 5,5)

Cineplex Gulliver via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887
I Fantastici 4 e Silver Surfer 18:10-20:20-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2 **TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles** 18:10-20:20-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3 **Ocean's Thirteen** 18:40-21:20 (€ 7,5; Rid. 5,5)

Cineplex Gulliver via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887
I Fantastici 4 e Silver Surfer 18:10-20:20-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2 **TMNT - Teenage**

Mignon via Viterbo, 11 Tel. 068559493	
Sala 1 105	XXY 17:00-19:00-20:50-22:40 (€ 7; Rid. 5)
Sala 2 320	4 minuti 17:45-20:20-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Nuovo Olimpia via in Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068	
Sala A 260	Come le formiche "Wine and kisses" 18:00-20:15-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala B 93	Tre donne morali 18:15-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Nuovo Sacher Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116	
Non prendere impegni stasera 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)	
Odeon Multiscreen piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171	
I Fantastici 4 e Silver Surfer 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
Ocean's Thirteen 17:00-20:00-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 2	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 16:30 (€ 5,5)
Sala 3	Grindhouse - A prova di morte 20:30-22:40 (€ 7,5)
Sala 4	Hostel: Part II 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Politecnico via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559	
CINERASSEGNA 18:30-20:30-22:30 (€ 5,5; Rid. 4,5)	
Quattro Fontane via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515	
Il matrimonio di Tuya 16:15-18:20-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)	
Sala 2	La città proibita 17:15-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 3	Notturno Bus 16:30-18:30-20:35-22:40 (€ 7; Rid. 5)
Sala 4	L'uomo di vetro 16:15-18:20-20:30-22:40 (€ 7; Rid. 5)
Reale piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234	
Sala 1	I Fantastici 4 e Silver Surfer 18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Sala 2	Ocean's Thirteen 17:30-20:00-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Rivoli via Lombardia, 23 Tel. 064880883	
La sconosciuta 17:45-20:00-22:15 (€ 7)	
Roma piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884	
Riposo	
Roxy Multisala via Luciani, 52 Tel. 0636005606	
I Fantastici 4 e Silver Surfer 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 4,5)	
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 16:30-19:30-22:30 (€ 7; Rid. 4,5)	
Smeraldo	Mio fratello è figlio unico 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 4,5)
Topazio	Ocean's Thirteen 17:00-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 4,5)
Zaffiro	
Royal via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549	
Sala 1	I Fantastici 4 e Silver Surfer 18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Sala 2	Ocean's Thirteen 17:30-20:00-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Sala Troisi (ex Induno) via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495	
Riposo	
Savoy via Bergamo, 25 Tel. 0685300948	
Ocean's Thirteen 17:30-20:15-22:30 (€ 7; Rid. 5)	
Sala 2	Le regole del gioco - Lucky you 17:30-20:15-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 3	Ti va di pagare? - Priceless 18:00-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 4	L'uomo dell'anno 18:00-20:15-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Stardust Village Eur via Di Decima, 72 Tel. 0652244119	
Sala Arena	Notte prima degli esami... oggi 21:30 (€ 5; Rid. 4)
Star 1 135	Hostel: Part II 16:45-18:50-20:55-23:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Star 2 409	I Fantastici 4 e Silver Surfer 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Star 3 181	Ocean's Thirteen 18:10-19:20-21:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Star 4	Ocean's Thirteen 18:30-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Star 5 219	TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles 16:50-18:45-20:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Grindhouse - A prova di morte 22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Star 6 119	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 18:50-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	I Robinson - Una famiglia spaziale 16:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Star 7 198	I Fantastici 4 e Silver Surfer 18:00-20:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Star 8 90	Le regole del gioco - Lucky you 17:30-20:25-22:55 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Tibur D'Essai via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762	
Sala 1	Il matrimonio di Tuya 18:30-20:30-22:40 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 2	In memoria di me 18:15-20:30-22:40 (€ 6; Rid. 4,5)
Tiziano D'Essai via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	
	Zodiac 19:45-22:30
Trianon via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158	
Ocean's Thirteen 17:30-20:15-22:30 (€ 7; Rid. 5)	
Sala 2	Ti va di pagare? - Priceless 18:00-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 3	Le regole del gioco - Lucky you 17:30-20:15-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 4	Hostel: Part II 18:00-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 5	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 17:00 (€ 5)
	Io e Beethoven 20:30-22:30 (€ 7)
Tristar Multiplex via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484	
Sala Blu	Hostel: Part II 16:00-18:15-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 4,5)
Sala Rossa	I Fantastici 4 e Silver Surfer 16:00-18:15-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 4,5)
Sala Verde	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 16:00 (€ 4,5)
	Ocean's Thirteen 20:30-22:30 (€ 7)
Uci Cinemas Marconi via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902	
Sala 1 320	I Fantastici 4 e Silver Surfer 17:30-20:30-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 2 133	Ocean's Thirteen 17:40-20:20-22:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 3 133	Le regole del gioco - Lucky you 17:50-20:20-22:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4 133	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 17:30-21:15 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5 135	TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles 17:30-20:20 (€ 7,50; Rid. 5,50)
	Grindhouse - A prova di morte 22:50 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 6 135	Hostel: Part II 17:30-20:20-22:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 7 133	Il destino di un guerriero - Alatriste 19:20-22:20 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Warner Village Moderno piazza della Repubblica, 45 Tel. 0647779202	
Sala 2 - Peugeot Bistr	217
Hostel: Part II 16:10-18:20-20:35-22:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)	
Hostel: Part II 16:10-18:20-20:35-22:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)	
Sala 1 147	Ocean's Thirteen 14:40-17:10-19:40-22:15 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 3 446	I Fantastici 4 e Silver Surfer 16:30-18:30-20:30-22:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4 130	TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles 16:00-18:00-20:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)
	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 22:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5 194	I Robinson - Una famiglia spaziale (V.O) 14:35-17:00-19:20-21:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Warner Village Parco De' Medici Tel. 066585551	

Fuori Roma

ANZIO	
Moderno Multisala piazza della Pace, 11 Tel. 069846141	
Sala Magnum 600	Riposo
Sala Medium 300	Hostel: Part II 18:30-20:30-22:30 (€ 4)
Sala Minimum 1 80	Il destino di un guerriero - Alatriste 18:30-21:30 (€ 4)
Sala Minimum 2 80	I Robinson - Una famiglia spaziale 18:30 (€ 4)
	Ocean's Thirteen 20:30-22:30 (€ 4)
Multisala Astoria Tel. 069831587	
Sala 1 300	I Fantastici 4 e Silver Surfer 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,5)
Sala 2 170	Il destino nel nome 17:30-20:00-22:30 (€ 6,5)
Multisala Cinema Lido Tel. 0698981006	
Sala 1 292	I Fantastici 4 e Silver Surfer 18:30-20:30-22:30 (€ 4)
Sala 2 147	Hostel: Part II 18:30-20:30-22:30 (€ 4)
Sala 3 147	Ti va di pagare? - Priceless 18:30-20:30-22:30 (€ 4)
Sala 4 143	I Robinson - Una famiglia spaziale 18:00 (€ 4)
	Ocean's Thirteen 20:30-22:40 (€ 4)
BRACCIANO	
Virgilio via San Negretti, 50 Tel. 069987996	
Sala 1 584	I Fantastici 4 e Silver Surfer 18:20-20:30-22:30
Sala 2 170	I Robinson - Una famiglia spaziale 18:10-20:20-22:30
CAMPAGNANO DI ROMA	
Splendor	
Riposo	
CVITAVECCHIA	
Royal piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391	
	I Fantastici 4 e Silver Surfer 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,5)
COLLEFERRO	
Ariston Tel. 069700588	
	Il destino di un guerriero - Alatriste 16:15-19:15-22:30 (€ 4)
	La città proibita 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)
	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 16:15-19:15-22:30 (€ 4)
	I Robinson - Una famiglia spaziale 16:00-18:10 (€ 4)
	L'uomo dell'anno 20:15-22:30 (€ 4)
Riposo	
	Ocean's Thirteen 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)
	I Fantastici 4 e Silver Surfer 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)
	Grindhouse - A prova di morte 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)
	Hostel: Part II 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)
FIANO ROMANO	
Cineplex Foronia via Milano, 15 Tel. 0765451249	
Sala 1	Il destino di un guerriero - Alatriste 18:45-22:00 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	Ocean's Thirteen 21:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 17:00 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	Hostel: Part II 17:50-19:55-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	Ocean's Thirteen 18:30-22:00 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles 17:55-20:05-22:15 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	Ti va di pagare? - Priceless 17:30-20:00-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 18:40-22:00 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	I Fantastici 4 e Silver Surfer 17:00-19:15-21:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	I Robinson - Una famiglia spaziale 17:15 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	Grindhouse - A prova di morte 19:45-22:15 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	I Fantastici 4 e Silver Surfer 18:00-20:15-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
FIUMICINO	
Ugc Cine Cite' Parco Leonardo via Portuense, 2000 Tel. 899788678	
TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30-0:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
	Ocean's Thirteen 14:15-17:00-19:45-22:15-0:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	Il destino di un guerriero - Alatriste 16:15-19:20-22:20 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 14:15-17:30-21:15 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	Grindhouse - A prova di morte 14:00-16:30-18:55-21:20-23:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	Ocean's Thirteen 16:00-18:30-21:00-23:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	L'oltro 15:30-22:20-0:35 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	Io e Beethoven 17:50-20:10 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	Zodiac 16:10-19:20-22:25 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	I Fantastici 4 e Silver Surfer 14:15-16:15-18:15-20:15-22:15-0:15 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	Hostel: Part II 15:30-17:30-19:30-21:30-23:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	I Fantastici 4 e Silver Surfer 15:45-17:45-19:45-21:45-23:45 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	I Fantastici 4 e Silver Surfer 14:45-16:45-18:45-20:45-22:40-0:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 15:30-18:50-22:10 (€ 7,5; Rid. 5,5)

Sala 1	TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles 17:30-19:50-22:10-00:20 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 2	Io e Beethoven 17:30-20:10-22:30-01:00 (€ 7,50; Rid. 5,5)
Sala 3	I Robinson - Una famiglia spaziale 17:40-20:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)
	Mio fratello è figlio unico 22:20-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4	I Fantastici 4 e Silver Surfer 17:10-19:20-21:30-23:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5	Ocean's Thirteen 18:10-20:50-23:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 6	Zodiac 17:50-21:10-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 7	I Fantastici 4 e Silver Surfer 16:40-18:50-21:00-23:10-01:20 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 8	Hostel: Part II 18:00-20:20-22:40-01:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 9	Ocean's Thirteen 16:20-19:00-21:40-00:20 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 10	Il destino di un guerriero - Alatriste 18:35-21:55-01:05 (€ 7,50; Rid. 5,50)

I Robinson - Una famiglia spaziale 14:00-16:10-18:20-20:30-22:40-0:50 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
Le regole del gioco - Lucky you 14:30-17:00-19:40-22:10-0:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
La città proibita 15:00-17:30-20:00-22:25-0:50 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
Ti va di pagare? - Priceless 16:00-18:10-20:25-22:40-0:50 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
Spider-Man 3 15:30-18:30-21:30-0:20 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
Turistas 14:40-16:40-18:40-20:40-22:40-0:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
L'uomo di vetro 15:30-20:15 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
Mio fratello è figlio unico 17:40-22:30-0:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
I Robinson - Una famiglia spaziale 15:00-17:30 (€ 5,5)	
Grindhouse - A prova di morte 20:10-22:35 (€ 7,5)	
Ocean's Thirteen 15:00-17:30-20:05-22:35 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
Hostel: Part II 14:30-16:30-18:30-20:30-22:40-0:45 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
I Fantastici 4 e Silver Surfer 15:15-17:15-19:15-21:15-23:15 (€ 7,5; Rid. 5,5)	

FRASCATI	
Politeama largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479	
	I Fantastici 4 e Silver Surfer 16:10-18:20-20:25-22:30 (€ 6; Rid. 5)
	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 15:45-19:00-22:15 (€ 6; Rid. 5)
Sala 3	Ocean's Thirteen 15:45-18:05-20:25-22:45 (€ 6; Rid. 5)
Sala 4	La città proibita 16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 6; Rid. 5)
Sala 5	TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Sala 6	Hostel: Part II 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Supercinema piazza del Gesù, 18 Tel. 069420193	
Sala 1	Il destino di un guerriero - Alatriste 16:10-19:00-22:00 (€ 6; Rid. 5)
Sala 2	I Robinson - Una famiglia spaziale 16:15-18:15 (€ 5)
	Grindhouse - A prova di morte 20:15-22:30 (€ 6)

GENZANO DI ROMA	
Cynthianum viale Mazzini, 9 Tel. 069364484	
Blu	La città proibita 18:00-20:15-22:30 (€ 5)
Verde	I Robinson - Una famiglia spaziale 18:00-20:15 (€ 5)
	Ocean's Thirteen 22:30 (€ 5)
Modernissimo via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 069364484	
	I Fantastici 4 e Silver Surfer 18:00-20:15-22:30 (€ 5)
GROTTAFERRATA	
Alfellini viale I maggio, 88 Tel. 069411664	
	I Fantastici 4 e Silver Surfer 18:30-20:30-22:30 (€ 5)
Sala 2	Hostel: Part II 18:30-20:30-22:30 (€ 5)
Sala 3	I Robinson - Una famiglia spaziale 18:00 (€ 5)
	Ocean's Thirteen 20:15-22:30 (€ 5)

GUIDONIA MONTECELIO	
Planet Multisala Tel. 07743061	
Sala A1	Grindhouse - A prova di morte 16:00-18:20-20:40-23:00 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala A3	TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles 16:30-18:30-20:30 (€ 6; Rid. 4,5)
	Ocean's Thirteen 22:30 (€ 6)
Sala A5	Ocean's Thirteen 16:00-18:20-20:40-23:00 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala A7	Hostel: Part II 16:20-18:20-20:40-22:40 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala A9	I Fantastici

ORIZZONTI

UN SAGGIO di Furio Colombo lancia l'allarme: minacciato e solo, lo stato ebraico rischia di essere cancellato. Colpa della «mancanza» di memoria storica e dell'averlo «consegnato» nelle mani della destra e a un destino di guerra

■ di **Furio Colombo** / Segue dalla prima

Le colpe della sinistra sulla «fine» di Israele

Q

Quando entro, completamente inzuppato di pioggia, l'applauso è grande, affettuoso, lungo, come accade a volte nelle feste dell'Unità, in cui molti vogliono ancora dire il loro grazie e il loro sostegno al giornale ritrovato.

Quando, due ore dopo, il dibattito è finito, gli applausi sono gentili e brevi, ma anche un po' imbarazzati. Un uomo della mia età mi abbraccia e dice: «Ti voglio bene per quello che hai fatto a l'Unità. Ma non sono d'accordo neanche con una parola di quello che hai detto». Le dediche e le firme richieste sono poche, nessuna sul libro che ho presentato. Spesso mi chiedono, per affetto, di firmare libri non miei (come quelli di Tiziano Terzani) alla fine delle presentazioni. Non questa volta. Questa volta il libro era *La sinistra e Israele*, atti di un seminario a sostegno di Israele che ha avuto luogo un anno fa. Qualcuno fra il pubblico ha notato un fatto curioso, e me lo sussurra nel breve «dopo dibattito», mentre il temporale, fuori, continua furioso. Guardando i nomi nella copertina del libro, nota che «per trovare quelli che sostengono Israele a sinistra, bisogna andare molto a destra della sinistra. Tu li disorienti perché arrivi così a sinistra nella tua intransigenza contro Berlusconi, contro la destra postfascista, la Lega e il "regime". E poi sei il più accalorato a sostenere Israele. Come si spiega?».

Si spiega con il proposito di quell'intervento a Pesaro e di queste pagine. Israele appartiene al mondo e ai valori della sinistra. Senza il sostegno della sinistra del mondo Israele muore. Questa frase non piace e sarebbe accolta con sprezzo dalla destra israeliana. Ma anche in Italia, anche a Roma, ricordo una sera d'estate - il 17 luglio di quello stesso anno - in cui in tanti, ebrei e non ebrei, ci siamo raccolti davanti alla sinagoga di Roma, ci siamo arrampicati su una pedana e abbiamo espresso sdegno e tormento per le parole di Ahmadinejad, presidente dell'Iran, che aveva lanciato la parola d'ordine «cancellare Israele». Abbiamo detto sostegno a Israele attaccata dal Libano. Abbiamo detto solidarietà a Israele che - circondato da nord e da sud - aveva cominciato a respingere gli Hezbollah in Libano (dopo il rapimento di tre soldati).

Di quella notte mi sono rimaste impresse tre cose. Alcuni di coloro che hanno parlato erano di sinistra. Nessuno, tra la folla di via Portico d'Ottavia, che pure è la stessa strada, lo stesso luogo, del rastrellamento della notte del 16 ottobre 1943 (mille uomini, donne, bambini, neonati e ammalati, che non sono mai più ritornati, benché di qui si veda - appena al di là dal Tevere - la cupola di San Pietro). L'applauso più grande, più lungo ha salutato Gianfranco Fini. Fini ha fatto molte cose per meritare quell'applauso nella sua vita politica. Ma la sua vita politica è stata iniziata da Giorgio Almirante, segretario di redazione della rivista *La difesa della razza*, appena una generazione fa. Dalla folla alcuni giovani hanno gridato in coro - benché brevemente - «vinceremo». È stato come un capogiro, una vibrazione triste che per un istante è sembrata salire da quella folla. C'era come un cortocircuito nel tempo e nello spazio. L'abbandono della sinistra stava provocando una caparbia rivalsa. Si manifesta quando gli ebrei di Roma si stringono intorno a Fini. Si manifesta quando - a uno a uno - rappresentanti e notabili dello schieramento di Berlusconi si susseguono passando il microfono per dire che c'è un legame tra Prodi e gli estremisti islamici. E tutto porta ovazioni, come se si stesse discutendo davvero della vita di Israele.

Il dirottamento funziona e la gente sembra felice di battere le mani a Schifani e a Cicchitto, come a simboli dell'identità e del senso storico di Israele. Come un treno sullo scambio sbagliato, il convoglio di quella notte, che avrebbe potuto chiamarsi «con la destra per Israele», correva con qualcuno di noi aggrappato fuori. Ma la sinistra era altrove, a denunciare Israele e la sua guerra, immaginata come una decisione inutile e crudele.

L'anticipazione

Un pamphlet contro i pregiudizi

La fine di Israele è cominciata: Furio Colombo è pessimista sulla sorte dello stato ebraico. *La fine di Israele* è il titolo del suo nuovo libro (pp. 127, euro 10,00, Il Saggiatore), del quale anticipiamo un brano del primo capitolo, e in esso il

giornalista e scrittore spiega i motivi di questa fine annunciata. Il principale di essi, scrive Colombo, è che «si sono incrinati i pilastri» che fino adesso hanno sostenuto il paese «persino al di là della persuasione, intenzioni, dissensi e giudizi negativi». Quei pilastri sono «l'opinione pubblica dell'Occidente, la diversità del mondo islamico, il sostegno americano,

l'imminenza - o almeno la realistica speranza - di una qualche forma di pace o di convivenza con la Palestina». Ma c'è anche un altro motivo della fine imminente: la sinistra italiana, afferma Colombo, ha abbandonato Israele, consegnandolo alla destra e a un destino di guerra. Senza la sinistra - in Israele, in Europa, nel mondo - Israele non si salva.



Gerusalemme, davanti al muro del pianto Markus Schreiber/AP

Ho posto al pubblico dell'incontro di Pesaro che sto raccontando, tre domande: doveva proprio essere lì? È stato il solo nuovo paese nato in terra d'altri?

Ho iniziato a raccontare il rastrellamento e la deportazione degli ebrei nella notte del 16 ottobre 1943. Ho ricordato l'evento della principessa romana che - avvertita di quanto stava accadendo - ha avvertito a sua volta la Santa Sede. Avendo accesso in Vaticano, la principessa ha chiesto di informare al più

A una festa dell'Unità gli applausi scemano dopo che ho parlato a lungo degli atti di un convegno a sostegno di Israele

presto il Papa. Il cardinale Maglione si è limitato a convocare per un colloquio l'ambasciatore tedesco a Roma, Rahn. Alla principessa ha detto: «Non possiamo convocare nessun altro. Non c'è un consolato degli ebrei a Roma».

Ho ricordato un documentario che mi hanno fatto vedere nella sinagoga di Cracovia, materiale girato dai militari tedeschi: si vede un gruppo di bambini che viene fatto sloggiare da una scuola, ciascuno con la sua seggiolina. Camminano su un viale affollato di passanti. Tutti i bambini hanno la stella gial-

la. Vengono spinti in un vicolo e - mentre si voltano e guardano insieme a molti che erano già nel vicolo - alcuni muratori costruiscono subito un muro, una fila di mattoni sopra l'altra, finché i bambini non si vedono più. È il muro del ghetto di Varsavia. Neanche a Varsavia c'era un consolato degli ebrei. Ma più avanti, in un'altra scena dello stesso documentario, c'è l'assedio al ghetto. Nelle strade circostanti la gente continua a passare come in giornate normali. Dal marciapiede i soldati tedeschi sparano a chi si affaccia dalle case al di là del muro. Un passante

avverte un soldato sbadato, gli indica un volto alla finestra. Il soldato spara subito. Ma lo stato di Israele è in Medio Oriente per una scelta arbitraria? Gli israeliani hanno cominciato ad abitare un piccolo pezzo di Palestina, quando era territorio dell'ex Impero ottomano reclamato come proprio dalla Giordania, e occupato dalle truppe e dalla amministrazione dell'Impero britannico. Lo hanno fatto su mandato delle Nazioni Unite (1948). Nello stesso giorno è stato istituito un piccolo stato palestinese - altrettanto nuovo e mai esistito prima - che però tutti gli arabi (non i palestinesi, ma il potere dei grandi paesi arabi dell'area) hanno rifiutato, iniziando subito una catena di guerre. Dopo una di quelle guerre per stroncare subito l'invasione egiziana, giordana, siriana e libanese, gli israeliani hanno conquistato e dichiarato israe-

liana Gerusalemme (1967). Che cosa c'è di diverso dalle guerre del Risorgimento italiano che - una dopo l'altra - hanno aggregato pezzi di territorio che non erano mai stati «italiani», se non nel sogno di Petrarca e Leopardi (un sogno sionista?), strappandoli con sangue, violenza, odio, a vicini europei (con cui oggi l'Italia forma l'Unione Europea)? Che cosa c'è di diverso rispetto alla conquista di Roma - la nostra celebrata «breccia di Porta Pia» - che per due mila anni, proprio come Gerusalemme, era stata capitale religiosa e sede di un altro sta-

Gli israeliani hanno cominciato ad abitare un pezzo della Palestina quando era territorio dell'ex Impero ottomano su mandato dell'Onu

to e di un altro governo che ha dovuto cedere alla forza e si è barricato nell'isolamento, nel non riconoscimento del governo italiano, nella scomunica per cinquant'anni, prima di ricominciare a vivere accanto e insieme, in un incrocio di diritti reciproci con lo stato italiano?

Se una diversità c'è, è che il Risorgimento italiano ha conquistato e dichiarato italiani pezzi di territorio austriaci e balcanici (in una Europa in cui tutti i confini erano stati stabiliti arbitrariamente dal susseguirsi di diversi poteri). Israele ha bensì realizzato un

EX LIBRIS

Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo, che anche quando non ci sei resta ad aspettarti.

Cesare Pavese

LA FABBRICA DEI LIBRI

MARIA SERENA PALIERI

Il futuro di Blair? A Hay-on-Wye

Martin Amis chiede a Tony Blair: «Quando lascerai il numero 10 di Downing Street ti sentirai un ex-politico o una ex-celebrità?». «Una ex-celebrità», gli risponde Blair. Blair è stato un interprete perfetto per il nuovo ruolo - da star - che il presente chiede ai cosiddetti grandi della Terra. Amis, lo scrittore di *Cane giallo* ed *Esperienza*, l'ha seguito tra Scozia, Washington e Iraq nel tour di fine premierato e ha pubblicato sul *Guardian* un resoconto dove appare quello scambio di battute. Dove vedremo, allora, Tony Blair nei prossimi mesi? Ma di sicuro, a fine maggio prossimo, all'edizione 2008 di Hay-on-Wye, il festival gallese di letteratura. Basterà scrivere un libro: li sono già passati il suo predecessore John Major e il suo successore Gordon Brown. Ci è passato Bill Clinton. E il commento dell'ex presidente americano - «È una Woodstock della mente» - è diventato l'epigrafe del sito web del Festival. Però Clinton è colui che, tirando fuori il tassametro - 150.000 euro, grazie - ha suscitato quella che qualcuno vede come una mutazione genetica di Hay-on-Wye, la manifestazione giunta alla ventesima edizione e madre di tutte quelle consimili. Secondo le voci critiche, diventata una passerella di «celebrities» ben pagate. Di fondo, un dilemma classico: la cultura si concilia coi quattrini? È giusto che autori e autrici vengano pagati per partecipare a una «festa della mente»? Messo così è un dilemma che non ha sbocchi: è uno scenario manicheo. Più utile chiedersi in che misura introdurre nella «festa» un prontuario di tariffe - uguali per tutti? graduate secondo il posto in hit parade degli autori partecipanti? - comportamenti, a seguire, meccanismi di esclusione o di inclusione. Perché una cosa dovrebbe rimanere certa: i festival dovrebbero

restare luoghi in cui la distanza tra autore e fruitore d'un libro diminuisce, non - com'è per i «tappeti rossi» ai festival di cinema - per vedere da vicino Nicole Kidman, ma, pur nei limiti strutturali di questo tipo di manifestazioni, per far nascere un'intimità diversa, un confronto (dispari certo) di opinioni.

spalieri@unita.it

proprio autonomo sogno risorgimentale (detto «sionismo» o ritorno alla terra degli ebrei), ma ha occupato e preso possesso di una piccola parte di quella terra solo dopo un voto e una autorizzazione - bilanciata da autorizzazione equivalente stabilita per gli abitanti della Palestina - delle Nazioni Unite. E non ha tolto terra a un altro stato più di quanto l'India o il Pakistan lo abbiano tolto all'Impero britannico. I risorgimenti, il sionismo, i grandi movimenti di liberazione dal colonialismo e dalle persecuzioni sono sempre fondati sul reclamo di un territorio, sulla presa di possesso fisica di quel territorio, sulla ricerca di riconoscimento internazionale per quell'evento. E - fatalmente - su molto sangue e continui spossamenti. Come l'India e il Pakistan, Israele ha ottenuto il riconoscimento internazionale (con l'eccezione - durata decenni - del Vaticano). A differenza dell'India e del Pakistan, uno dei due stati non ha mai accettato di esistere. O non gli è stato permesso dalle potenze arabe dell'area. Ed è cominciata la guerra infinita.



L'anima dei Luoghi
L'Anima nei luoghi



BpDC

Oropa2007

Borsa dei Percorsi Devozionali e Culturali

21-24 giugno



Sotto l'Alto Patronato
del Presidente della Repubblica

Patrocini / Patronages

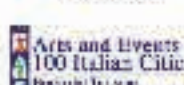


Touring Club Italiano

Enti e Sponsor / Institutions and Sponsors



Collaborazioni / Collaborations



Fiera Espositori con materiale informativo
sulle realtà devozionali e culturali
piemontesi e nazionali

Workshop domanda/offerta
sabato 23 giugno

Incontri e approfondimenti
per gli operatori del settore

Orari Fiera Espositori (portici monumentali del Santuario)

giovedì 21: ore 14.00 - 19.00

venerdì 22: ore 10.00 - 19.00

sabato 23: ore 9.00 - 19.00

domenica 24: ore 9.30 - 15.00

Ingresso libero

Per informazioni su tutti gli eventi della manifestazione

www.borsaoropa.it

Segreteria organizzativa

Regione Piemonte - Settore Pianificazione Aree Protette

tel. +39 011 4325985 - 5977 fax +39 011 4324759

borsaoropa@regione.piemonte.it

Coordinamento tecnico

ATL del Biellese - Agenzia Turistica Locale

tel. +39 015 351128 fax +39 015 34612

info@atl.biella.it

L'INTERVISTA Parla Vikram Chandra, autore di *Giochi sacri*, romanzo *monstre* su Mumbai. Un piede in India, un piede a Berkeley, ha concluso «Letterature 2007» nel segno dell'incrocio tra culture

di Maria Serena Palieri

Vikram Chandra, rotondo e affabile quarantaseienne nato a Nuova Delhi, un piede a Mumbai, dove trascorre parte dell'anno, un piede a Berkeley dove insegna scrittura creativa, ha chiuso ieri sera l'edizione 2007 del festival romano di Massenzio nel segno di una letteratura al massimo globalizzata. Perché Chandra fin dall'esordio avvenuto con il romanzo *Terra rossa, pioggia scosciante*, si è autodefinito autore «transculturale». Scrive in inglese («una delle tante lingue dell'India») ma, nel suo ultimo romanzo, *Giochi sacri*, uscito da poco per Mondadori, l'ha costellato di vocaboli in urdu, hindi, marathi. Nella sua mole sterminata questo libro, poi, rimanda al vagabondaggio del *Ragazzo scosciante*, romanzo-fiume del connazionale Vikram Seth, ma, per petrosità di lettura, anche al monumentale *Underworld* dell'americano Don DeLillo. E, soprattutto, il tema che lo muove è il più universale del pianeta: i soldi, *money money money...* Bombay, oggi Mumbai, un poliziotto, Sartaj Singh, sconfigge il grande boss Ganesh Gaitonde che, assediato, si spara dentro un bunker antiatomico: millecento pagine dopo Singh avrà svelato un complotto che, dai rampanti di sfruttatori e prostitute, piccoli capobanda di quartiere e manovalanza, sale alle grandi mafie hindi e musulmane che duellano, alla politica, e approda agli elisi, con un guru e la sua minaccia nucleare.

Nel 1999, nella postfazione all'edizione italiana di «Amore e nostalgia a Bombay», lei annunciava che stava lavorando a un romanzo che avrebbe avuto come protagonista Sartaj Singh, il poliziotto del terzo di quei racconti, «Kama o del desiderio». Insomma, la stesura di «Giochi sacri» le ha chiesto otto-nove anni?

«Sì. Molto tempo è stato assorbito dalle ricerche preliminari, ma sono, comunque, uno scrittore abbastanza lento».

Sapeva fin dall'inizio che avrebbe scritto un libro-monstre?

«No. Quando ho cominciato pensavo al solito romanzo un po' poliziesco, con un cadavere nella prima pagina, poi un po' di avvenimenti e a pagina trecento la conclusione, chiudi baracca e burattini. Ma, man mano che mi informavo e parlavo con le persone mi era sempre

«Soldi e spiritualità, ecco la mia India»

più chiaro che non avrei potuto descrivere la criminalità come un mondo senza legami col resto: con la politica locale, da qui con la politica a livello nazionale, e la religione, e l'uso che la politica fa, della religione. Poi i media, cinema e televisione... Parfrasando il *Grande Gioco* di Kipling, si trattava di descrivere la lotta tra chi desidera il potere e chi già lo ha. E alla fine mi sono detto: il libro dovrà rappresentare questo coacervo e indagare il come e il perché».

Insomma, per usare l'espressione di Franco Moretti, le si è spalancata davanti un'«opera-mondo», uno di quei romanzi ingordi che, dall'«Ulisse» in poi, vorrebbero aprirsi al mondo intero.

«John Barth, con cui ho studiato, divide gli scrittori in due categorie, quelli che buttano fuori e quelli che introiettano. Ho amici scrittori specializzati in short stories che mi chiedono «Ma come fai a scrivere romanzi?». La domanda è pleonastica. Semplicemente ognuno di noi è un atleta con i propri ritmi e le proprie lunghezze. In questo libro il mio interesse andava anzitutto a due temi: il poliziotto, da un lato, e l'impossibilità di sapere tutto del mondo, dall'altro. Al poliziotto in quanto epifania della conoscenza, l'illuminista che indaga con metodo scientifico e ci conforta col suo sapere. Per converso, però, ero interessato a quell'impossibilità di sapere tutto del mondo, così come di sapere tutte le conseguenze che hanno le nostre personali azioni. Chi legge questo romanzo, alla fine, sa le cose, ma il poliziotto che ne è protagonista si trova invece di fronte a degli scenari che non si aspettava affatto e deve decidere

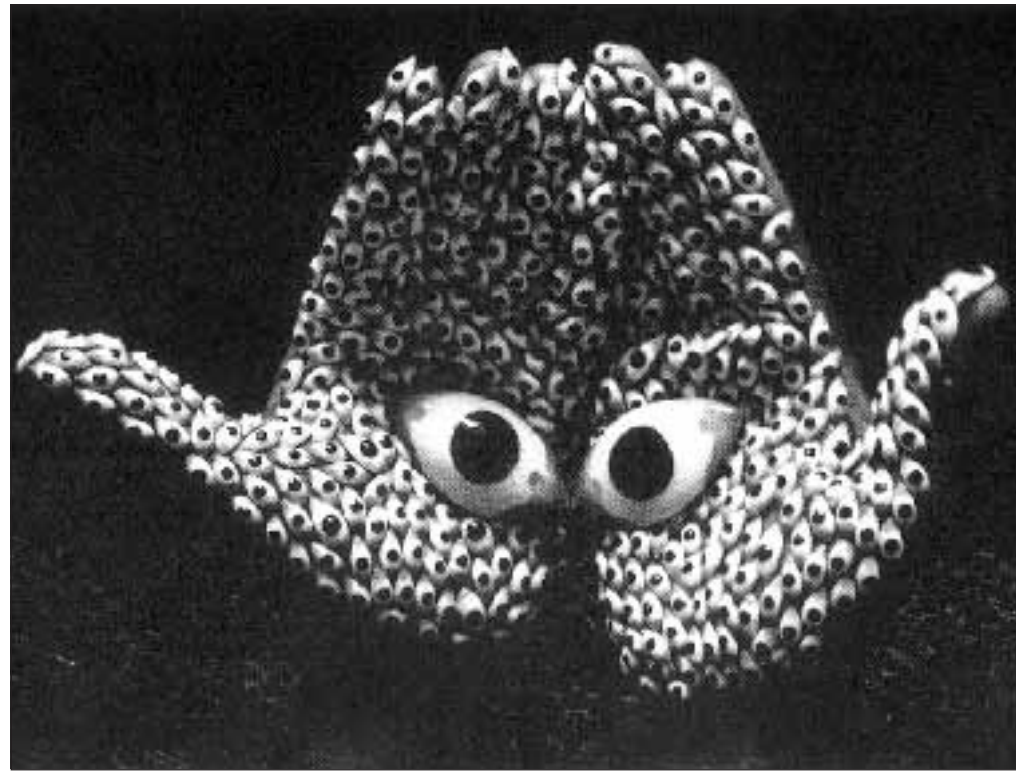


Foto di Anita Dube. In basso, lo scrittore indiano Vikram Chandra © pigicpelli

cosa fare. *Giochi sacri* è un romanzo lungo e corposo. Quindi dà l'illusione di raccontare «tutto» e di avere su «tutto» assoluta competenza. Invece no: può solo suggerire l'idea che la vita è fatta di infinite complicazioni. Questo per la vita a Mumbai così come per la vita in un villaggio. Il bello dell'arte è questo: non regalare completezza, ma dare la sensazione».

Sartaj Singh è l'unico poliziotto sikh di Mumbai. Perché l'ha voluto appartenente a questa minoranza?

«I personaggi a volte arrivano belli e fatti, con nome, corpo, caratteristiche. Sartaj si è presenta-

to così alla mia mente. Forse in virtù del fatto che da bambino ho avuto molti compagni di scuola e amici sikh. Nel romanzo gli giova, perché è estraneo alle diverse comunità etniche che si fronteggiano dentro il comando di polizia ed è fuori dalla corrente politica dominante. È guardato come un essere un po' sui generis e, per converso, può osservare tutto da una certa distanza».

Da «Amore

e nostalgia a Bombay» a «Giochi sacri» cambia l'uomo e cambia il mondo che lo circonda. In quel racconto, dieci anni fa, il suo poliziotto si chiedeva, con scrupolo, se fosse giusto ricevere piccoli regali. Ora non si stupisce

Scrive in inglese ma lo costella di parole in urdu e hindi. E affronta il più universale dei temi: il denaro



SAGGI Le relazioni affettive in una raccolta a cura della psicoanalista lacaniana Muriel Drazien

La coppia? Riesce se si divide in due

di Francesco S. Trincia

Uno dei temi centrali di *Coppie. Una storia psicoanalitica: il nodo Lacan* (Carocci, pp. 175, euro 16,50) libro di brevi saggi curato dalla psicoanalista e studiosa Muriel Drazien, è la questione della natura delle femminilità. Dell'immagine stessa della donna nel suo rapporto «di coppia» con l'altro sesso, del desiderio e della mancanza che lo connota, in quanto sia inteso come inesauribile tensione costitutiva della coppia. La nozione di «disparità» e quella di «mancanza» sono le chiavi concettuali del libro. Esse esibiscono per questo motivo un lato di rilevante interesse per la filosofia, che è sempre stata per Lacan una interlocutrice importante. La principale osservazione filosofica da fare a proposito delle categorie di «disparità» e «differenza» da un lato, e «mancanza» e «desiderio» dall'altra, è che esse vengono riprese in questo libro lacania-

no, in una prospettiva antidialettica, inconciliata. E viene alla mente a questo proposito la famosa coppia hegeliana della *Fenomenologia dello spirito*, quella del signore e del servo che combattono per il riconoscimento reciproco. Ma a differenza che in Hegel nessuna conciliazione, nessun unitario «noi» è raggiungibile alla fine. La tematica centrale di questo libro aiuta dunque a rivolgere, alla lotta per il riconoscimento tra signore e servo, lo sguardo critico che contraddistingue la sensibilità filosofica contemporanea, ma in una chiave essenzialmente postdialettica. Infatti da un punto di vista lacaniano, v'è una «eccedenza del desiderare» che rende il desiderio dell'Altro «desiderio del desiderio dell'Altro». In *Coppie*, ovvero nelle coppie reali, lo schema logico hegeliano è perciò sovvertito. In ogni coppia reale infatti, la tensione reciproca a farsi uniti, per via del riconoscimento identificativo, non sfocia in una eguale auto-

nomia reciprocamente assegnata. Bensì in una non autonomia del desiderio non soddisfatto, sospesa al nulla della sua mancanza. E cioè di una mancanza entro cui «bisogno dell'altro» è il realtà bisogno di un Altro mai assimilabile e davvero raggiungibile. È forse opportuno segnalare a questo punto che una sfida assai seria si offre alla riflessione morale. Proprio a partire dalla situazione in cui l'implosione della coppia pacificata, e di ogni relazione microsociale, fa emergere l'insuperabilità della «differenza», che esclude ogni prospettiva unificante e conciliatoria. E due testi tratti da altrettanti saggi di *Coppie* riassumono bene il senso di tutto questo, e ne chiariscono le implicazioni pratiche. Ad esempio, che cosa possiamo dire «alle nostre figlie prima che sia troppo tardi», si chiede Marie-Christina Laznik in *Il desiderio è politicamente uncorrect?* «Abbiamo talmente combattuto» - risponde - «per ottenere l'eguaglianza dei di-

ritti, la parità, che non abbiamo insegnato alle nostre figlie il gioco del sembante, in cui si tratta di mettere in gioco la disparità fallita. Non abbiamo insegnato loro che al proprio compagno non bisogna offrire lo stivillio delle proprie ineguagliabili performances, né la propria autonomia ad ogni costo, ma proprio una mancanza. E con questa mancanza, offrirgli l'idea che lui, il compagno, sarebbe fornito di ciò che occorre per provvedere a tale mancanza». Mentre Charles Melman (*I pericoli della coppia*) avverte: «Stiamo uccidendo le donne esigendo da loro uno statuto di amica, socia, partner, ecc; vale a dire tutto ciò che è altro rispetto al posto Altro che invece è suo, essendo la base a partire dalla quale una donna possa autorizzarsi ad esistere, senza avere bisogno di essere né puttana, né madre, né uomo, ma possa essere riconosciuta apprezzata e desiderata in quanto donna, Altra dunque».

MILANO Immagini e progetti di Massimo Venturi Ferriolo

«Theatron»: sguardi sul paesaggio

Paesaggi. Sguardo dal Theatron è il titolo di una mostra aperta alla Facoltà di Architettura e Società di Milano (Sala Mostre «Guido Nardi»), fino al 30 giugno) che propone una serie di immagini e progetti di Massimo Venturi Ferriolo, docente di estetica e studioso del paesaggio. Le immagini esposte formano una costellazione di concetti ed esprimono il *theatron*, cioè lo sguardo dello spettatore, un pensiero paesaggistico che entra nei luoghi per comprenderli, afferrare il senso e il significato profondo. La mostra, a cura di Chiara Locardi e Daniela Perrotti con Gianni Burattini, Elena Buscemi, Marco Filoni e Vesna Marcovic si avvale dei contributi video, iconografici e progettuali di Franco Arminio, Gianni Burattini, Paolo Bürgi, Paola Capone, Bernard Lassus, Edoardo Winspeare. È di un catalogo delle Edizioni l'Orbicolare

ESPERIENZE In viaggio con la Società geografica e il Cts

Sulle tracce degli esploratori ottocenteschi

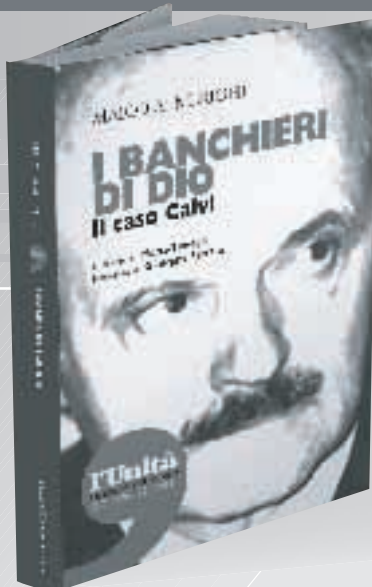
Sulle tracce degli esploratori ottocenteschi nel mondo. Si può se l'assistenza è fornita dalla Società Geografica Italiana. Nasce così, da un sodalizio tra la Sgi e il Centro turistico studentesco, «Il Viaggio attraverso l'esperienza». Prima partenza: Thailandia e Cambogia. Due viaggi che nascono dalla ricerca e dalla rivisitazione di antichi itinerari di esplorazione compiuti nei primi anni del Novecento dai ricercatori della Società Geografica Italiana: un immenso patrimonio documentale che ha permesso di ricostruire non solo l'itinerario di viaggio, ampiamente descritto in una mini-monografia offerta a tutti i partecipanti, ma anche di recuperare foto e materiali d'archivio cui si affiancano le relazioni scientifiche e i resoconti di viaggio dei grandi esploratori del passato. Informazioni nel sito www.cts.it

UN LIBRO CHE VUOLE RISPONDERE ALLE TANTE DOMANDE SULLA SCOMPARSA DI ROBERTO CALVI

Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola in occasione del 25° Anniversario della scomparsa di Roberto Calvi a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.



MARIO ALMERIGHI

I BANCHIERI DI DIO

Il caso Calvi

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

EDITORI RIUNITI

l'Unità



CONSIGLIO NAZIONALE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI

FUORI DALLA REALTA'!

Il Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti

rileva con rammarico come l'invito rivolto ai propri iscritti (e non associati!) di astenersi dal fornire, nei tempi ordinari, i dati relativi agli studi di settore sia stato considerato da parte dell'Agenzia delle Entrate come un invito a violare la legge.

Nulla di più errato. Quei dati non rilevano per determinare l'imposta da pagare ma sono richiesti ai soli fini del "monitoraggio" degli studi di settore e quindi nessuna legge, tantomeno di ordine pubblico, viene violata.

Rinvia perciò al mittente il tono ingiustificatamente minaccioso che accompagna la nota e rivendica la dignità di rappresentare gli interessi della categoria e di tutti i cittadini contribuenti ed il diritto costituzionalmente garantito di intraprendere tutte le civili forme di protesta ritenute utili a modificare indirizzi errati e pregiudizievoli di interessi generali.

La lotta all'evasione, giusta e senz'altro da condividere, non può essere condotta con mezzi attuati in dispregio dei principi di civiltà giuridica e fiscale. Per questo i Dottori Commercialisti si attendono risposte concrete.

Gli studi di settore debbono essere restituiti alla loro funzione di orientamento alla selezione delle posizioni da verificare con controlli adeguati. Non possono essere strumenti automatici (o quasi) di accertamento. E comunque i professionisti ne contestano l'applicazione nei loro confronti: il cervello non può essere catastizzato!!!

L'esecutivo ha violato i diritti fondamentali concessi dallo statuto dei contribuenti, adottando misure retroattive e modificando unilateralmente i presupposti per l'applicazione degli studi di settore mediante l'introduzione degli indicatori di normalità economica determinati senza alcuna consultazione delle categorie e saltando quel tavolo tecnico, prima pomposamente istituito e poi reso assolutamente vuoto ed inutile.

Così si lede il legame di fiducia che dovrebbe sempre esistere tra cittadini e politici che li rappresentano. Se circa la metà dei contribuenti non sono congrui con i nuovi studi di settore ciò deve essere motivo di preoccupazione e dovrebbe far meditare che qualcosa di rilevante davvero non va.

Aggiungasi che sui professionisti grava ormai una cappa di oneri. Adempimenti e incombenze da far paura. Lo Stato burocratico ha espresso il peggio di sé ed i Dottori Commercialisti non possono non esprimere i malesseri profondi che solcano tutta la società civile. Meglio sarebbe quindi meditare anziché fare proclami che allontanano ancora di più i rappresentati dai loro rappresentanti.

OCCORRE CAMBIARE ROTTA E SUBITO!

Cara
Unità**Veltroni avanti tutta
ma non perdiamo
di vista le primarie**

Cara Unità, i 45 del Pd hanno raggiunto un accordo di massima sulle regole delle primarie, e al contempo hanno sviluppato un dibattito sul leader con molte voci concordi. In questo modo, da una parte si è deciso che il segretario del partito (non un semplice coordinatore ad interim, ma il vero leader) sarà scelto direttamente dai cittadini il 14 ottobre, dall'altra si sono puntati gli obiettivi su Walter Veltroni con un bombardamento mediatico che sembra addirittura organizzato a tavolino. Bene così, ci sono buoni motivi per augurarsi che Veltroni accetti la candidatura. Ma a parte questo, sono le primarie a rappresentare l'anello più delicato del percorso: indipendentemente dalla candidatura di chichessia, l'occasione democratica deve funzionare, e a tal fine può essere utile fare qualche considerazione. Come portare i cittadini a votare? Per Michele Salvati occorre convincerli che il loro voto conta. Quest'aspetto, che si fonda su una

rinnovata apertura reciproca fra mondo politico e società che partecipa, è collegato a una novità che rende queste primarie profondamente diverse dalle uniche che conosciamo per esperienza diretta, quelle di due anni fa. Allora si votava per il candidato premier, un nome e basta. Il momento era diverso, il centrosinistra godeva del vento in poppa. Oggi si vota per un'Assemblea, non per il candidato premier, si eleggeranno tanti nomi che dovranno portare a compimento il percorso in un secondo tempo. Il momento è difficile, e non si può contare sui voti dell'intero elettorato dell'Unione, ma solo di chi crede nel Pd. È molto probabile che non si ripeterà, nei numeri, il successo di partecipazione che ha fatto delle primarie la migliore intuizione politica degli ultimi anni. Ma alle urne possono andare comunque molte persone, soprattutto se si vota per le idee. È questa la novità. Scegliere il candidato premier non permette di discriminare fra le varie correnti di pensiero che animano un determinato schieramento. In quale occasione si può votare - che si abbia o meno una tessera - per una corrente di pensiero in seno ad un partito, che poi è un cantiere aperto? Le idee in nome delle quali si formano le liste (ad esempio "Per la laicità", "Ambientalisti", "Socialdemocratici", ecc.) rappresentano il trait d'union fra passato e futuro. Spero che il 14 ottobre si dia spazio a un vero pluralismo delle idee. Se invece dovessero proliferare liste di persone che si richiamano ad altre persone («Veltroni for president», ad esempio), non solo le primarie sarebbero più noiose e grigie, ma anche meno innovative.

Marco D'Egidio, Cremona

**Il senso di Walter
per il Pd...
senza dimenticare la sinistra**

Caro Walter, ma così mi rendi tutto ancora molto più difficile e lacerante la scelta che ho sostenuto nei congressi di sezione, appoggiando la mozione due! Però la mia scelta è stata indirizzata anche dalle tue parole del passato: avevi detto che la tua esperienza come politico sarebbe finita con quella da sindaco della capitale, che stai svolgendo così bene. Certo, la cosa più banale che mi viene in mente del perché ho aderito alla mozione Mussi e quella di non voler morire democristiano. Ma soprattutto del mio personale passato da cui nulla ho da vergognarmi, quello di essere stato comunista in Italia. Caro Walter, ti racconto un episodio di quello che succedeva nelle fabbriche di Pesaro negli anni 60. Gli scioperi che si facevano erano ostacolati con forza dai padroni (allora si chiamavano così) ed anche in modo violento dalla polizia. Come tu sai, a Natale si regalava agli operai il panettone e la bottiglia. Per molte famiglie era l'unico dolce e l'unico spumante. Un datore di lavoro alla vigilia di Natale chiamò tutti gli operai, ed invece di distribuire panettoni e bottiglie e con gli immancabili auguri, con il massimo del disprezzo prese a calci i panettoni e ruppero tutte le bottiglie. Questo caro Walter, solo perché avevano scioperato per qualche diritto in più. Ecco perché non riesco a staccarmi da quella parola: «sinistra». Poi arrivi tu e mi scombussoli le certezze. Anche se il tuo soprannome è Walter l'Americano, tu sei l'unico che può portare fuori da questo pantano

il traballante Partito democratico. Solo uno di sinistra con tanti valori e sentimenti come te avrebbe potuto trovare quelle parole per spiegare l'Africa, la fame, le malattie. Caro Walter, ti prego di accettare la candidatura, ma soprattutto ti prego, nel programma del Partito democratico trova il posto per una parola: sinistra!

Corrado Mezzolani,
consigliere comunale di Pesaro (Ulivio)

**L'evasione fiscale
nel giorno
del mercato**

Cara Unità, in merito alla severità dei controlli fiscali le vorrei segnalare quanto segue: il mercoledì è giorno di mercato nel mio paese; ebbene mi sono trovato a fare spesa per 25 euro ad una bancarella di orto-frutta e ritrovarmi in tasca uno scontrino fiscale di 5 euro (sarà pure stato un errore di una frettolosa commessa; tuttavia qualche dubbio mi rimane...). La cosa che mi ha turbato è stata alla rivendita ambulante riservata a prodotti alimentari al forno o/e girarrosto: i conduttori di questa distribuzione non rilasciavano alcuno scontrino fiscale. Acquistata la merce e rilevata la mancanza dello scontrino, ho chiesto all' esercente di fornirmelo; l'espressione sorpresa e disgustata di questo signore, unita ad un sommesso borbottio, mi ha fatto sentire un fenomeno da baraccone.... Ora mi chiedo: è possibile accettare una situazione di questo tipo in una società civilmente evoluta? Perché chi è proposto al controllo non interviene con la giusta severità? Allo stato dei

fatti mi pare che le istituzioni non riescano a emarginare questo male; forse sarà colpa anche di molti cittadini indolenti e dormienti, ma a questo punto c'è da chiedersi se sia logico reclamare maggiore giustizia ed equità quando si tollerano e si giustificano i soliti scorretti e arroganti «furbetti di periferia».

Luigi Redaelli, Bonate Sotto (Bg)

**Scalone sì, scalone no:
vi racconto cosa
succederà con la mia pensione**

Cara Unità, nel dibattito sul costo dell'eventuale abolizione dello «scalone Maroni» mi pare manchi una considerazione. Lavoro in un'azienda molto piccola con un futuro incerto, ho 58 anni e raggiungerò i 35 anni di anzianità nel corso del 2007; se lo scalone non verrà abolito, andrò in pensione appena maturato il diritto per non rischiare di trovarmi in difficoltà nei prossimi due anni, per problemi della ditta o altro, mentre se verrà abolito non andrò in pensione immediatamente, riservandomi di farlo quando le circostanze me lo suggeriranno. Non so quanti siano nelle mie condizioni, ma credo che l'Inps lo possa facilmente calcolare, e stimare anche questa variabile, che potrebbe non essere trascurabile

Alberto Palestro

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

FRA LE RIGHE

LIDIA RAVERA

**Fenomenologia
degli evasori fiscali**

«S»e meno del 40% delle imprese (quelle che hanno aderito agli studi di settore) dichiara un reddito annuo di 45,8 mila euro, il 53,8 per cento non supera in media i 10.500 euro, ossia 875 euro al mese». L'ho letto su *la Repubblica*, sono parole di Vincenzo Visco. Anzi, non parole, cifre, dati. Cifre e dati dai quali discenderebbe che il proprietario di una impresa guadagna quanto una badante, una colf orario limitato, meno di un operaio non specializzato. Non c'è bisogno di studiarci tanto su per capire che si tratta di evasori fiscali. Categoria diffusa, nel nostro Paese, così diffusa da essere considerata normale e non deviante, simpatica e non criminale.

Ci sono i buoni, i cattivi e, trasversalmente, gli evasori, quei cittadini che saltano su ogni due per tre a lamentare il carico fiscale, l'iniquinata statalista, la vessazione insopportabile che costringe chi guadagna dare qualcosa perché tutti (anche lui/lei) abbiano, servizi, assistenza e welfare. Pensate che gli evasori fiscali, consi della loro inadempienza, paghino, per esempio, le medicine, o offrano, al medico ospedaliero che li ha curati, una busta con i 200 o 500 euro che avrebbero pagato in una clinica privata per ricevere la medesima prestazione? Pensate che versino mille o duemila euro l'anno alla scuola pubblica in cui mandano a studiare i loro figli? Nossignori. Essi, tranquillamente, si godono sanità e istruzione, ticket e parchi pubblici, come dei perfetti scrocconi. Passeggiano nel verde, ma non pensano che i giardinieri autori delle belle aiuole sono pagati da noi, noi che paghiamo le tasse. Prendono e non danno. Si sentono in colpa? Ma neanche per sogno: loro non sono dei truffatori egoisti e antisociali, loro sono le povere vittime del sistema vessatorio imposto dal centrosinistra. Loro faranno lo «sciopero fiscale», infangando il nobile strumento dello sciopero al solo scopo di non cacciare mai una lira, di tenersi stretti i loro gruzzoli «neri». E,

non contenti della relativa impunità di cui godono, faranno cadere il governo Prodi, che ha cercato di fare un po' di pulizia, e rimetteranno alla guida del Paese Berlusconi, che è un po' il leader simbolico della loro protesta, San Silvio, protettore degli spilorci e dei corporativi, degli anali votati a trattenere ogni soldino nelle proprie tasche, degli indifferenti al bene comune e dei devoti al proprio conto in banca. Ce ne libereremo mai? Mai, né di Silvio né dei suoi Grandi Elettori, quelli che riescono nell'impresa di nascondere gli utili della loro impresa. Dico banalità? Lo so, ma credo che sia giusto non abituarsi, alla quota quotidiana di microdisonestà, ai suoi macroscopici effetti collaterali. Così come non ci si dovrebbe abituare a notizie come questa: «È almeno di 75 morti e 130 feriti il bilancio dell'attentato compiuto con un camion bomba nella tarda mattinata di ieri a Baghdad. Tra le vittime ci sono numerose studentesse che si trovavano su un minibus in transito nella zona al momento dell'esplosione». L'ho letto su *il manifesto*, in un quadratino di dieci righe, evidenziato in grigio. Lo so, ce n'è uno al giorno di attentato in Iraq. E tutte le volte muoiono molte persone. Persone, esseri umani. Nessuna celebrità, nessun vip, nessun italiano. Gente. Donne, ragazzi, bambini. Gente inerme, che passava di lì, che cercava di vivere. Vogliamo sorvolare e dedicare invece la nostra attenzione agli stralci dell'intervista di Anna Falchi pubblicati da *la Repubblica* per gentile concessione del settimanale gossip *Chi?* Vi si legge che il suo amore per Ricucci è finito, che dormono insieme ma non condividono più altro che quel letto, che lei è delusa ma non può ancora lasciarlo perché non si è sistemata economicamente e così via. Una mezza pagina. Anche la gerarchia delle notizie, gli spazi dedicati a questo e a quello, dicono parecchio del nostro Paese. Il Paese in cui più della metà dei piccoli imprenditori guadagna meno della metà di un impiegato.

Temi di maturità a misura di insegnanti

MARINA BOSCAINO

Archiviate anche le prove sulle materie di indirizzo, ritorniamo per un momento alla prima prova, quella di italiano, che per certi versi più di ogni altra risulta significativa rispetto al rapporto tra scuola reale e idea di scuola. I più gettonati alla vigilia erano Svevo, Pascoli, Calvino: da domenica siti diversi pubblicavano addirittura tracce dettagliate. Invece, come ogni anno, le illusioni si sono rivelate infondate e tutto è andato liscio. Curioso - un po' divertente, un po' malinconico - girare nelle prime ore del mattino di mercoledì e di giovedì (le tracce già lette nei corridoi delle scuole) tra i vari siti studenteschi che contengono file interminabili di messaggi accorati, richieste di aiuto, sos improvvisati e drammatici: la necessità di comunicazione, di visibilità esterna, caratterizzata da quel codice stitico e accorciato fatto di troppe k (che) e troppi x (per), che nemmeno le ferree regole della consegna degli strumenti tecnologici prima dell'inizio dell'esame riescono a contenere. Le parole che il ministro Fioroni ha voluto rivolgere agli studenti, per un approccio significativo all'esame di stato: «impegno, passione e merito». Purtroppo le condizioni che la scuola e l'intera società stanno vivendo da qualche tempo la-

sciano il campo sempre di più a suggerimenti che accompagnano i ragazzi altrove, lontano dal senso di quelle parole. Il ministro Fioroni non perde occasione - apprezzabilmente - di sottolineare valore e funzione della scuola; mi auguro davvero che a queste parole seguano soluzioni convincenti su alcuni nodi veramente cruciali per la scuola pubblica italiana ai quali il ministro sta lavorando: indicazioni nazionali, biennio, innalzamento dell'obbligo, solo per citarne alcune. Torniamo alle tracce, quelle reali. Dopo Cacciaguada di 2 anni fa, ecco S. Francesco. Canto XI del Paradiso, uno dei vertici della costruzione dantesca in quell'ardita architettura rappresentata dall'incrocio di due figure centrali e diversamente caratterizzate dalla tradizione cristiana - San Francesco e S. Domenico - celebrate da esponenti dell'ordine di cui non furono fondatori: Tommaso d'Aquino, nell'XI canto appunto, glorificherà la vita di Francesco d'Assisi e la grandezza del francescanesimo. Nel successivo canto, perfettamente speculare, sarà S. Bonaventura da Bagnoregio, un francescano, a tessere le lodi dell'ordine dei domenicani e di S. Domenico. A parte le comprensibili polemiche sull'errore contenuto nella traccia, è innegabile che la scelta di un canto tanto conosciuto abbia tentato di ovviare ai limiti di impraticabilità della proposta di analisi del testo dello scorso anno. D'altro canto, però, le consegne dell'analisi del canto richiedevano, per essere soddisfatte dignitosamente, un bagaglio di compe-

tenze filosofiche e di familiarità con l'autore tali da rendere di fatto la prova possibile solo per gli studenti liceali. Ed è questo il limite più evidente di quasi tutte le tracce, delle differenti suggestioni: interessanti, alcune interessantissime (come quella sui luoghi dell'anima - bellissima: la prima delle proposte di saggio breve o articolo di giornale; ma anche il cammino dalla dittatura alla Costituzione repubblicana; il villaggio globale nato dalla industrializzazione e dalla Tv, tra nostalgia del passato e individuazione di spazi di dialogo con la comunità circostante; il neocolonialismo e l'attenzione ai flussi migratori, le basi di convivenza, di giustizia, legalità); ripetitiva rispetto agli anni passati - ma ancor più vasta e dispersiva - la traccia di ambito scientifico. Ciascuna delle proposte orientate da documenti di stampo culturale elevatissimo e pertanto di fatto fortemente penalizzanti per gli studenti dell'istruzione tecnica e professionale. Un genere testuale così complesso soprattutto come il saggio breve (ma anche l'articolo di giornale) di per sé individua competenze di scrittura che - se non vengono praticate, curate, nutrite - rischiano di trasformare la prova in un esercizio di sinossi dei testi proposti. Quando poi i testi sono difficilmente comprensibili o scarsamente praticati nella didattica quotidiana dell'istruzione non liceale (ma i testi divulgativi), si rischia di trasformare la prova in una frustrante constatazione di inadeguatezza. Per non parlare del fat-



to che sarebbe interessante - a parti invertite - provare noi insegnanti a cimentarci su quelle prove «per vedere» - come cantava Enzo Jannacci - «di nascosto l'effetto che fa». Noi insegnanti di liceo abbiamo indubbiamente un fatto mentale che occorrerà rimuovere in tempi rapidi: la scuola è la nostra scuola. Dimentichiamo troppo spesso che il sistema dell'istruzione di II grado prevede anche possibilità diverse. Possibilità che - nel corso degli ultimi anni, anche grazie a una politica di marginalizzazione e disinvestimento - sono state di fatto ghetizzate e accreditate in un ruolo subalterno. Lo scorso anno scolastico risultavano iscritti complessivamente all'istruzione tecnica e professionale circa un milione e mezzo di alunni. Una cifra enorme, che suggerisce la necessità di indivi-

duare serie coordinate nella realizzazione del biennio unitario e nel ripensamento di questo settore dell'istruzione secondaria - previsto entro il prossimo anno dal ministro Fioroni - che non può continuare a rappresentarne il fanalino di coda; se crediamo che la scuola - tutta la scuola - debba fornire per tutti una risposta. Sarebbe bello pensare che l'iscrizione a un istituto tecnico o a un professionale non rappresenti più una scelta di ripiego, destinata a coloro che hanno avuto problemi scolastici; ma un'opzione consapevole, determinata da interessi e attitudini che troveranno in quelle scuole accoglienza, risposte e valorizzazione. E che si concluda con un esame di stato realmente per tutti, che accolga in maniera più sensibile la specificità - al di là delle tematiche proposte - dei singoli indirizzi.

Buone notizie

ANTONIO PADELLARO

SEGUE DALLA PRIMA

È probabile che la candidatura sia figlia di uno stato di necessità (la bufera intercettazioni sui Ds, la crisi di consensi del governo Prodi) che ha reso indispensabile sia una svolta d'immagine (Veltroni sicuramente lo è) sia un forte investimento sul futuro del Pd. Si dice che Prodi tema la coabitazione con un segretario di così forte peso po-

litico. E che il sindaco avrebbe preferito correre direttamente per l'incarico di candidato premier del Pd alle prossime elezioni politiche, piuttosto che scendere subito in campo come «semplice» segretario del Pd. È comprensibile che Walter tema di logorarsi se le difficoltà del governare logoreranno la maggioranza. Ma è possibile, al contrario, che l'asse Prodi al governo e Veltroni al partito dia più stabilità alla coalizione e alla lunga rafforzino entran-

le entità. È una svolta, infine, **La «carta Veltroni» segna una svolta Per tutte le parti in causa, Berlusconi compreso. Ma d'ora in poi è vietato sbagliare**

che avrà ripercussioni sul resto del quadro politico. Per la

sinistra radicale, che ha scommesso sul fallimento del Pd e che adesso dovrà rifare i conti. Per la sinistra di Mussi e Salvi che con il Pd hanno rotto e con il Pd di Veltroni potrebbero costruire un dialogo. Per Berlusconi, infine, l'arrivo di Veltroni è una pessima notizia. Anche a destra, finalmente, si comincerà a guardare il caro proprietario per quello che è: un ingombrante avanzo del passato. E forse non è un caso se da ieri il cavaliere ha smesso di parlare di elezio-

ni anticipate. Con un avversario del genere, avrà pensato, meglio non rischiare. Una cosa è certa. Giocata la carta Veltroni non si può più sbagliare. Il primo ad esserne consapevole è il protagonista di cui tra qualche giorno ascolteremo le decisioni, le condizioni, gli obiettivi e il programma. Comincia da Torino perché è la città del lavoro. Punta al 35 per cento dei voti. Sulla carta tutto è possibile. Comunque, si volta pagina.

apadellaro@unita.it

Cambiare la politica

SERGIO ZAVOLI

SEGUE DALLA PRIMA

Vede con chiarezza la realtà che denuncia, come ha fatto risolutamente D'Alema, il crescente distacco della cittadinanza dai partiti, causato non solo dal loro diminito prestigio, ma anche dall'impressione che, così andando le cose, stiano avviandosi verso una lenta, ma ineluttabile deriva. Voglio sottolinearlo perché è una questione urgente il doversi persuadere che non c'è mai tanto bisogno di politica come quando essa stessa sembra autorizzarci a voltarle le spalle.

Qualche esempio? Non foss'altro per avere permesso che una legge elettorale, motivata da ristretti e contingenti interessi di parte - cioè per creare il massimo di difficoltà nel governo del Paese al centro-sinistra, di cui si prevedeva la vittoria - rendesse pericolosamente labile il rapporto degli elettori con le istituzioni, e facendo del Parlamento, cardine del nostro ordinamento costituzionale, un'assemblea di rappresentanti scelti in modo fiduciario e autoreferenziale dai partiti; senz'altra possibilità, per il cittadino, che quella di votare la lista nel suo insieme, il massimo della conservazione partitocratica all'interno del bipolarismo, cioè in spregio del sistema che doveva superarla. Ma si stenta a capire anche altro: per esempio come il centro-sinistra, tornato al governo seppure con il noto margine di precarietà, non pensasse di dover affrontare, per far coincidere sintesi e coesione, la prospettiva di qualche malessere, non certo una sorta di obbligato cuci, scuci e ricuci che aggravava le difficoltà di una tra le esperienze più ardue cui l'inventiva politica abbia messo mano in sessant'anni di democrazia repubblicana.

Non nascondiamoci che i primi a doversene dolere sono i Ds, un partito orientato, nella sua grande maggioranza, a non volersi dare altri aggettivi che quello, comprensibile a tutti, di «democratico». Un aggettivo dalla trasparenza pari solo all'orgoglio con cui dichiara una vocazione autentica riformista; perché il riformismo, lungi dall'essere una terapia parziale e indolore, qualcosa di omeopatico, rappresenta la sola politica concreta cioè possibile, moderna cioè giovane, innovatrice cioè di sinistra, che una visione progressista possa concepire e proporre a un Paese sempre più deluso e disincantato.

Il progetto è chiaro: rilanciare un vincolo elettorale che, strappan-

do i partiti al rischio incombente del ristagno in remore identitarie e strategie egoistiche, entrambe vischiose e logoranti, crei la premessa per una politica fortemente innovativa. È il modo attuale di conseguire quella «trasformazione democratica della società» di cui parlò Gramsci e che - in contesti, forme e accenti diversi - uomini altrettanto realisti ed esigenti, per esempio Gobetti e Di Vittorio, Nenni e Dossetti, Moro e Berlinguer, videro come un traguardo lontano, ma non eludibile. Era diventato dunque un obbligo ormai storico stabilire se tre grandi forze - la cultura socialista democratica, cattolica democratica e liberal democratica rappresentassero, o no, tre legittimi presupposti per dar vita a una comune appartenenza ideale e politica, garantita dalla volontà di trasformare una coalizione, da alleanza elettorale di partiti, in un soggetto unitario e federativo, pronto a ricevere contributi che non nascano dal dover creare maggioranze numeriche contingenti, perciò esposte a fenomeni di frazionismo, bensì idonee a gestire flessibilità naturali, cioè compatibili e positive.

Di fronte alla necessità di affrontare una politica corrispondente a un voltar pagina epocale, di cui Cina e India sono le avanguardie più clamorose, e dal carattere non più esotico, è indispensabile definire la condizione reale per condurre a compimento il rifiuto di una politica debole, raramente capace di affrontare, con la previdenza e il realismo dovuti, uno dei suoi più gravi problemi: la difficoltà di cambiare e durare, crescere e durare, rischiare e durare; e che oggi, proprio per questo, vuole garantire al Paese l'approdo a una percezione della storia che non ci attardi ulteriormente.

Certo, non si potranno saltare pezzi di tradizione, di società, di vita politica e sindacale, né fondare le ragioni del cambiamento lasciandoci ammonire, al di là del ragionevole, da esperienze di altri Paesi, estranee, per la loro storia, alla nostra stessa. Non saranno la Germania, la Spagna e la Francia a indicarci le nostre modernizzazioni, ma la consapevolezza di doverci emendare degli errori compiuti, per esempio dando vita a una politica che spinga a rispondere al malcontento del Nord e alla delusione del Sud, per affrancarci dai nostri «strabismi ideologici» - come li chiamò Giustino Fortunato - i quali sono «il modo peggiore di guardare in faccia un'unica realtà». I risultati di Genova e Taranto sono fin troppo eloquenti.

Si dirà che non ci si libera da ostinatezze o contraddizioni profonde senza lo sforzo di capire - accettandola sino in fondo - la prova

cruciale della tenuta politica intesa anche nel suo aspetto interiore ed etico. Cito solo la lezione dello scenario più drammatico della nostra storia recente, che ebbe al suo centro il sacrificio di Aldo Moro.

Quando s'incontrano porzioni fondamentali di società - come quelle rappresentate da credenti e non credenti, cattolici e laici - c'è dietro un richiamo all'unità che risponde a un comune allarme e a una generale esigenza. Ciò dovrà esprimersi non attraverso cooptazioni reciproche, dettate da stati di necessità o, peggio, da mere convenienze partitiche, ma nella persuasione che all'attacco dell'«antipolitica» o si risponde con una volontà, un progetto e uno strumento condivisi oppure la politica si consegna, da sé, a un rovello e a una deriva in cui il Paese sarebbe indotto a riconoscere solo una confessione d'impotenza. Da qui il dover intercettare, nelle sue forme reali, sofferenze sociali e disagi civili, che reclamano un quadro di certezze e di decisioni guidato, e non subito, dalla politica. Se ciò non accadesse, temo che ne pagheremmo la conseguenza per un tempo molto lungo.

Chi teme per la politica, dunque, cambi la politica: rifiutarsi, significherebbe abbandonarla al giorno

nati al governo riconoscendoci in uno sforzo dal quale, non a caso, è scaturita proprio la parola «unione». E tuttavia abbiamo il dovere civile e politico di tenere aperte le porte alla vicinanza, alla relazione e al dialogo. Su tale esigenza la sinistra, nella sua pur incongrua complessità, non può non aver fatto qualche riflessione.

La «cosa rossa» è segnata non solo dal mancato coinvolgimento popolare in Piazza del Popolo nella giornata romana di Bush, o dalla contrapposizione di «due sinistre» alle amministrative di Taranto, ma anche da ciò che matura nella direzione di quanto si può fare insieme, e per ciò stesso andrà fatto. Nella massima trasparenza.

Va infatti crescendo il numero di coloro che chiedono perché la sinistra ne genera sempre un'altra, perché da quella sorta di matrioska puoi trarne infinite altre, ciascuna figlia di una vicenda inconclusa, come se una storia fondamentale per produrre e consolidare il cambiamento avesse in sorte di dover continuamente «rinnegare» se stessa. Ma se non si accetta l'idea che la struttura sociale, pur conservando anacronistiche e gravi sacche di ritardo, è profondamente mutata, non si afferra il bandolo della realtà nuova. Voler governare con le vecchie regole

sia un onere e una responsabilità solo dei vertici, ma si misuri con chi esprime il consenso e legittima un potere: il Paese.

Sappiamo quanto sia mutata la natura della storia. Non può non mutare, di conseguenza, il modo di comunicarla e riceverla. Perciò, anche senza dimenticare il passato, per fare un partito capace di una non utopistica unità, occorre avere, e saper suscitare, una passione. La storia di questa passione è qui, in mezzo a noi. Confusa, va detto, tra varie indecisioni, alcune coltivate ad arte, per prendere tempo e, dunque, per perderlo. Se non, addirittura, per prendere altre strade. Ma bisognava credere in ciò che si doveva e si poteva fare e infatti, non senza fatica, si sta facendo. In più, oltre che fragili ci siamo scoperti divisi, e questa è la massima debolezza: ogni volta che ci si separa, da un'altra parte qualcos'altro si mette insieme. I vuoti hanno per destino quello di essere colmati. Qui, lo so bene, le voci della «sinistra di sinistra» sono concordi. Lo dico rispettando, ciascuna con i suoi ideali, le persone che hanno fatto una scelta diversa. E non ne dimentico il valore.

Vorrei citarne, per inciso, una frante: Gavino Angius, che per una consuetudine durata un'intera legislatura mi lascia un segno anche personale di separazione. Va da sé che una nuova sinistra continuerà a trovare nella casa del Pd le ragioni per le quali ci si può scoprire diversi in tanti modi, ma non in quello d'essere del nostro tempo, cioè figli di una più giovane e dinamica democrazia. Se lo si è davvero non vuol dire esserlo per sé, ma per tutti. Sinistra e democrazia, allora, sono tutt'uno. Rifiugando la pretesa di trasformare una scelta politica, giusta o sbagliata, in una questione quasi filosofica.

Però quando la distinzione si fa tanto profonda è la politica a doversene far carico, ascoltando le domande che salgono da più parti e predisponendo le risposte per non deludere rinnovate e non più rimandabili speranze.

Non ho in mente una speranza astratta, di quelle che agiscono senza di noi, lontane dalla nostra storia, penso a quella - presente, laica, ragionata - di Elias Canetti, la quale dice: «Certe speranze, quelle di un giallo solare, che non nutriamo per noi stessi, quelle il cui adempimento non deve tornare a nostro vantaggio, le speranze che teniamo pronte per tutti gli altri (...), quelle speranze bisogna nutrirle, proteggerle, accudirle, quand'anche non dovesse mai giungere il giorno in cui si compiano: perché nessun inganno è altrettanto sacro e da nessun altro inganno dipende la possibilità di non finire sconfitti».

Anche senza dimenticare il passato, per fare un partito capace di una non utopistica unità occorre avere, e saper suscitare una passione. La storia di questa passione è qui, in mezzo a noi

per giorno, cioè alla sua negazione. Ciò che occorre è capire le ragioni e la direzione di un «sentire diffuso» che sta assumendo forme non sempre o soltanto qualunquistiche; nell'idea, insomma, che sia la politica a governare il suo «mutamento», scontandone i prezzi; per quanto ci riguarda, non limitandosi a coltivare la nostra immagine storica, bensì mettendo in campo una grande energia civile e sociale, etica e morale al servizio di un cambiamento, questo sì, radicale. Lo dico includendo nella nostra, fino a ieri, comune appartenenza coloro i quali, persuasi che a sinistra della sinistra debba agire un'altra sinistra, hanno scelto di separarsi.

Magari, lo dico per paradosso, in vista di una successiva «unità» da maturare nel crogiolo dell'ennesima divisione. Mai, comunque, un'ideologia ha conosciuto una parola così alta e così violata come «unità». Anche quando, appena un anno addietro, siamo tor-

una mera riagggregazione di forze indebolite dall'insorgere di altri scenari significherebbe dover riflettere sulle ragioni che indussero Gramsci a scrivere dei pericoli rappresentati dalla vischiosità della storia, e riconsiderare il monito di don Milani: «La politica è uscire insieme».

Per giunta in un Paese attraversato, sono parole di Amato, dai segni ritornanti di una «ollia italiana», cioè dal progetto di screditare la politica con ogni mezzo, magari opponendo un elogio subdolo e strumentale della società civile come «sola» alternativa civico-morale. Cioè unica depositaria del «cuore» nazionale, magari saltando a piè pari quella parte che fa salire a 270 i miliardi annui di evasione fiscale! Va da sé che, per non disperdere il senso, ideale e politico, della questione bisognerà che una nuova prospettiva politica si faccia più chiara e più laboriosa verso il basso, e che una rinnovata «forma partito» non

torio. Anche su questo punto, alla fine degli anni '90 si è iniziato a fare qualcosa; si tratta di migliorarlo, non di cancellarlo.

Matrioska Italia

OLIVIERO BEHA

Se fossi uno spettatore, mi fregerei le mani dalla soddisfazione. Qui non ci si annoia mai, altro che la tv intesa come banalità catodica. Accendi quella della realtà, il Reality Italia quotidiano, e sul primo canale trovi Ricucci e le intercettazioni, con coda di lacrime muliebri. Sull'altro ecco il calcio, con l'Inter delle plusvalenze e la Gea in tribunale. Sull'altro ancora «anvedi, c'è il boia Priebke e sta in sella al motorino...». E via così.

Ma non c'è soltanto la varietà dei «programmi», c'è soprattutto la loro saga, la serie, le puntate, il sequel come dite voi cinefili, la continuazione del reato intesa metaforicamente ma spesa anche letteralmente, come dicono gli avvocati. Questo Paese è sempre più una straordinaria matrioska, con una sfilza infinita di bambolette che tutte le volte ci riportano al passato più o meno prossimo senza mai concludersi in un modo o nell'altro.

Pur in dosi mutevoli sembra che debba sempre rimanere comunque tutto in piedi anche solo miniaturizzato all'interno della matrioska/memoria. È il passato che non passa, si dice. Sono i conti mai fatti davvero con la storia che ci impediscono di ripartire, si dice ancora. Sarà così. Ma intanto la cronaca del passato prossimo è qui che ci insegue e non ci dà tregua. Le scalate bancarie, oggi cordate da tanto di «tesoretto del contropatto» (ahi, la lingua che si parla e il dente che duole), non hanno riempito di cattivo odore l'estate di due anni fa? Certo, oggi sono arrivate proceduralmente a maturazione, ed è tutto un «non è un reato» qui, «non c'è nulla di penalmente rilevante» là, una specie di scopa, come se i giudici giocassero a festa. Ma il punto è che l'opinione pubblica ripiomba affannata in un'atmosfera già respirata (anche se allora, due anni fa, per la verità meno severamente criticata di quanto non accada oggi da parte dei nostri climatologi politici...), come se la cappa rimanesse la stessa.

E dello scandalo di Calciopoli, e delle sue rate, che ve ne pare? La Gea è la stessa di anni fa (quando stavano tutti zitti) e di un anno fa, quando scoppì il bubble. Passa in un'aula di tribunale dopo le lepidizie innocenti della giustizia sportiva. E sta per toccare a Moggi, di nuovo nei titoli dei giornali ma curiosamente perché Ricucci si vantava nelle intercettazioni di essere «il Moggi della situazione» (anche Mastella deve essersi definito così ma prima, in tempi non sospetti...), voglio dire quando non era ancora Guardasigilli).

Eccepirete: ma un anno fa è toccato alla Juventus, e invece adesso si cambia, nel vortice paludoso c'è l'Inter, per via della simpatica questione delle plusvalenze che avrebbero alterato

campagna acquisti e iscrizione al campionato 2005-2006 vinto da Moratti e c. per manifesta indegnità juventina. Adesso i ruoli si invertono, un Moggi (non un Ricucci né un Mastella, proprio un Moggi-Moggi) può escalamare con proprietà di linguaggio «c'è giustizia, il tempo è galantuomo!» e Moratti fare fino in fondo la sua parte obiettando che «al massimo ci toccherà una multa, lo scudetto ce lo siamo meritato». Qualcosa che ricorda tanto da vicino il recente «dov'è il reato?» già citato agli onori della cronaca odierna e il meno recente «al massimo avrò evaso le tasse» di un nostro pregiato ex Ministro della Difesa (peccato, uno spreco, era pronto per la Giustizia) ancora, pur condannatissimo, in Parlamento.

E così è per Priebke, che rispunta dal tragico passato remoto e dal più cialtronesco passato prossimo, per di più in motorino, aggiungendo pena a pena e riproponendo la solita tessera di un mosaico che non cambia. È forse questa sensazione di sabbie mobili dello stesso colore che sta inghiottendo il Paese e quel che resta della sua sensibilità, intesa però in chiave estetica perché invece eticamente le coscienze paiono per lo più soppite. La formula magica è proprio quella di «dov'è il reato?» in tutti i campi, addomesticata dai censori mediatici del Reality distossissimi a rimuovere il problema a comando oppure a loro gusto affibbiando del «giustizialista» o del «moralista» a chi si rifiuta a un minimo di decenza morale o etica, e di igiene penale intesa come fedina. È una formula magica ormai inscritta talmente sulla fronte dei nostri Golem politici, che allegria sul paesaggio italiano deforma e guasto facendo da didascalia gigantesca a una trasformazione ormai compiuta, ai vertici come (perlopiù) alla base: un Paese immorale è diventato finalmente un Paese amorale che ha rimosso qualunque pur distantissimo qualunquismo di colpa. Un Paese senza autentica memoria che gioca però con le stesse matrioske.

No, certo, è verissimo, non è reato fino a prova di giudice spolare la politica alla finanza in questo modo, non è reato se non leggero combinare le plusvalenze col trucco «come fan tutti». Ma intanto le storie davvero infinite si ripresentano al presente come un incubo che ci afferra in sogno per i piedi. Tutto ciò, l'amoralità dilagante come l'ossessione ripetitiva di una cronaca che ci assfissa, a dire il vero non sarebbero gli elementi di grande sceneggiatura per il Reality di cui sopra se ne fossimo davvero soltanto spettatori. Un Paese da vedere, da guardare, per divagarci un po'. Peccato che sia il nostro, e quello dei nostri figli, attori giovani assai male impostati in un set che va a male.

P.S. Minima nota a margine. Ricucci, l'elfo di Zagarolo che così ad occhio non deve essere neppure il peggiore della brigata, parla ai giudici di soldi, tanti soldi, di palazzi svalutati, comprati, rivalutati, venduti ecc tirando in ballo pesantemente l'ex presidente di Confindustria dal nome allegro, Billè, già indagato ben bene di suo. Ma costui è forse un omonimo di quello che fino a non molti anni fa organizzava crociere - a spese di chi? - con politici, manager, giornalisti, vip, roba insomma di prima scelta a cui Billè antifrone stava benissimo? Se è lui, all'epoca nessuno si domandava nulla? E dunque quelli che fanno oggi come faceva Billè ieri o ier l'altro, per caso mettono dubbi a qualche loro invitato di oggi, politici, manager, finanziari, giornalisti, vip, sempre roba di primissima scelta, dico di oggi che legge, di domani, di quest'estate? Non vorrei dover riscrivere presto lo stesso articolo...

www.olivierobeha.it

Università: la riforma va potenziata, non cancellata

GIUNIO LUZZATTO

Qualche giorno fa Pietro Citati, su *Repubblica*, ha affermato che le università italiane sono pessime, che il disastro è dovuto alla riforma Berlinguer di sei anni fa, e che «a partire da allora le leggi ministeriali hanno costretto gli studenti a studiare il meno possibile, e soprattutto a non leggere libri». Lo stesso giornale ha pubblicato poi una lettera di risposta di Luigi Berlinguer e una contro-lettera di Citati. In quest'ultima, l'autore ironizza sulle statistiche portate da Berlinguer e cita come documentazione un paio di casi singoli di sua conoscenza. Non varrebbe perciò neppure la pena di polemizzare con lui se non fosse oggettivamente esatto che problemi di qualità nella formazione, e altre difficoltà, esistono: si tratta di individuarne le cause vere, per suggerire i rimedi. Fermo restando che le statistiche sono importanti, e che si sono comunque ottenuti alcuni risultati significativi: primo, evitare di tenere persone all'università per molti anni senza consentire a due terzi di loro di concludere gli studi. Le «leggi ministeriali»

(espressione molto sciatta) non solo non hanno costretto gli studenti a non studiare, ma avevano dato alcune precise indicazioni atte a tenere alto il livello degli studi. La riforma didattica del 1999 dispone che i corsi di laurea «definiscono le conoscenze richieste per l'accesso», le verificano e «se la verifica non è positiva vengono indicati specifici obblighi formativi aggiuntivi da soddisfare nel primo anno di corso». Dispone anche che per l'eventuale successiva iscrizione a una laurea specialistica venga verificata «l'adeguatezza della personale preparazione». Raramente, anzi quasi mai, le Università hanno applicato queste regole. Quanto ai contenuti del curriculum, il decreto ha solo prescritto che lo studio complessivo richiesto sia tale da consentire a uno studente in possesso di una adeguata preparazione iniziale e correttamente impegnato di concludere il percorso nel tempo previsto. Sono le Università che in molti casi hanno frantumato eccessivamente gli insegnamenti, inducendo a uno studio sbrigliato e superficiale su ognuno di essi; va però rilevato con forza che non ovunque è stato così, e che sono

numerose le situazioni nelle quali si è preferito puntare su un limitato numero di discipline fondanti, assegnando ad esse un numero di «crediti» alto a sufficienza per consentire una preparazione solida. Anche la sottovalutazione del titolo di laurea, che comporta una eccessiva tendenza a proseguire gli studi nella laurea specialistica, è stata in parte determinata da atteggiamenti di illustri accademici: è difficile che altri considerino significativi un titolo se chi ne è responsabile lo denigra. Questi sono i problemi veri da affrontare. Proprio da pochi giorni è in vigore un decreto Mussi che ritocca quello del 1999: con la limitazione al numero degli esami una delle questioni sopra ricordate dovrebbe trovare soluzione. Molto più in generale, esso impone agli Atenei un ripensamento autocritico dell'intera attuazione della riforma didattica (per alcuni punti, anch'essi già richiamati, mancata attuazione); la parola d'ordine deve essere una maggiore collegialità. L'autonomia degli Atenei come istituzioni è cosa ben diversa da una sommatoria di individualismi dei singoli professori. *La Repubblica* ha pubblicato anche

una lettera di consenso a Citati, che aveva irrisolto il fatto che un dottore di ricerca «non possa insegnare nei licei a meno di seguire altri quattro semestri di carattere pedagogico»; una ricercatrice universitaria che per motivi personali vuole lasciare la sua sede universitaria protesta perché non le viene dato un posto di ruolo in una scuola nella regione da lei prescelta. Un tempo vi era effettivamente una norma che garantiva una cattedra nei licei agli assistenti universitari che non riuscivano a conseguire la libera docenza. Per avere nella scuola secondaria docenti preparati e motivati, e non persone che vi arrivano in stato di necessità, è positivo che ciò non accada più. L'insegnamento è una professione, e per esercitarla occorre una preparazione specifica non solo sui contenuti disciplinari, ma sulle tematiche psicopedagogiche generali e sulla didattica disciplinare. Oggi ciò è ancora più vero che in passato, a causa delle difficoltà ambientali nelle quali è costretto a operare un insegnante: per educare i ragazzi, e non solo istruirli, occorrono competenze diverse da quelle di un ricercatore che opera nel suo labora-

torio. Anche su questo punto, alla fine degli anni '90 si è iniziato a fare qualcosa; si tratta di migliorarlo, non di cancellarlo.

	
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Marialina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini	
NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma <small>Iscrizione al numero 203 del Registro nazionale delle società dell'industria e del commercio alla legge sull'editoria del 22 gennaio 1963 n. 28. La presente base di conti è stata depositata il 7 agosto 1999 n. 206. Iscrizione come giornale musicale nel registro del Tribunale di Roma n. 656.</small>	
Stampato Fac-simile ● Litosud via Aldo Moro 2 Pissano (LI)	● STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20128 Milano, Via Fortezza, 27 ● Litosud via Carlo Parenti 130 Roma ● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari
La tiratura del 20 giugno è stata di 135.864 copie	

MONSIEUR

NUMERO TRIPLO DA COLLEZIONE:
IN REGALO EXTRAVAGANCE E BLEU YACHTS



www.monsieur.it

MONSIEUR: DAL 1920 OGNI MESE IL BELLO, IL BUONO, IL MEGLIO DELLA VITA